

L'ALPINO



**1918 - 1998
A TRENTO, COL CUORE
DI OTTANT'ANNI FA**

a sole
L. 68.900



a prova d'acqua
fango-neve-freddo

LA MODA PRATICA DEGLI ANNI '90

GLI ORIGINALI "SCOUTS"



Interno imbottito
in morbida e calda
lana vellutina

Soffietto anatomico
e flessibile, rinforzato
con anima in rayon

Giunture
rinforzate

"Scafo" senza
cuciture a prova
d'acqua per una
tenuta stagna

Doppia suola a carrarmato antisdrucciolevole

Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di **NYLON+PVC** rinforzato sulla caviglia, fodera in vellutina spugnosa sintetica, fondo antiscivolo, realizzato fino alla caviglia per avvolgere e proteggere il piede nel più completo comfort assicurando calore e piedi asciutti, ideale per cacciatori e pescatori, consigliato come scarpa da lavoro all'aperto e all'umido.

Dal n. 36 al n. 46 a sole L. 68.900

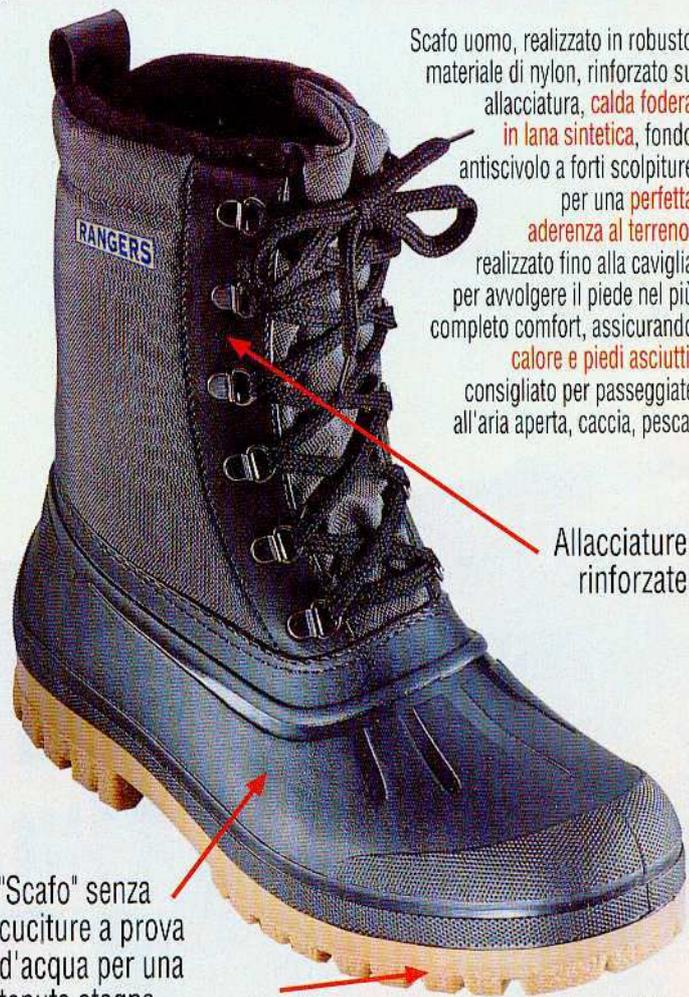


a sole
L. 68.900

Piedi
asciutti
e caldi

per tutta la stagione

STIVALE RANGERS



Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di nylon, rinforzato su allacciatura, calda fodera in lana sintetica, fondo antiscivolo a forti scolpiture per una perfetta aderenza al terreno, realizzato fino alla caviglia per avvolgere il piede nel più completo comfort, assicurando calore e piedi asciutti, consigliato per passeggiate all'aria aperta, caccia, pesca.

Allacciature
rinforzate

"Scafo" senza
cuciture a prova
d'acqua per una
tenuta stagna

Suola a carrarmato con forti scolpiture
per una perfetta aderenza al terreno

Dal n. 36 al n. 46 a sole L. 68.900

**ED IN PIU', PER CHI SCONTO
NE ACQUISTA DUE PAIA, L. 5000**

POTETE ORDINARE
ANCHE
TELEFONANDO A:



02/66981157
02/66987983

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:
DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- SCARPONCINI "SCOUTS" dal n. 36 al n. 46 N. paio _____ misura _____ a sole L. 68.900
 STIVALE RANGERS dal n. 36 al n. 46 N. paio _____ misura _____ a sole L. 68.900

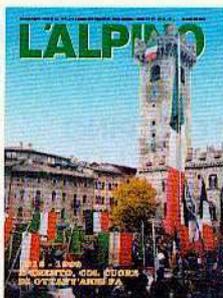
Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più L. 8.500 per contrib. fisso spese spedizione.

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP. _____ TEL. _____

LOCALITA' _____ PROV. _____

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566



In copertina:
piazza Duomo,
a Trento, durante
l'adunata degli
alpini delle sezioni
del Triveneto, per
commemorare
l'80° anniversario
della fine della
Grande Guerra.

SOMMARIO

Servizi

- A Trento col cuore di 80 anni fa 6
- Villa Giusti: la firma dell'armistizio,
di G. Lugaresi 8
- La Battaglia del Solstizio,
di T. Vidulich 9
- Dal Lagazuoi un monito di pace,
di M. Dell'Eva 12
- Sul Grappa, contro l'orrore
della guerra, di M. Zanardo 14
- I nostri alpini in armi: "Alpini,
Milano è con voi", di G.G. Basile 16
- Il premio "Fedeltà alla montagna" 22
- Il 13° Congresso dell'I.F.M.S. 30
- I 70 anni degli alpini d'Oltremontana 32
- Incontro presidenti sezioni europee,
di C. Di Dato 33

Rubriche

- Lettere al direttore 4
- In biblioteca 24
- Sport: 22° campionato nazionale
di corsa in montagna 26
- Belle famiglie 28
- Incontri 36
- Alpino chiama alpino 38
- Nostre sezioni 40
- Sezioni estere 46

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE
M. Bonomo pres., M. Baù, S. Bottinelli,
C. Di Dato, V. Mucci

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/29013181
TELEFAX 02/29003611

Indirizzo e-mail: info@ana.it
Sito internet: www.ana.it

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 378.613 copie

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano
Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364
Direttore generale: Tel. 02/62410212
Segretario generale: Tel. 02/62410212
Amministrazione: Tel. 02/62410201
Protezione civile: Tel. 02/62410205
Archivio soci e ced.: Tel. 02/62410215

PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5
10143 Torino - tel. 011/7711950 - fax 011/755674
Uffici di zona: vedi indirizzi a pagina 46



UN'ALTRA BEFFA

Sembrava cosa fatta. Finalmente, un debito storico stava per essere onorato dal Parlamento italiano: la concessione del diritto di voto agli italiani emigrati. La legge era già stata approvata dal Senato, anche se con la risicata maggioranza di soli due voti. Quasi tutte le forze politiche si erano impegnate solennemente ad approvarla in via definitiva, alla Camera, prima delle ferie estive.

Ma arriva il 29 luglio, il giorno della beffa. A Montecitorio, al momento della votazione, non c'è il numero legale: mancano 12 voti. I rappresentanti del popolo se n'erano andati al mare, ai monti, o semplicemente per i fatti loro. E così, ancora una volta, la frittata era fatta. Quattro milioni di elettori restano, di fatto, privi di un elementare diritto politico. Un diritto di cui godono tutte, ma proprio tutte, le comunità all'estero delle altre Nazioni. Per la nostra Associazione, che già nel lontano 1977 aveva presentato una proposta di legge di iniziativa popolare accompagnata da oltre duecentomila firme, la delusione è particolarmente cocente. Abbiamo raccolto le voci delle nostre sezioni all'estero: amarezza, sconcerto, indignazione di fronte ad una "disfatta" frutto più dell'indifferenza che di un calcolo politico.

Si tratta indubbiamente di un fatto gravissimo, che ricaccia l'Italia indietro di oltre quarant'anni. Gravissimo perché lede la dignità dei nostri connazionali nel mondo ed anche perché lede l'immagine dell'Italia nei Paesi che li ospitano. Gravissimo perché sommamente diseducativo, in quanto può produrre in molti connazionali, specialmente giovani, un sentimento di disgusto che può indurli ad allentare, se non a interrompere del tutto, i contatti con la loro terra d'origine. Con la conseguenza di creare disinteresse anche nei confronti del diritto di voto.

Ora i partiti che si dichiarano ancora una volta favorevoli alla legge corrono ai ripari. Affermano di voler ripresentare la proposta, con l'impegno di approvarla in tempi rapidi. Dobbiamo illuderci, ancora una volta? Preso atto della volontà politica, dobbiamo, comunque, aggiungere che nella migliore delle ipotesi passerà qualche anno prima che la legge possa venire approvata. Si tratta, infatti, di una revisione degli art. 48, 56 e 57 della Costituzione, per istituire una circoscrizione elettorale apposita, prevedendo l'elezione di 20 deputati e le leggi di revisione costituzionale si sa hanno un iter molto lungo: doppia approvazione di ambedue i rami del Parlamento, a distanza di almeno sei mesi l'una dall'altra. Sempre che nel frattempo non si verificano elezioni anticipate, così frequenti in Italia, che farebbero ricominciare tutto daccapo.

Alla luce di questi problemi, ci permettiamo di avanzare una proposta: perché non consentire agli italiani all'estero di votare per corrispondenza? Non ci sarebbe bisogno di una legge di revisione costituzionale ed inoltre verrebbe ulteriormente rafforzato il legame con la terra di origine. Semplice, no? Forse troppo semplice.

Mario Baù

IL TRICOLORE PER UN'ITALIA UNITA

Durante un'escursione in Val Seriana ho notato che in una malga a quota 1850 presso il passo Branchino, era issata la Bandiera nazionale. Non ho potuto appurare se il proprietario fosse o no alpino, tuttavia resta il fatto che un montanaro delle valli bergamasche, quelle dei 300.000 fucili per la "lotta dell'indipendenza" della cosiddetta Padania, ha ritenuto di esprimere in modo inequivocabile il suo pensiero.

Ritengo che a convincere i secessionisti a calmarsi abbiano contribuito anche gli alpini che, in occasione di tutte le adunate e raduni, hanno fatto capire che il Tricolore è il simbolo dell'unità d'Italia.

**Franco Mazzucchi
Milano**

Per un gestore che si vergogna ad esporre la Bandiera (si veda la lettera che segue) ecco un "malgaro" che la espone con fierezza. Sono queste le due facce dell'Italia; possiamo ben dire che gli alpini concorrono potentemente a far trionfare la seconda.

...MA IL TRICOLORE, NO?

In occasione di un'escursione nell'alta Val di Fassa, sono passato per il rifugio intitolato al presidente Pertini.

Ancora una volta ho dovuto elevare una vibrata protesta nei confronti del gestore che aveva esposto la Bandiera europea ma non il Tricolore. Ritengo ciò un atto di grande insensibilità. Il gestore ha dichiarato di non issare il Tricolore per non urtare... la suscettibilità degli ospiti stranieri.

Numerose persone presenti erano disposte ad una colletta per regalare al rifugio la nostra Bandiera.

**Nino Geronazzo
Conegliano (TV)**

QUELLE LAPIDI PROFANATE

Non solo a Montecchio è stata danneggiata la statua dell'alpino. Il 17 agosto dello scorso anno all'Urlichsberg (Carinzia) sono state infrante le lapidi dei Caduti di tutte le guerre; tra di esse una della sezione di Padova. I vandali hanno anche dipinto in rosso una svastica e lordato le pareti interne della chiesa.

**Francesco Piovani
Padova**

Un solo commento: la stirpe degli imbecilli non avrà mai fine. E dico imbecilli perché ho maggior rispetto dei vandali, intesi come popolo del passato.

GRAZIE AGLI ALPINI DI SPIAZZO

Di ritorno dal 35° Pellegrinaggio sull'Adamello, desidero far giungere al capogruppo di Spiazza (TN), Renzo Bonafini e a tutti i suoi collaboratori il mio grazie per l'amicizia, la disponibilità e la tanta pazienza dimostrata in quei giorni vissuti in alta montagna.

**Sergio Sartori
Vicenza**

NON DIMENTICHIAMOLI!

Nel '43, appena diciannovenne, fui assegnato al btg. Exilles del 3°, dove rimasi fino all'8 settembre, per poi darmi alla macchia fino al 25 aprile. Mi spiace che di tale battaglione e del Fenestrelle non si sia mai parlato su "L'Alpino": eppure essi hanno combattuto in Albania e in Croazia con onore. Due miei fratelli ne fecero parte dal '40 al '43.

Chiedo con nostalgia: questi due battaglioni sono scomparsi?

**Enrico Occhiena
Sassello (SV)**

Nel dopoguerra quei due gloriosi battaglioni non sono stati più ricostituiti. Questo perché, dei quattro reggimenti liguri-piemontesi, dal 1° al 4°, fu rifatto solo quest'ultimo, articolato nei btg. Mondovi (1°), Saluzzo (2°), Susa (3°) e Aosta (4°). Tutti gli altri scomparvero; ma oggi, purtroppo è sparito anche, per ristrutturazione, il Mondovi mentre l'Aosta non è più operativo.

Questa la storia, certo non esaltante, dei reparti alpini di Liguria, Piemonte e Val d'Aosta.

GLI ALPINI DEL SUD

Alpini si nasce e non si diventa e viceversa. Su questo argomento si è scritto e parlato molto, e forse non è finita la dissertazione.

Durante un recente viaggio in Sicilia, a Catania, ho avuto modo di parlare con tre alpini alle armi, volontari, uno pugliese, uno campano e il terzo siciliano, prossimi al congedo. Tutti entusiasti per il servizio svolto e orgogliosi di essere alpini.

**Ferdinando Sovran
San Donà di Piave (VE)**

Io ho le mie teorie: se ben guidati da ufficiali e da sottufficiali che "ci credono", chiunque, da qualunque regione provenga, sarà un ottimo alpino. Ne ho le prove.

QUALE SPIRITO ALPINO DURANTE LE ADUNATE?

Ho "digerito" oltre 40 adunate nazionali partendo da quelle ancora a carattere carnevalesco degli anni '50. E se nelle prime avvertivo un legittimo residuo di "reducismo" unito a un autentico spirito alpino, nelle adunate di oggi riscontro molto cattivo gusto, la perdita di spontaneità, l'uso di cappellucci che di alpino non hanno più nulla e che a Napoli chiamerebbero "scazzettelle" e tanta cattiva educazione.

**Vincenzo Potena
San Giorgio a Cremano (NA)**

Non condivido il tuo pessimismo. Se è vero che il cattivo gusto è ormai pane quotidiano in ogni attività umana, è anche vero che le nostre adunate non forniscono affatto esempi di pessima educazione; questi sono prerogative solo di una piccola minoranza di diseducati, che è impossibile estirpare. Le adunate sono una rara prova di disciplina collettiva, oggi da citare ad esempio. E non mi par poco.

QUEL CAPPELLO DEFORMATO

Un vivissimo complimento per l'articolo sul "cappello deformato" comparso su "L'Alpino" di luglio. Ogni tanto una bacchettata ci vuole!

**Gen. Benedetto Rocca
Tormezzo (UD)**

Mi ha colpito la sensibilità con la quale ha commentato la fotografia di quell'alpino con il cappello addobbato con generi da "bancarella di mercato". Quell'alpino sicuramente rimarrà sorpreso e toccato nella sua sensibilità, se ne ha.

**Mario Boglietti
Biella (VC)**

Un plauso alla sua sensibilità per l'articolo dell'integrità di un simbolo sacrale. Stima per la signorilità di linguaggio nell'indurre al dovuto rispetto colui che lo ebbe a profanare.

**Gianni Rusconi
Gallarate (VA)**

Sono grato ai lettori per i loro apprezzamenti. Purtroppo l'artigliere sconosciuto, a tutt'oggi, è rimasto tale. Chissà di cosa ha timore.

LA PREGHIERA DELL'ALPINO

Propongo una modifica alla preghiera dell'Alpino, più in linea con il concilio Vaticano secondo: al posto di "Rendi forti le nostre armi...", metterei "Rendici forti di fede e di amore verso coloro che di-



CALENDARIO MANIFESTAZIONI

sprezzano la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra civiltà cristiana".

Nevio Santini - Vicchio (FI)

La preghiera è già stata modificata proprio nella frase da te indicata. Sento il dovere di aggiungere che personalmente non sono d'accordo con la decisione a suo tempo adottata: non vedo perché dobbiamo vergognarci di affermare che difenderemmo anche con le armi Dio, Patria e famiglia.

1 dicembre

● **TRENTO** - 57° anniversario battaglia di Plevlje, S. Messa per i Caduti.

12 dicembre

● **TRIESTE** - Commemorazione M.O. Guido Corsi - cena degli auguri.

13 dicembre

● **LECCO** - Concerto annuale della banda sezionale e consegna delle borse di studio Ugo Merlini.

20 dicembre

● **TRIESTE** - Natale alpino in memoria di Mario Giacomelli

● **MILANO** - Santa Messa di Natale a ricordo dei Caduti alpini

26 dicembre

● **VERCELLI** - Deposizione corona d'alloro al monumento al Servo di Dio don Secondo Pollo, cappellano del "Val Chisone" M.A.V.M.

Riunione CDN del 17 ottobre 1998

① **Partecipazioni del presidente...**: 19/20 settembre a Bassano, per un'esercitazione della Protezione civile del Triveneto. - 25/26 settembre a Stans (Svizzera), per il congresso IFMS. Nell'occasione a Rocci già nostro consigliere, è stato assegnato il premio IFMS per il 1998. - 26 settembre (sabato) a Vercelli, per il raduno del 1° raggruppamento. - 27 settembre a Milano, per il giuramento solenne delle reclute alpine dell'8°/98 e per il raduno degli ex-appartenenti ai reggimenti dell'Orobica. - 1/4 ottobre a Londra, per il congresso delle sezioni europee.

② **... e dei consiglieri**: Bottinelli, il 14/19 settembre a Fort Drum (USA), per il congresso della 10ª divisione americana. - Danieli, il 19 settembre a Rossosch. Consegnati al sindaco 5.000 dollari della sede nazionale per il mantenimento delle infrastrutture della scuola soggette a sbalzi di temperature anche di 80°, tra estate e inverno, e altri 3.500 della sezione di Conegliano per gli orfani da essa adottati. Si tratta di somme considerevoli, considerato il tenore di vita dei russi. - Capra, il 27 settembre (domenica) a Vercelli, per la conclusione del raduno del 1° raggruppamento. - Bonomo, Balestra, Muzzolini, il 26 settembre a Trieste, per il 22° campionato di corsa a staffetta. - Perini, Balestra, Rolando, il 10/11 ottobre a Como, per il 29° campionato di tiro a segno.

③ **Incontri**: Il 14 ottobre con il gen. Bernard, già del genio alpino e nostro socio ma anche presidente dei genieri d'Italia, per una più stretta collaborazione in ambito Protezione civile. Sarà interessato Sarti prima del parere del CDN. - Inoltre con il gen. Stefanon anch'egli del genio alpino.

④ **Lettere**: Le sezioni di Belluno, Cadore e Feltre del 3° raggruppamento hanno scritto al gen. Cervoni, Capo di SME, per appurare la veridicità di uno spostamento del 7° in Friuli e sullo scioglimento del 16° di Belluno. Si attende una risposta, ma Balestra è scettico sul futuro dei due reparti (Vox populi ...). - CDN esamina la bozza della lettera da inviare ai co-scritti prima della visita di leva (proposta sezione Saluzzo). Atteso che oggi anche chi è di leva è un volontario, l'ANA richiama l'attenzione del giovane sui vantaggi che offre la vita dell'alpino, senza tacere le possibilità di altre scelte previste dalla legge (la "furbilleria" non fa parte della nostra cultura). Secondo Parazzini la lettera sdrammatizza il timore atavico per il servizio militare e assegna ai capigruppo il compito di propagandare l'idea ("Ogni capogruppo arruoli un volontario"). CDN approva.

⑤ **Labaro**: Il Labaro dovrebbe partecipare anche ai giuramenti esterni non solenni su richiesta del Comando interessato al giuramento. CDN approva. - In questo contesto il Labaro interverrà a Novi Ligure il 7 novembre. - Interverrà inoltre alla messa in Duomo a Milano il 20 dicembre, secondo la consuetudine.

⑥ **Adunate**: Brescia ospiterà quella del 2000: la scelta sul filo di lana, al ballottaggio con Trieste, per un solo voto: 12 contro 11. Carniel sull'Adunata 1999 ha proposto che i contributi in denaro siano devoluti a due enti, per un totale di cento milioni. Programma di massima: - giovedì 13 maggio: conferenza stampa; - venerdì 14: al mattino alzabandiera in piazza del Comune; alle 20 arrivo nella stessa piazza della Bandiera di guerra; - sabato 15: alle 11 incontro con le sezioni estere e alle 16 messa in Duomo; alle 21 partita di calcio o concerto di fanfare e cori; - domenica 16: ovviamente tradizionale sfilata. La zona filtro è confermata.

⑦ **Relazioni**: Di Dato sulla settima riunione di Camminaitalia '99. Concreta la partecipazione della Guardia di Finanza in numerose tappe. Preoccupazione per la copertura delle tratte di Calabria, Basilicata e Campania: saranno presi contatti con le sezioni del Nord per completare il quadro.

Bonomo sulle prove a confronto tra Elcograf e Pizzi, attuale ditta stampatrice. La prima consente un risparmio di oltre ottanta milioni all'anno senza che la veste tipografica ne soffra. CDN sceglie Elcograf all'unanimità.

Costa (GE) sul costituendo "Centro studi". La commissione, riunitasi per la prima volta venerdì 16 ottobre, come primo atto ha constatato la perfetta tenuta degli archivi e della biblioteca da parte dell'ing. Mazzucchi, della redazione de "L'Alpino". Sarà questa la base di partenza per un lavoro che durerà anni. Perini aggiunge che saranno condotte indagini per reperire locali, mezzi e materiale storico "esterno". Mucci invita ad avvalersi di Internet; Franza segnala storici piemontesi di chiara fama nazionale, con i quali impostare un logico piano di lavoro.

⑧ **Decisioni del CDN - SI** alla proposta del sindaco alpino di Sanginetto (CS) per una riunione di tutti i sindaci alpini per esaminare un comune indirizzo di idee sul nostro futuro di alpini. Spese a carico degli enti locali. L'ANA farà da tramite con lettera alle sezioni. **SI** alla concessione alla sezione Nordica di un contributo di un milione e mezzo per le spese di sostegno ai partecipanti italiani alla Vasaloppet. Si tratta di un ottimo veicolo di italianità in Svezia.

1918
4 novembre
1998

IL GRANDE RADUNO DEGLI ALPINI DEL TRIVENETO

A Trento, col cuor

Migliaia di penne nere hanno sfilato per le strade della città imbandierata - L'arrivo in piazza Duomo, dove il 3 novembre 1918 fecero il loro ingresso le vittoriose truppe italiane. Nell'anniversario della pace, onorati tutti i Caduti senza distinzione di bandiera

Ferite chiuse, ferite aperte

Il 3 novembre di ottant'anni fa a Villa Giusti con la firma dell'armistizio con l'Austria-Ungheria si poneva la parola fine alla guerra che sarà consegnata alla storia come "Grande Guerra".

E grande lo fu davvero, tanto che per la gente del Veneto, del Trentino e del Friuli-Venezia Giulia quella del '15-18 è semplicemente "la guerra".

Un fenomeno spiegabile, perché al contrario il secondo conflitto mondiale è stato combattuto soprattutto altrove, anche se la nostra penisola è stata devastata da bombardamenti e ha conosciuto il periodo cupo della divisione e della guerra civile.

Una guerra Grande perché soprattutto dal 1916 al 1918 non solo è passata per i paesi, le strade, i campi di casa, ma è stata vista e vissuta dalla gente che si è trovata in prima linea, costretta ad abbandonare tutto ed a fuggire. I racconti di costoro sono diventati memoria di famiglia di intere generazioni, i segni e le testimonianze disseminate lungo la linea del fronte ancor oggi ci stringono il cuore. E ha lasciato soprattutto il ricordo di mille e mille episodi di eroismo, di crudeltà, di disperazione, di generosità, di tutti quei sentimenti di cui è capace l'uomo quando è grande e quando è meschino: il ricordo, insomma, della guerra.

Oggi, a ottant'anni dalla fine di quella tragedia che - si giurava - sarebbe stata l'ultima, onoriamo i nostri Caduti, mentre i luoghi delle battaglie si trasformano in santuari, aperti al pellegrinaggio e alla commemorazione di quanti persero la vita compiendo, pur da trincee nemiche, il proprio dovere.

Ci fu poi una seconda, terribile guerra mondiale, ci furono altri morti, altri Caduti su fronti contrapposti anche in casa nostra al di qua e al di là di una linea tracciata dagli uomini. E scopriamo dolorosamente che accomunarli sotto la stessa pietà per i Caduti significa anche toccare ferite ancora aperte. Eppure..., eppure se dopo oltre cinquant'anni queste ferite non si considereranno finalmente guarite, non sarà chiuso il capitolo conflitto, la guerra continuerà nei nostri cuori e diventerà ancora gli italiani in buoni, cattivi ed ignavi.

Nel commemorare, dunque, quel novembre 1918 pubblichiamo qualche rievocazione sulle ultime fasi della Grande Guerra, rimandando chi intendesse approfondire questa pagina gloriosa e triste della nostra storia alla numerosissima saggistica pubblicata anche negli ultimi mesi. (g.g.b.)

"Ieri contava solo il cuore", ha scritto un giornale di Trento lunedì 19 ottobre, il giorno dopo il grande raduno delle sezioni del Triveneto. Un raduno nella città in cui il 3 novembre del 1918 entrarono le truppe italiane vittoriose su un nemico in fuga, e per onorare i Caduti; "tutti i Caduti", come ha detto il presidente nazionale Parazzini parlando a migliaia di alpini in una piazza Duomo imbandierata.

È stata una manifestazione non certo per celebrare la guerra, ma la pace e ricordarne i valori. Del resto, chi più degli alpini, più di quanti la guerra l'hanno combattuta e ne hanno conosciuto la tragedia e gli orrori sa quanto sia necessaria la pace e l'amicizia tra genti diverse?

Ecco dunque perché tante penne nere a Trento, la città che vive all'ombra del mausoleo di Cesare Battisti (una delle Medaglie d'Oro della sezione), il martire che viene onorato assieme ad altre due fulgide figure del nostro irredentismo: Fabio Filzi e Damiano Chiesa, che pagarono con la vita l'amore per l'Italia.

Le celebrazioni sono iniziate sabato, giornata dedicata all'incontro del presidente nazionale Parazzini con i presidenti

delle sezioni del Triveneto. E già la città traboccava di penne nere, che a Trento si sentono in casa.

Sabato è stato dedicato al ricordo e alla commemorazione dei Caduti, con la visita e la deposizione di corone all'Ossario militare e al monumento ai Caduti austro-ungarici, alla Fossa dei Martiri e al Mausoleo di Cesare Battisti, sul Doss Trent.

La domenica, grande sfilata per la città delle migliaia di alpini del Triveneto, con bandiere, vessilli, gagliardetti. Hanno sfilato in una città che ha accolto gli alpini con estrema naturalezza, imbandierando terrazze e finestre al loro passaggio.

Il lungo corteo è confluito nella storica, stupenda piazza del Duomo dove è stata officiata una S. Messa in suffragio dei Caduti. Al termine, dopo la lettura della Pregghiera dell'Alpino, hanno parlato il sindaco di Trento, Alberto Pacher, il presidente della sezione trentina Carlo Margonari e il presidente nazionale Giuseppe Parazzini.

Il sindaco ha dato il benvenuto ufficiale agli alpini, affermando che la cittadinanza si è riconosciuta pienamente nel significato che il raduno aveva: commemorare la data della fine della guerra, onora-



Il presidente nazionale dell'ANA Giuseppe Parazzini durante il discorso in piazza Duomo. Alle sue spalle, a sinistra il sindaco di Trento Alberto Pacher, a destra i componenti del Consiglio direttivo dell'ANA.

NELLA CITTÀ DI CESARE BATTISTI

e di 80 anni fa

re i Caduti in una chiave di lettura che serva a perseguire la pace e la fratellanza in un'Europa unita. Concetti, del resto – ha detto il sindaco – bene espressi nella partecipazione dei nostri soldati alle missioni internazionali di pace. Ma gli alpini fanno di più: ed ha ricordato l'opera delle penne nere dell'ANA a favore delle popolazioni, "presenza costante tra la gente colpita da alluvioni e altre calamità".

Una presenza alla quale si è rifatto anche il presidente della sezione di Trento, Margonari, che ha ricordato come la Protezione civile sia una delle attività statutarie della nostra Associazione. Commemorando la fine della guerra ha espresso sentimenti di grande rispetto per i Caduti dei due fronti, "eroi silenziosi senza odio, rancore o spirito di vendetta, ma soltanto sorretti da un alto senso del dovere che li spingeva ad eseguire gli ordini ricevuti, senza animosità o ribellione".

Ai valori – un tema che gli è caro – si è richiamato il presidente nazionale Parazzini, rilevando l'incapacità della scuola e della famiglia a trasmetterli. Colpa del diffuso malessere morale, "a dimostrazione che il progresso rende la vita più comoda, non più bella e felice". Anche certi uomini politici hanno contribuito a questo stato di cose, formulando una legge sull'obiezione di coscienza sfruttata anche da chi di coscienza ne ha in scarsa misura.

A destra, una foto storica: l'ingresso delle truppe italiane a Trento, il 3 novembre 1918.

Sotto: Il sindaco di Trento Alberto Pacher dona una targa della città al presidente Parazzini.

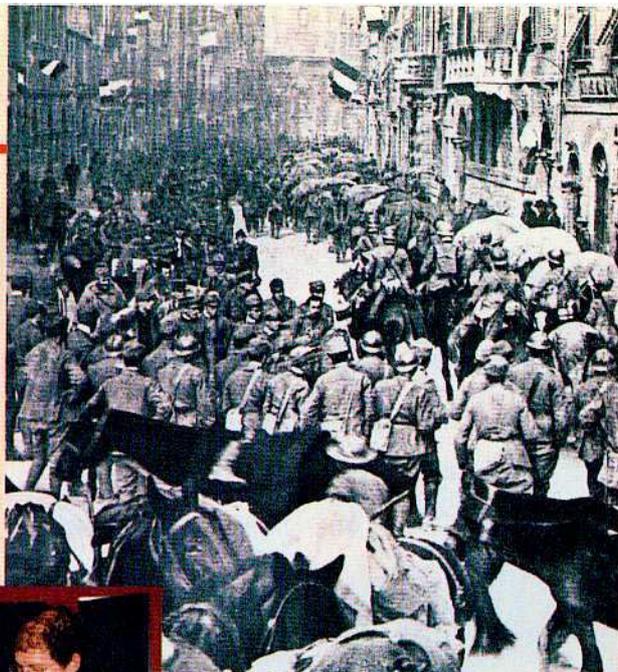


Dopo aver esaminato i motivi della mancanza di ideali e di programmi di molti giovani, Parazzini ha ribadito la necessità di richiamare ai valori la gioventù, anche attraverso il servizio militare. "Che è – ha detto – apprendimento a vivere senza genitori in collettività ordinata, insegnamento ad obbedire, esercizio non meno facile del comandare".

"È una esperienza positiva che va migliorata – ha detto Parazzini – non elimi-

nata, e va messa in concorrenza con un serio servizio civile". In questa prospettiva Parazzini ha ricordato di aver chiesto ed ottenuto che anche i giovani di leva possano – a loro richiesta – essere impiegati in missioni internazionali di pace, con grande giovamento degli stessi giovani, dell'Italia e della stessa Europa.

"Facciamo quindi in modo – ha concluso il presidente nazionale – che non si disperda il prezioso patrimonio di tradizioni e di valori tra i quali primeggia il dovere compiuto da coloro che oggi onoriamo... Con questo spirito e con questi ideali abbiamo sfilato a Reggio Emilia con il cappello al cuore; con questo spirito e questi ideali abbiamo sfilato compatti a Padova e con lo stesso spirito e ideali onoriamo oggi i combattenti – tutti – e i Caduti – tutti – della Grande Guerra". ■



La marea di alpini del Triveneto sfila per le strade della città, verso piazza del Duomo.

1918
4 novembre
1998

Villa Giusti, ore 15,15: la firma dell'armistizio

di Giovanni Lugaesi

“30 ottobre 1918 - Domani saranno qui i plenipotenziari austriaci a chiedere la pace. Li ospiteranno a Villa Giusti. Più brutta non si poteva trovare, ma se la meritano. Brutta sì, gialla e stinta e nuda, dell'800 più borghese, piatto e trito che tra Pio IX e Depretis si possa immaginare. Ma quando il 1° di novembre sotto una nebbiolina azzurra che faceva leggera tutta la terra, l'automobile del generale Badoglio apparve al cancello e una tromba dette i tre squilli, e i quaranta carabinieri a cavallo, lucerne e cappotto grigio, schierati lì su due file davanti alle finestre dei plenipotenziari, lo salutarono con le sciabole, che sembrò un baleno, quella diventò la più bella delle ville d'Italia che sono le più belle del mondo, e quel salone nudo, col suo tavolone rotondo nel mezzo, con le due credenzette di noce e il lungo divano da anticamera coperto di tela greggia, più ornato delle Stanze di Raffaello”.

In questa descrizione di Ogetti delle “Cose viste”, c'è tutta Villa Giusti: quello che era, e che rimane; quello che rappresentò e rappresenta. Un luogo, un nome legati alla storia, caro alla memoria degli italiani, perché a Villa Giusti (tra Padova ed Abano, in località Mandria) fu firmato l'armistizio fra Italia ed Austria: il 3 novembre 1918.

Villa Giusti, peraltro, è uno degli elementi padovani (furono tanti) legati alla guerra del 1915-18, che nella sua ultima parte - dopo Caporetto - vide in Padova una sorta di capitale d'Italia al fronte.

Il 27 ottobre 1917, il comando supremo, costretto ad abbandonare Udine, si trasferiva a Padova, a palazzo Dolfin (corso Vittorio Emanuele) dopo una sosta a Treviso. Qui il 7 novembre il generale Ca-

dorna scrisse il famoso ordine del giorno “Morire non ripiegare” e qui il giorno dopo firmò il suo ultimo bollettino di guerra, ricevendo poi la visita di re Vittorio Emanuele III che gli comunicava la sua sostituzione e la proposta di diventare membro del comando supremo interalleato (proposta che rifiutò). Sempre a palazzo Dolfin, il 9 novembre, avvenne il trapasso dell'alto comando tra Cadorna e Diaz.

Retto l'urto di Caporetto, ritrovata una unità morale e umana del Paese, l'esercito italiano, sotto la guida di Diaz, prese nuovo vigore; contenuta e poi respinta la forza austro-ungarica, il 29 ottobre 1918 si arrivò a quel bollettino annunciante l'avanzata oltre il Piave su un arco di ottanta chilometri. Conegliano liberata, il Monticano varcato, la piana della Sernaglia in possesso italiano. Il 30 e il 31 ottobre la vittoria si afferma; l'esercito nemico è spaccato in due tronconi. E in questa situazione, il bollettino austriaco parla ancora di truppe “che rendono vani tutti gli sforzi dell'avversario”!

Il 1° novembre Feltre e Belluno sono liberate; nel frattempo, il 29 ottobre, all'alba, il capitano Kamillo Ruggera veniva inviato alle linee italiane come parlamentare, latore di una lettera del generale Victor Webenau von Weber comandante del sesto corpo d'armata austriaco.

Ruggera entrò nelle linee italiane alle 8.30 e raggiunse il comando della 26ª divisione ad Avio (Trento). La missiva raggiunse Abano e la risposta pervenne al parlamento austriaco alle 21: il comando supremo italiano era disposto a ricevere la commissione d'armistizio austro-ungarica purché munita di regolari poteri. La replica di Ruggera fu che ogni membro della commissione era munito della “delegazione” (pieni poteri) a firma del capo di stato maggiore generale von Arz.

Scambi rapidi di comunicazioni varie; il generale Weber fa pervenire ad Abano un plico (come ricorda Guido Solitro nel suo “Padova nella guerra 1915-18”) con le credenziali e il comando italiano, alle 7 del 31 ottobre 1918, fa pervenire ad Avio la comunicazione che la commissione era attesa “presso Padova a Villa Giusti”.

Perché, a questo punto, ci si chiederà, fu scelta quella villa dove il re era stato, fra l'altro, così poco tempo? Perché era l'unico posto, tra Padova e la sede del comando supremo, che potesse ospitare le commissioni d'armistizio; dovendosi la cosa mantenere segreta, era impensabile Padova, e d'altro canto, le ville Reale di Strà e Camerini (oggi Simes) di Piazzola erano troppo distanti.

Alle 16 del 31 ottobre, dunque, i plenipotenziari nemici, auto a tendine abbassate, attraverso Verona e Vicenza già festanti per le notizie dei successi militari italiani, partono per Padova, dove arrivano alle 20. Il generale von Weber avrebbe voluto che le trattative iniziassero subito, ma gli fu comunicato, alle 22, che soltanto l'indomani il sottocapo di stato maggiore italiano, Badoglio, quale presidente della commissione d'armistizio, avrebbe consegnato le condizioni, nel frattempo definite a Parigi, dal consiglio dei ministri alleati.

Gli incontri e le trattative cominciano alle 10 dell'1 novembre. Ci sono tentativi di sollevare discussioni e appoggiarsi a cavilli da parte austriaca, ai quali fanno riscontro durezza e fermezza degli italiani. Alle 3 del mattino del 3 novembre 1918 l'accordo era raggiunto su tutte le clausole.

Alle 13.30 giungono a Villa Giusti tre delegati austro-ungarici (Ruggera, il col. Schneller e il principe di Liechtenstein) e alle 15 le due commissioni si riuniscono nella sala superiore per la firma. Alle 15.15, Badoglio comunica telefonicamen-

te al comando supremo l'avvenuta conclusione dell'armistizio, e pertanto viene disposta la cessazione delle ostilità su tutti i fronti per le 15 del giorno successivo: 4 novembre.

Dopo la comunicazione di Badoglio al comando supremo, Villa Giusti pian piano si svuota. Il giorno successivo viene emesso, da Abano, il famoso bollettino di guerra, firmato Diaz, redatto nella villa Monzino, a Monterosso di Abano, dove aveva sede l'ufficio stampa del comando supre-

mo. Sulla paternità del bollettino ci furono le più ampie discussioni. Sembra comunque accertato che lo abbia compilato (seppur con l'aiuto di collaboratori, fra i quali il futuro presidente della Repubblica Giovanni Gronchi) lo stesso capo dell'ufficio stampa, generale Domenico Siciliani, persona di raffinata cultura. Padova non sarà più la "capitale al fronte", ma tornerà a vivere la sua vita normale. L'armistizio, la vittoria, il dopoguerra.

E Villa Giusti, alla Mandria? Villa Giu-

sti è nella storia; per il resto, è rimasta l'edificio brutto descritto da Ojetti.

Ogni 4 novembre, combattenti e reduci vi si radunano per una celebrazione, il ricordo della vittoria. Discorsi, corone, l'illuminazione notturna. Per tutta la giornata la villa resta aperta ai visitatori: i proprietari l'hanno concesso. Nella sala rimangono i fantasmi di quelle figure che per tre giorni, nella nebbiolina azzurra novembrina, discussero per fissare i termini dell'armistizio: la vittoria italiana. ■

Ottant'anni fa finiva la prima guerra mondiale, passata alla storia come "Grande guerra". Ecco una rievocazione degli ultimi mesi

La Battaglia del Solstizio

di Tullio Vidulich

Nella primavera del 1918, l'Austria-Ungheria, allettata dai successi tedeschi raccolti sul fronte franco-inglese (nelle Fiandre il 21 marzo, il 9 aprile sulla Somme e il 27 maggio a Reims) preparò una gigantesca offensiva per conseguire la completa disfatta militare dell'Italia. Sullo scacchiere italiano, le forze austriache agli ordini del capo di

Stato Maggiore generale Arz, erano suddivise in due gruppi di armate: il gruppo di Armate del Tirolo al comando del maresciallo Conrad con le armate 10^a e 11^a sul fronte Trentino e il gruppo di Armate del Piave (schierate dal Monfenera al mare) al comando del Generale Boroëvic con la 6^a Armata, e l'Isonzo Armée con limite di settore il Ponte di Priula, sul Piave.

Conrad aveva come obiettivo di accerchiare le forze italiane schierate dietro il Piave scendendo dall'Altipiano di Asiago,

mentre il Boroëvic aveva il compito di colpire Treviso-Mestre e raggiungere Padova. Le forze italiane contrapposte alle quattro armate austro-ungariche erano così costituite: di fronte alla 11^a Armata la 6^a Armata (ten. gen. Luca Montuori) dalla Val d'Astico alla Valle del Brenta, e la 4^a Armata (ten. gen. Gaetano Giardino) dalla Valle del Brenta a Pederobba: con complessive 20 divisioni.

La nostra sistemazione sul Grappa era assai critica perché eravamo ormai ag-



Baracche al Passo dei Volontari, a 3400 metri, dietro il massiccio della Bekmanngrat.

1918
4 novembre
1998

grappati disperatamente alle ultime propaggini montane verso la pianura, tanto che il gen. Conrad definì la nostra condizione come: "Quella di un naufrago aggrappato ad una tavola di salvataggio, per cui sarebbe bastato mozzargli le dita per vederlo annegare". Di fronte alle armate del generale Boroëvic erano schierate l'8ª Armata (ten. gen. Giuseppe Pennella) da Pederobba a Palazzon forte di sette divisioni ed infine la 3ª Armata (S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia) da Palazzon al mare con nove divisioni. Facevano parte della 6ª Armata schierata sull'Altopiano di Asiago tre divisioni inglesi e due francesi. L'offensiva non arrivò inaspettata. I nostri comandi da tempo avevano compreso da molteplici segnali le intenzioni nemiche ed a queste informò le contromisure da prendere.

Alle ore 3.00 del 15 giugno iniziò la poderosa offensiva che prese il nome di "Battaglia del Piave" o del "Solstizio" con un breve ma potentissimo fuoco di artiglieria. Questa volta l'artiglieria italiana non rimase in silenzio, ma iniziò immediatamente il fuoco di contropreparazione, provocando sensibili perdite nel dispositivo di attacco avversario. Il morale delle fanterie fu scosso in maniera tangibile. Sull'Altopiano dei Sette Comuni e sul Monte Grappa, dopo asprissimi combattimenti e alcune cessioni di terreno, le truppe del generale Conrad vennero arrestate.

Epica fu la difesa del Grappa che impedì al nemico di irrompere verso Treviso-Venezia.

In pianura gli austro-ungarici riuscirono lungo il Piave a costituire una robusta testa di ponte. Facendo largo uso di artiglieria e cortine nebbiogene due divisioni d'assalto al comando del gen. Goiginger superarono il Piave a Falzè e conquistarono le pendici est del Montello, ma la pronta e decisa reazione delle nostre divisioni 47ª, 48ª, 50ª,

57ª e 60ª dopo violentissimi contrattacchi, ricacciarono il nemico sul fiume.

Sul fronte della 3ª Armata, nel basso Piave, gli austriaci costituirono due teste di ponte, ma dopo una lotta furibonda, il giorno 18 giugno, vennero respinti dalla riva destra del Piave. L'Esercito austro-ungarico usciva dalla lotta profondamente scosso ed indebolito. Il gruppo di Armate che presero parte all'offensiva accusarono la perdita di 150.000 uomini, fra morti, feriti dispersi e prigionieri.

Dopo la battaglia del Piave il prestigioso Esercito dell'Austria-Ungheria iniziò il suo declino e con esso ebbe inizio il tramonto della potente monarchia asburgica. Il grande sogno austriaco di conquistare Venezia si dissolveva per sempre.

La Battaglia di Vittorio Veneto

Dopo la Battaglia del Solstizio i nostri reparti, oltre a migliorare la consistenza difensiva dei settori più sensibili, effettuarono numerosi contrassalti e colpi di mano per ripristinare la situazione anteriore all'attacco austro-ungarico del 15 giugno e per occupare posizioni di rilievo in alta montagna (Corno di Cavento, Stabel-Menicigolo, Punta San Matteo). Nel frattempo sul fronte francese l'offensiva tedesca nel settore Marna-Reims veniva stroncata, mentre nei Balcani, le forze dell'Intesa sconfiggevano l'esercito bulgaro e ad Elbasan si congiungevano con i reparti italiani dell'Albania (7 ottobre).

Il generale Diaz, vista la situazione favorevole scaturita in seguito agli insuccessi degli eserciti della Triplice Alleanza, decise di lanciare una offensiva con tutte le forze per porre fine alla guerra sul fronte italiano.

L'attacco venne sferrato il 24 ottobre, anniversario della infausta ritirata di Caporetto.

Il disegno di manovra prevedeva di sfondare le linee austro-ungariche in direzione di Conegliano-Vittorio Veneto, separando così le armate nemiche del Trentino da quelle schierate sul basso Piave; effettuare un movimento avvolgente verso

ovest nel settore montano per far cadere per manovra le difese nemiche schierate in quel settore.

Per il pieno successo della complessa manovra il Comando Supremo puntò sul fattore rapidità, sorpresa e flessibilità.

Alla vigilia della battaglia l'Aviazione, allora giovane specialità dell'Esercito, era pronta ad intervenire con 630 aerei, 36 sezioni aerostatiche e 7 dirigibili, con possibilità di attaccare obiettivi tattici e strategici. Consistente fu il contributo dato dagli aerei all'azione delle truppe. L'Esercito Italiano per iniziare la battaglia disponeva in totale di 57 divisioni di fanteria e 4 divisioni di cavalleria per complessivi 704 battaglioni (dei quali 564 di fanteria, 61 di alpini, 59 di bersaglieri, 6 di granatieri, 14 battaglioni d'assalto). Le forze contrapposte erano costituite da due gruppi di armate denominate "Gruppo Armate del Trentino" e "Gruppo Armate del Veneto" o "Boroëvic", rispettivamente comandate dall'arciduca Giuseppe e dal maresciallo Boroëvic. Il loro limite di settore era costituito dal fiume Cison.

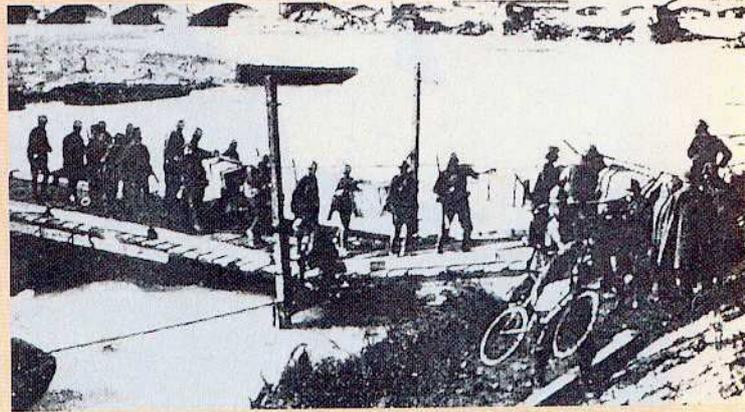
Il gruppo di Armate del Trentino comprendeva la 10ª Armata (10 divisione) e 11ª Armata (su 13 divisioni); il Gruppo di Armate del Veneto (dal Cison al mare) era formato dalla 5ª Armata "Isonzo", dalla 6ª Armata e dal Raggruppamento "Belluno" articolato quest'ultimo su 12 divisioni. Complessivamente gli austriaci disponevano di 63 divisioni delle quali 57 di fanteria e 6 di Cavalleria. La forza aerea poteva contare su 534 velivoli.

La sistemazione difensiva nemica era molto robusta e in certi tratti del fronte molto accurata specie sul massiccio del Grappa, dove il terreno consentiva di esaltare la difesa attiva.

La battaglia iniziò alle ore 7.15 del 24 ottobre. Nella notte fra il 23 e 24, reparti della 10ª Armata del gen. inglese Cavan, nonostante la furia delle acque del Piave, con azione di sorpresa, conquistarono l'isola della Grave di Papadopoli. Subito dopo la costituzione della testa di ponte, unità della 4ª Armata scattarono all'assalto contro le posizioni austriache dell'Aso-



Truppe italiane all'attacco sull'Ortigara



Truppe dell'VIII Corpo d'Armata passano il Piave su una passerella di barche per aggirare le postazioni austriache



1917: Sentinelle alpine sul Gran Zebrù.

lone, Cima Pertica, Col della Beretta, Valderoa, Colle dell'Orso, Monte Solarolo, Monte Spinocchia dove, dopo aspri combattimenti, vennero raggiunti apprezzabili risultati nonostante la tenace difesa ed i ripetuti contrassalti del valoroso avversario. Il Monte Asolone fu più volte conquistato e perduto. Solo dopo tre giorni di accaniti combattimenti l'Armata del Grappa, sebbene non avesse conseguito il pieno successo, costrinse gli austriaci ad impiegare e logorare le loro riserve a tutto vantaggio del settore del fronte da dove doveva avvenire lo sfondamento decisivo.

Sugli Altopiani, nel frattempo, unità della 6ª Armata impegnavano il nemico con azioni di controbatteria e vigorosi colpi di mano. Nel basso Piave, a causa delle piogge cadute su tutto il settore del fronte orientale, fu necessario rinviare il forzamento del Piave alla sera del 26 ottobre. A causa di quell'evento meteorologico l'Armata del Grappa dovette sostenere da sola, tutto il peso dei contrattacchi nemici.

Nella notte del 26 ottobre le truppe della 12ª, 8ª e 10ª Armata iniziarono il gittamento dei ponti per passare sulla sponda opposta nel tratto di fiume compreso fra Pederobba e Ponte di Piave. L'operazione già di per sé difficoltosa a causa delle non buone condizioni del Piave, fu altresì, caparbiamente ostacolata dal fuoco violentissimo delle artiglierie, specie nel settore dell'8ª Armata, che riusciva a costruire appena due ponti dei sette previsti: traghetti quasi ultimati vennero più volte colpiti e distrutti dalle granate dell'artiglieria nemica. Nonostante la furiosa reazione dell'avversario nella notte del 27 ottobre furono costituite tre teste di ponte.

Vista la critica situazione creatasi sul basso Piave, il maresciallo Boroëvic, inviò due divisioni di riserva strategica alla 6ª Armata al fine di eliminare le teste di ponte italiane realizzate sulla sinistra del fiume.

Le truppe dell'8ª Armata che si erano spinte sino a Soligo vennero a trovarsi in una situazione di pericolo perché completamente isolate dal resto dell'Armata. Di fronte a quella minaccia il Comandante dell'8ª Armata diede ordine al XVIII Corpo d'Armata di passare il fiume sui ponti di barche della 10ª Armata a Palazzon

(schierata alla sua destra) e subito dopo puntare su Conegliano. Fu la mossa vincente. L'attacco riprese slancio su tutto il fronte del Piave. La 12ª Armata con reparti del I° Raggruppamento Alpini e della 23ª divisione francese iniziarono il movimento verso est conquistando M. Perlo - M. Pianar e Alano di Piave.

Superata la crisi del forzamento del corso d'acqua nella notte del 29 le teste di ponte oltre il Piave si saldarono costituendo un unico ampio saliente nel settore nemico.

Nel pomeriggio dello stesso giorno la 6ª Armata austro-ungarica ripiegava sulla seconda posizione di difesa in corrispondenza del fiume Monticano, incalzata dall'avanguardia della 10ª Armata.

Sotto la spinta offensiva delle tre Armate, 12ª, 8ª e 10ª anche la seconda posizione difensiva iniziò a sbriciolarsi.

Il mattino del 30 ottobre avanguardie di Lancieri e Bersaglieri ciclisti dell'8ª Armata occuparono Vittorio Veneto.

Nello stesso giorno anche la 3ª Armata, denominata l'Invitta, per non essere stata travolta dopo Caporetto, forzati gli sbocchi su basso Piave, entrò in azione con obiettivo Motta di Livenza.

Iniziava anche per l'esercito imperiale austro-ungarico l'abisso di Caporetto e questa volta in modo irreversibile. Il giorno 31 ottobre segnò il crollo delle Armate austro-ungariche presenti in Italia.

Il mattino del 1 novembre le Grandi Unità dell'Intesa iniziarono l'avanzata generale dallo Stelvio a mare per lo sfruttamento del successo.

L'1 novembre veniva liberata Belluno, il 2 cadevano in nostre mani Udine e Rovereto, il 3 unità della 7ª Armata raggiungevano Malè in Val di Sole, mentre nelle prime ore del pomeriggio, unità della 1ª Armata (i Cavalleggeri di "Alessandria", gli Alpini del IV Gruppo e il XXIX Reparto d'Assalto) entravano in Trento.

Quasi alla stessa ora il cacciatorpediniere "Audace" sbarcò a Trieste un battaglione di bersaglieri e una compagnia della Marina Militare accolti dall'entusiasmo di migliaia di cittadini. Sul Castello di San Giusto venne issato il Tricolore.

Alle ore 18 dello stesso giorno a Villa

Giusti venne firmato l'armistizio che fissava la fine delle ostilità per le ore 15.00 del 4 novembre, 7 giorni prima, è bene ricordarlo, della resa della Germania sul fronte francese.

Il 4 novembre il generale Diaz diramava alle sue Truppe e alla nazione il Bollettino di guerra n° 1268, che con meravigliosa eloquenza annunciava la vittoria dell'Esercito italiano e della fede e tenacia di tutto il popolo italiano e che si conclude così: "... I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza. Armando Diaz."

Il nostro mancato intervento nel 1914 a fianco degli imperi centrali che avevano scatenato una guerra di aggressione fu determinante per il successo finale della coalizione dell'Intesa.

La battaglia del Grappa e di Vittorio Veneto creò le premesse per la fine anticipata del lungo e sanguinoso conflitto riducendo così altro spargimento di sangue e la perdita di tante vite preziose. La vittoria conseguita al prezzo di grandissimi sacrifici ci permise di completare l'unificazione del suolo Patrio.

Fu una vittoria nitida e meritata. Essa rappresentò il culmine di oltre un secolo di lotte risorgimentali perseguite tenacemente da una schiera di martiri e patrioti come Pietro Fortunato Calvi, Silvio Pellico, Giuseppe Mazzini, Ippolito Nievo, Ciriaco Menotti, Guglielmo Oberdan, Luigi Torelli, Daniele Manin che credevano in un'Italia unita, indipendente e libera dalla secolare egemonia Asburgica. Il successo conseguito fu il risultato di un'azione corale di tutte le unità dell'Esercito italiano e dei loro generosi soldati.

La Grande Guerra fu un evento apocalittico che lasciò ferite profonde sulle vicende del nostro Paese e dell'Europa. Pochi all'inizio del conflitto erano consapevoli dell'immane tributo di vite preziose, di sacrifici, di lutti e di devastazioni che la guerra avrebbe portato.

Sulle trincee infuocate del Carso, sulle vette e i ghiacciai delle Alpi, dallo Stelvio all'Adriatico, uomini di ogni contrada d'Italia, di ogni credo politico, di ogni ceto sociale, mossi da uno stesso ideale, accorsero in armi per difendere il Tricolore, simbolo del dovere da compiere in solidarietà e con lo stesso spirito d'intenti.

Ci piace concludere questa rievocazione con una menzione dei nostri giovani che servono l'Italia in divisa di alpino e che sono impegnati nelle missioni internazionali promosse dalle Nazioni Unite: essi interpretano perfettamente lo spirito della pace, sono i nostri messaggeri di quell'aspirazione alla pace che deve accomunare tutte le genti alla ricerca "di ciò che ci unisce, anziché di quanto ci divide". ■

1918
4 novembre
1998

Grande manifestazione nell'80° della Grande Guerra,
con intervento di rappresentanze militari di Italia, Germania e Austria

Dal Lagazuoi un monito alla pace

di Mario Dell'Eva

Su uno spiazzo della stazione di partenza della funivia del Lagazuoi una folla variopinta di giacche e maglioni faceva da corona agli alpini della "Tridentina" e ai berretti grigi degli artiglieri da montagna tedeschi e del comando militare del Tirolo. Sul palco, di fronte alla truppa schierata, il sottosegretario agli Interni Adriana Vigneri, il ten. gen. Giuseppe Ardito comandante le forze terrestri del

Sud Europa, il comandante delle Truppe Alpine gen. Pasquale De Salvia, per l'esercito tedesco Dieter Henninger, per quello austriaco Richard Neururer e i sindaci di Cortina, Livinalongo e Badia.

Al passaggio del labaro dell'ANA, scortato dal vice presidente nazionale Massimo Bonomo e seguito dallo stendardo drappo dell'Associazione Combattenti del Tirolo, il folto pubblico ha levato un lungo applauso, come pure alla sfilata dei ventitrè vessilli sezionali e degli ottantasette gagliardetti della nostra Associazio-

ne, oltre a quelli di altre Armi e delle rappresentanze estere.

Il momento più solenne e più significativo è stato quello del triplice alzabandiera, tedesco, austriaco e italiano, accompagnato dai tre inni nazionali; ma a quello di Mameli si è unito il coro degli alpini in armi e della gente attorno. In mezzo a tante parole di pace che sono seguite, questo è stato veramente l'atto più emozionante che ci ha fatto sentire fraternamente uniti in una Europa nuova.

Girando gli occhi al Sass de la Stria, al Col di Lana e più in là al Castelletto e la Tofana, guardando il volto asciutto e serio dell'ottantenne Antonio Cantore, nipote del "Papà degli Alpini", caduto su queste montagne a Forcella Fontananegra, pareva vedere dai buchi delle gallerie sulla parete rocciosa del Lagazuoi, dilaniata oltre ottant'anni fa dalle mine, fantasmi indistinti che occhieggiavano sull'affollato pianoro, stringendosi l'un l'altro, chi con l'elmo, chi col cappello dalla penna nera e la nappina verde del "Val Chisone".

Fantasmi di soldati che già ottant'anni fa, lassù, si sono abbracciati ormai lontani dagli odi che, quaggiù, li avevano contrapposti.

Ma le parole del sindaco di Cortina Paolo Franceschi fanno tornare alla realtà del momento: "La guerra è ancora nella nostra memoria che ci riporta alle devastazioni e distruzioni che colpirono Cortina, Livinalongo e gli altri paesi sulla linea del fronte. Ricordi lasciati dai nostri nonni, tracce impresse su queste montagne, che il Museo all'aperto del Lagazuoi ha il dovere di conservare".

Il tenente generale De Salvia, comandante delle Truppe alpine, ha affermato che "la giornata odierna, che vede schierati fianco a fianco i rappresentanti di tre



Un momento della cerimonia: al centro il comandante delle Truppe alpine ten. gen. Pasquale De Salvia con i sindaci del Bellunese, ufficiali austriaci e tedeschi e delegazioni d'Arma. Foto nel titolo: passano vessilli e gagliardetti. Sullo sfondo il massiccio del Lagazuoi.

eserciti europei, conferma gli ideali comuni e la ferma adesione ai principi di libertà e di democrazia, principali cardini di ogni costituzione repubblicana”.

Di quanto detto dall'on. Vigneri, che ha chiamato il Lagazuoi “il luogo della memoria”, ha colpito particolarmente la frase conclusiva: “Credo che tutti coloro che hanno partecipato alla cerimonia, si siano in qualche momento emozionati e auguro a tutti di conservare la capacità di emozionarsi in queste circostanze.”

“Ricordare la Grande Guerra per mantenere la pace” è il motto coniato per la manifestazione che ha avuto il suo epilogo a 2.800 metri del Piccolo Lagazuoi, con l'inaugurazione ufficiale del Museo all'aperto della Grande Guerra.



Il Labaro nazionale dell'ANA scortato dal vicepresidente nazionale Bonomo e da alcuni consiglieri nazionali al passo Falzarego. Accanto, la bandiera con alcuni esponenti dell'Associazione combattenti del Tirolo.

Dietrologie sulla morte di Cantore

Dietrologia, ovvero (per il vocabolario) “atteggiamento di chi tende a vedere, dietro gli episodi, fini reconditi, spesso inconfessabili, complotti segreti, trame oscure...”.

Diciamo la verità: cosa faremmo, noi italiani, senza questa scienza della quale siamo maestri? Se non potessimo spingerci dietro l'angolo, negli anfratti delle probabilità, nella sfera dell'impossibile, scandagliare il mare dell'indefinito e dell'ambiguo? Per contro, non riusciamo a veder chiaro in certi episodi che hanno tragicamente segnato la nostra storia politica e ci teniamo cari scheletri nell'armadio.

Siamo anche maestri nel denigrare noi stessi: quando si tratta di sputarci addosso non siamo secondi a nessuno. E guai ad andare controcorrente: nel migliore dei casi saremmo accusati di essere degli inguaribili romantici... La noia, si sa, è nemica della memoria: tendiamo a dimenticarci gli scandali. Per fortuna c'è sempre qualcuno che viene folgorato da qualche intuizione rivelatrice. Ed ecco lo scoop, il colpo giornalistico sensazionale.

L'ultimo scoop – che riguarda noi alpini e ci dipinge come vittime e carnefici insieme – è stato pubblicato da un serissimo quotidiano e ripreso da altri. Ecco qua: uno storico (ne abbiamo moltissimi, poi finiamo sempre per preferire quelli stranieri) dando una lunga e sofferta occhiata al berretto del generale Antonio Cantore esposto in una mostra sulla Grande Guerra a Cortina, ha deciso che il generale fu ucciso non da un cecchino austriaco che gli sparò un colpo in fronte, ma da un alpino che ce l'aveva con lui perché lo mandava contro il nemico.

Il generale, si sa, aveva un carattere di ferro, era un ufficiale duro, quasi burbero, e – stando alle ricerche dello storico nostrano – sarebbe stato odiatissimo dagli alpini che avrebbero fatto festa per una settimana, dopo la sua morte.

Strano davvero che siano stati proprio gli alpini a inventare il Paradiso di Cantore, a dare al generale anche galloni celesti, a venerarne la memoria. Strano davvero che l'alpino Francesco Bontempi, fedelissimo attendente che aveva seguito il generale fino in trincea sulle Tofane e che divenne poi l'attendente del figlio di Cantore, non abbia mai palesato alcun dubbio sulle circostanze della morte del suo generale.

Lo storico tuttavia non ha dubbi: guardando il berretto del generale ha scoperto che il buco provocato dalla pallottola mortale, quel 20 luglio 1915, è troppo piccolo per essere un calibro austriaco, italiano, caso mai, e più precisamente di una pistola italiana. Quindi, aggiungiamo noi, il cecchino sarebbe stato un ufficiale, giacché solo gli ufficiali portavano la pistola. E deve essere stato sparato a bruciapelo, data la portata e il calibro dell'arma. E sparato, ovviamente, mentre nessuno di quanti si stipavano attorno a Cantore, guardava.

Ma altrimenti che scoop sarebbe? Come sarebbe possibile, se non ricorrendo all'aiuto della musa della dietrologia più spinta, scoprire – ottant'anni dopo – la traiettoria di una pallottola, particolari trascurati nell'esame del foro provocato dal proiettile nel berretto di Cantore?

Piccolo particolare: se la tesi dello “storico” fosse vera, credete davvero che chi avesse deciso di dare una versione di comodo, non avrebbe anche provveduto ad adeguarne l'unica prova?

Ecco dunque la dietrologia, l'interrogativo, il dubbio.

A chi giova? Forse a nessuno, probabilmente. Forse anche questo grossolano tentativo di dissacrazione rientra in quel certo spirito che si abbatte sulle testimonianze e i valori ai quali sono così romanticamente e tenacemente attaccati gli alpini, al punto da sacrificarsi giorno dopo giorno per difenderli e tramandarli. Ma non sarà anche questo sospetto, dietrologia...?

La Grande Guerra in Alta Valtellina

Negli scorsi mesi di luglio ed agosto il Museo Civico di Bormio ha organizzato un ciclo di conferenze dedicate alla Grande Guerra in Alta Valtellina, in occasione dell'80° anniversario della fine della prima guerra mondiale.

Le 8 conferenze, tenute da storici di fama quali L. Viazzi, G. Magrin, N. Canetta, G. Corbellini, M. Testorelli, A. Giovannini ed altri, sono state seguite con interesse da un pubblico molto numeroso. Ad ogni conferenza è stata abbinata un'escursione sui luoghi teatro degli eventi bellici. Accompagnati dalle guide alpine del gruppo Ortles-Cevedale di Bormio, molti escursionisti, tra i quali parecchi bambini, hanno potuto visitare i resti, spesso ancora ben conservati, di villaggi militari, fortini e trincee. Soprattutto le escursioni alpinistiche (con meta Colle degli Orsi, Madaccio di Dentro, e Casati-Soda) hanno fatto rivivere la fatica, le asperità, le difficoltà che i nostri soldati hanno dovuto sopportare nei quattro lunghi anni di guerra, vivendo e combattendo ad una quota media di 3.000 metri. Lo scopo delle conferenze proposte dal Museo è stato quello di far conoscere quella parte della guerra, d'alta montagna, ancora tanto sconosciuta ai più. Ma soprattutto si è inteso creare maggiore sensibilità e coscienza nei riguardi di quanto della grande guerra le nostre montagne conservano, nella speranza di poter costituire un vero e proprio museo all'aperto.

Nella foto: Anno 1917: le baracche al Passo dei Volontari (3040 m.)



1918
4 novembre
1998

L'annuale pellegrinaggio all'Ossario dove riposano migliaia

Sul Grappa, contro l'orrore

di Mattia Zanardo

Gran sventolio di bandiere sulla cima del Monte Grappa: come tradizione molti tricolori, la bandiera austriaca in onore della rappresentanza della repubblica d'Austria e, per la prima volta, anche la bandiera con le dodici stelle d'Europa.

L'occasione era fornita dalle tradizionali celebrazioni in onore della "Madonna del Grappa": nel 1901, infatti, il patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, futuro papa Pio X, salì quassù a dorso di mulo al fine di consacrare un sacello votivo dedicato alla Beata Vergine. Da allora la cerimonia si rinnova ogni anno nella prima domenica di agosto, e alla devozione mariana, sempre molto viva nel Veneto, si è aggiunta la commemorazione delle tragiche vicende belliche cui questa montagna, al confine tra Treviso, Vicenza e Belluno, ha fatto da sfondo: dai tristemente noti combattimenti della Grande Guerra che sono costati oltre ventimila morti (i resti di gran parte dei quali si trovano ora raccolti nell'Ossario monumentale situato proprio a Cima Grappa), fino al rastrellamento di circa quattrocento partigiani operato da reparti nazifascisti, nel '44.

Alzabandiera, deposizione di corone, picchetto d'onore, Messa (celebrata dal vescovo di Vittorio Veneto, monsignor Alfredo Magarotto), il tutto sotto il cielo



La S. Messa a suffragio dei Caduti italiani e austriaci.

splendente dei duemila metri: questa la scaletta della manifestazione, sobria e collaudata negli anni ma ugualmente toccante. Numeroso il pubblico, tantissimi gli alpini con i presidenti ed i vessilli di parecchie sezioni del Veneto. Presente il ministro della Difesa on. Andreatta c'erano i sindaci dei comuni della zona, i presidenti delle provincie di Treviso, Vicenza e

Belluno, i rappresentanti delle comunità montane del Grappa, della Valsugana e del Feltrino, il generale Antonelli, vice comandante della regione militare Nord-Est. C'era anche una delegazione austriaca, guidata dal brigadiere generale Lechs, con tanto di banda in costume, per rendere omaggio ai Caduti austro-ungarici sepolti nell'ossario.

L'invito alla memoria e alla partecipazione ha fatto da comun denominatore ai vari discorsi commemorativi, tutti volti a indicare come gli orrori delle guerre debbano essere costantemente ricordati affinché fungano da "monito e da stimolo sulla via della pacificazione tra i popoli, l'unica possibile in un'Europa comune", come ha sottolineato Andreatta. Il ministro ha anche colto l'occasione per ricordare l'esercitazione "Partnership for peace", svolta congiuntamente dagli eserciti italiano e austriaco sul monte Paterno, portandola quale esempio di un più vasto spirito di collaborazione tra le Forze Armate dell'Europa Unita con lo scopo di tutelare gli equilibri internazionali.

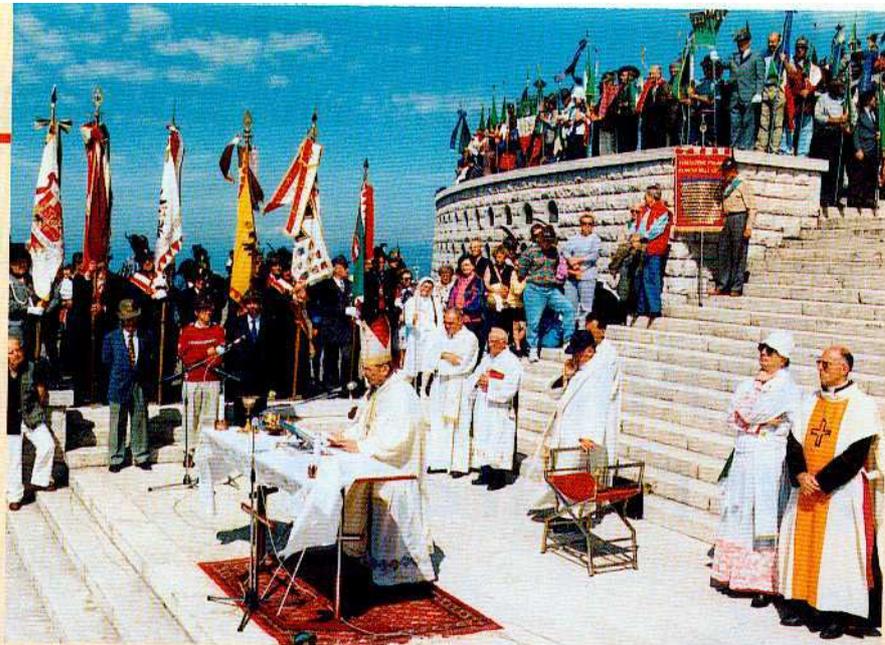
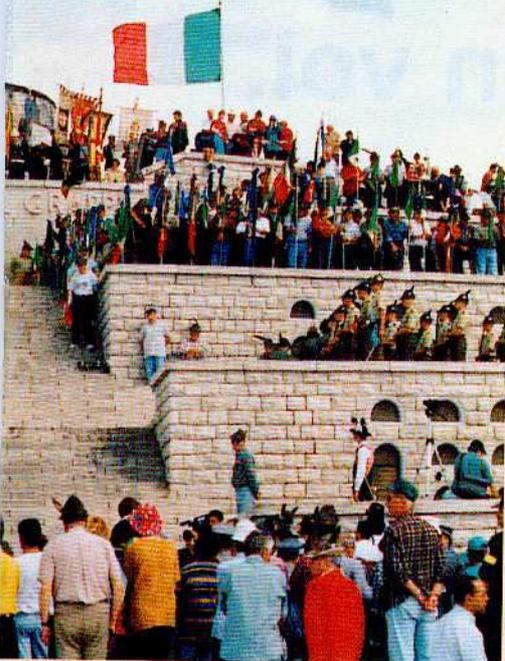
Il sindaco di Borso del Grappa, Umberto Battelana, nel corso del suo intervento si è appellato ad Andreatta affinché blocchi la paventata sostituzione con obiettori di coscienza del distaccamento di stanza a Cima Grappa con il compito di curare la manutenzione dell'ossario e organizzarvi le visite guidate.



Il ministro Andreatta posa davanti allo striscione degli alpini di Bassano, con la scritta: "Signor ministro, ci dia una mano perché un reparto alpino rimanga stabile a Bassano".

di soldati italiani e austriaci

della guerra



Il vescovo di Vittorio Veneto, mons. Magarotto, all'omelia. A sinistra la delegazione austriaca, con le bandiere delle associazioni d'Arma.

Andreatta ha affermato che "la permanenza di un drappello di Penne Nere dipenderà dal gettito di ragazzi di leva che la comunità locale riuscirà ad esprimere". Se infatti con la leva a dodici mesi non c'erano problemi a destinare un reparto a Cima Grappa, ora, con la ferma a dieci mesi, distogliere a lungo dal normale addestramento di caserma un certo numero di alpini può

avere soltanto – ha continuato l'onorevole Andreatta – un significato politico, giustificato appunto solo se la comunità locale fornirà un numero sufficiente di volontari". Per il Grappa e la sua gente, dunque, si profila una nuova, ennesima battaglia: quella di convincere i giovani a continuare una tradizione che fa parte della storia di questa regione a vocazione alpina. ■

Il 24 agosto del 1918, a Rosà (Vicenza), venne suonata per la prima volta la canzone che sarebbe diventata parte della nostra storia

“Monte Grappa, tu sei la mia Patria...”

Veleda Meneghetti, figlia dell'autore della musica capitano Antonio Meneghetti, ha donato lo spartito originale alla "Banda Montegrappa di Rosà"

Il 24 agosto del 1918 a Rosà, in provincia di Vicenza, a villa Branca Dolfin Boldù sarebbe giunto il re Vittorio Emanuele III con al seguito il duca d'Aosta, i generali Diaz, Giardino e Badoglio. Veniva a decorare "i valorosi della 4ª Armata, detta "L'Armata del Grappa". Per la circostanza era tra l'altro stato preparato un coro, composto da ben trecento alpini che avrebbero cantato al suono di ben quattro fanfare.

Ma cosa far cantare? Ci voleva qualcosa di speciale, composto per la circostanza, che inneggiasse ai soldati del Grappa ed alle loro epiche battaglie.

E fu così che il capitano Antonio Meneghetti esibì uno spartito le cui parole vennero sottoposte al generale Emilio De Bono. Questi lesse le strofe e storse la bocca, poi si cacciò in tasca il foglio: "Ci penso io", disse, e si ritirò nelle sue stanze. Ri-

comparve la mattina dopo con il nuovo testo, che è quello che si canta ancora.

Dopo l'armistizio del 4 novembre la villa venne lasciata dai militari che donarono alla nobile famiglia Dolfin Boldù alcuni strumenti musicali e le corrispondenti partiture della Canzone del Grappa. I conti Dolfin ricostituirono una banda che venne chiamata Società Filarmonica CO. Dolfin Boldù, che attraverso varie vicende e la seconda guerra mondiale è giunta ai nostri giorni col il nome che raccoglie la gloriosa eredità: Banda Montegrappa di Rosà.

Domenica 13 settembre l'intera cittadina ha voluto commemorare la ricorrenza degli ottant'anni della prima esecuzione con una grande festa alla quale hanno partecipato numerosissimi alpini oltre che rappresentanti delle altre associazioni d'Arma. Durante la celebrazione della S. Messa, don Andrea Peruffo ha rilevato la necessità di ricordare il passato per costruire un futuro migliore ed ha avuto parole di grande apprezzamento per gli alpini ed il loro capogruppo Pietro Geremia e per gli altri volontari che operano a favore della collettività.



Alla presenza del vicesindaco Angelo Todesco e dell'assessore alla Cultura Manuela Lanzarin, la signora Veleda Meneghetti ha donato alla banda di Rosà lo spartito originale della Canzone del Grappa, un gesto generoso improntato ai più alti valori. Non a caso la banda Montegrappa di Rosà accompagna gli alpini alle Adunate nazionali: è un ennesimo esempio di quella continuità che lega la Canzone del Grappa agli alpini. ■

Nella foto: la signora Veleda Meneghetti dona lo spartito scritto di pugno dall'autore della "Canzone del Grappa" al presidente della banda Montegrappa di Rosà, Angelo Bizzotto.

IL GIURAMENTO DI 528 RECLUTE AL VELODROMO VIGO

“Alpini, Milano è con voi, e vi ringrazia”

di Giangaspere Basile

Da tanti anni Milano non viveva una tre giorni alpina. Questa lacuna è stata colmata con una dimostrazione di entusiasmo da ...stadio.

L'occasione è stata il raduno del 5° reggimento Alpini e del 2° e 5° reggimento artiglieria da montagna. Un raduno di veci, dunque, al quale mancava tuttavia quella continuità che per gli alpini è tanto: è tradizione di famiglia, è orgoglio di appartenenza, è garanzia di valori che sono riassunti in una parola: alpinità. Questa – lo diciamo per inciso, anche se può apparire superfluo – è una parola che non si trova nei vocabolari della lingua italiana. Ma la troviamo dove c'è gente che soffre o è in pericolo, colpita da

tremende calamità naturali; la troviamo dove serve solidarietà quotidiana, dove si salvaguarda la natura, si riassetta il territorio, si spala il fango, si preparano pasti caldi in cucine da campo e in mille e mille circostanze ancora. La troviamo, insomma, dove si lavora per il prossimo senza suonare la grancassa; dove Patria, dovere, sacrificio sono vissuti in prima persona, quotidianamente.

Questa continuità, dunque, è stata data da ben 528 reclute (64 della provincia di Brescia, 52 di Como e 4 milanesi), che proprio a Milano, in un velodromo Vigorelli bello come non mai, hanno prestato giuramento di fedeltà alla Patria. Sono alpini dell'8° scaglione '98, in forza al 2° reggimento di artiglieria da montagna "Vicenza" di stanza a Trento, del 5° reggimento artiglieria da montagna di stanza a Merano, del 2° reggimento genio guastatori di



RELLI NEL GRANDE ABBRACCIO DI MIGLIAIA DI CITTADINI

**Queste le parole del sindaco Gabriele Albertini
La città ha vissuto tre giorni
all'insegna delle Penne Nere
anche grazie al raduno del 5° reggimento Alpini,
del 2° e del 5° artiglieria da montagna**



stanza a Trento e della compagnia genio guastatori della brigata "Tridentina" dislocata a Varna, in provincia di Bolzano. Completavano lo schieramento la Fanfara della brigata "Tridentina", una compagnia di allievi ufficiali della ex SMALP, una compagnia di alpini volontari del 3° reggimento della "Taurinense" e una batteria del 5° reggimento artiglieria da montagna. In testa alla formazione, la Bandiera di Guerra del 5°.

Il 5° reggimento: oggi è inserito nel Comando Truppe alpine, in Alto Adige, ma è milanese per nascita. Fu infatti costituito proprio a Milano il 1° novembre 1882. Un nobile natale, dunque, che rendeva legittima la richiesta del sindaco Gabriele Albertini al comandante delle Truppe alpine, ten. gen. De Salvia, di avere finalmente anche a Milano il giuramento delle reclute del 5°.

È stato proprio l'arrivo della Bandiera di Guerra del 5° ad aprire la tre giorni milanese. Il Tricolore è giunto in piazza della Scala venerdì 25 settembre, alle 16, scortato dal comandante del reggimento colonnello Gabrio Roggero. C'era una compagnia del 5° a rendere gli onori militari, il comandante della "Tridentina" maggior generale Luigi Rossini, il consigliere comunale Pier Gianni Prosperini, in rappresentanza del sindaco, con fascia tricolore e cappello da ufficiale degli alpini. E c'erano, ovviamente, centinaia di alpini, con il vessillo della sezione di Milano e il suo presidente Tullio Tona, e - per la sede nazionale dell'ANA - il direttore generale Luciano Gandini e il tesoriere Vittorio Mucci. È stata un'occasione d'oro per una intera comitiva di turisti giapponesi, che hanno ripreso lo spettacolo con una foga degna del più zelante fotografo.

Piazza Duomo, domenica pomeriggio, gremita di gente per il concerto della fanfara della "Tridentina".

I nostri alpini in armi



L'arrivo della Bandiera di Guerra del 5° reggimento Alpini in piazza della Scala. La Bandiera è stata ospitata a Palazzo Marino

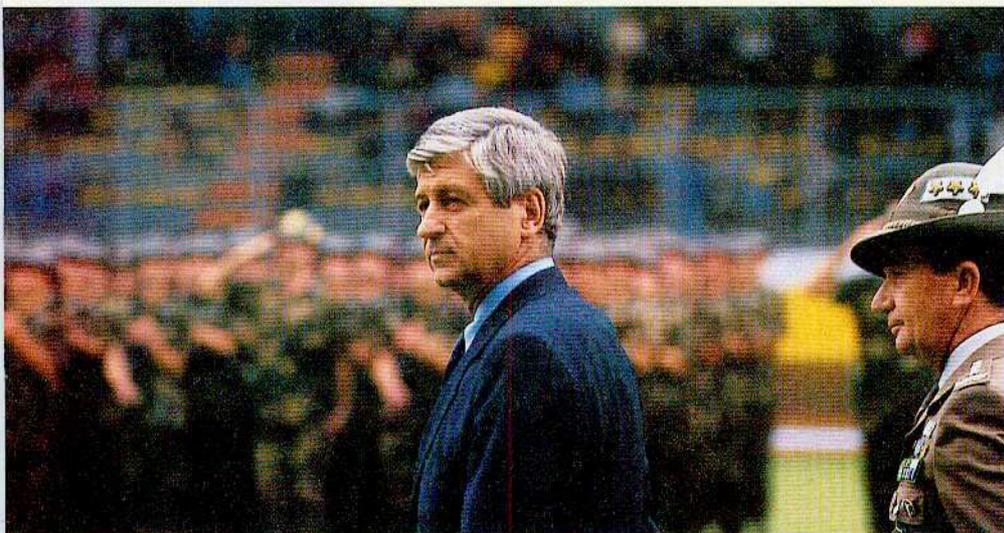


Il sindaco di Milano Gabriele Albertini, durante il discorso di saluto alle reclute.

La Bandiera di Guerra è stata accolta dunque a Palazzo Marino e quindi trasferita alla caserma Perrucchetti.

Com'era prevedibile, la festa è continuata alla sede della sezione milanese, dove tra i vari scambi di doni è stato consegnato al maggior gen. Rossini l'Ambrogino d'Oro conferito alla "Tridentina" dal Comune di Milano in virtù del ragguardevole apporto di milanesi tra le fila del 5° e della "Tridentina" dall'anno della sua costituzione.

Sabato, giornata tutt'altro che di passaggio, si è aperta alle 11 con la deposizione di corone al Sacratio della basilica di Sant' Ambrogio. A Cesano Maderno la Fanfara della "Tridentina" ha dato un concerto al quale ha assistito tantissima gente che ha applaudito a lungo. Quindi, una serata-spettacolo, con sei fiaccolate che sono partite da altrettanti quartieri della città per confluire in piazza Giovanni XXIII, davanti al monumento all'Alpino. Infine, alle 21, al teatro Leone XIII, grande serata musicale con i cori ANA di Giussano, Limbiate, Melzo e Milano e del coro della brigata "Tridentina". Superfluo sottolineare il grandissimo successo di questo concerto, con il rimpianto



L'imponente schieramento degli alpini sul prato del Vigorelli. In alto: il sottosegretario alla Difesa on. Gianni Rivera accompagnato dal ten. gen. Pasquale De Salvia passa in rassegna il reggimento di formazione prima del giuramento delle reclute.



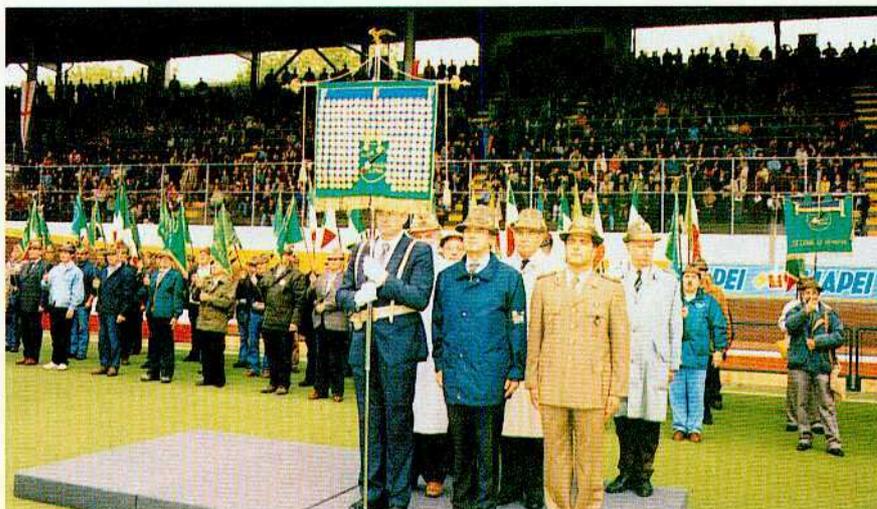
di non averne più spesso di simili in una città come Milano che, nonostante la sua vita convulsa (o, forse, proprio per questo) dimostra di apprezzare così tanto questi canti di montagna e popolari.

Domenica, dunque. È iniziata con il raduno degli alpini del 5° e del 2° e 5° da montagna, che dal velodromo Vigorelli hanno compiuto un largo giro e, sfilando con vessilli e gagliardetti per corso Sempione e via Vincenzo Monti, sono giunti in piazza Giovanni XXIII, dove è stata celebrata una S. Messa.

Poi, tutti al Vigorelli, dove si trovavano già di buon mattino migliaia di parenti delle reclute, giunti un po' da tutto il settentrione. Il prato artificiale verdissimo del velodromo ha accolto gli alpini che sono entrati di corsa per formare poi lo schieramento, strappando il primo dei numerosi applausi del pubblico che letteralmente gremiva ormai sia la tribuna coperta che quella scoperta.

Perfino le nuvole, che minacciavano pioggia e tempesta con un cielo da tardo autunno, hanno concesso una tregua, evitando di compromettere quello stupendo spettacolo. Che ha seguito il cerimoniale più solenne, iniziato con l'arrivo della rappresentanza delle sezioni dell'Associazione nazionale alpini e delle associazioni combattentistiche e d'arma. Erano presenti oltre a decine di gagliardetti, i vessilli di Bergamo, Bolognese-Romagnola, Brescia, Colico, Como, Domodossola, Firenze, Genova, Imperia, Lecco, Luino, Monza, Pavia, Pisa Lucca Livorno, Salò, Sondrio, Tirano, Trento, Vallecamonica, Varese e Milano. Quindi sono giunti il gonfalone di Milano, decorato di M.O.V.M. per i fatti del 1848 - 1853 - 1945, della Regione e della Provincia. Poi il Labaro nazionale dell'ANA, scortato dal presidente Giuseppe Parazzini e da numerosi consiglieri nazionali: il pubblico si è alzato in piedi e ha applaudito; un applauso caldo, lunghissimo.

Per ultima, a schieramento completato, è arrivata la Bandiera di Guerra del 5° reggi-



Il Labaro nazionale scortato dal presidente Parazzini e da alcuni consiglieri nazionali, sul podio davanti allo schieramento del reggimento di formazione.

mento sulle note dell'Inno di Mameli, cantato dagli alpini in armi ai quali si sono unite tutte le migliaia di persone che affollavano gli spalti: alpini in congedo, veci e boccia, familiari di quei giovani partiti ragazzi da casa e diventati alpini per tutta la vita. E quel coro di mille e mille voci, che sull'onda delle risorgimentali

note e parole di "Fratelli d'Italia" ci riportava all'alba della nostra sofferta unità, ha lasciato un'eco di speranza nel futuro, in mano a questi ragazzi pronti a giurare fedeltà alla Patria.

L'arrivo del sottosegretario alla Difesa on. Gianni Rivera è stato accolto da un applauso di simpatia dalle migliaia di alpini e parenti de-

Note in margine a un giuramento

di Cesare Di Dato

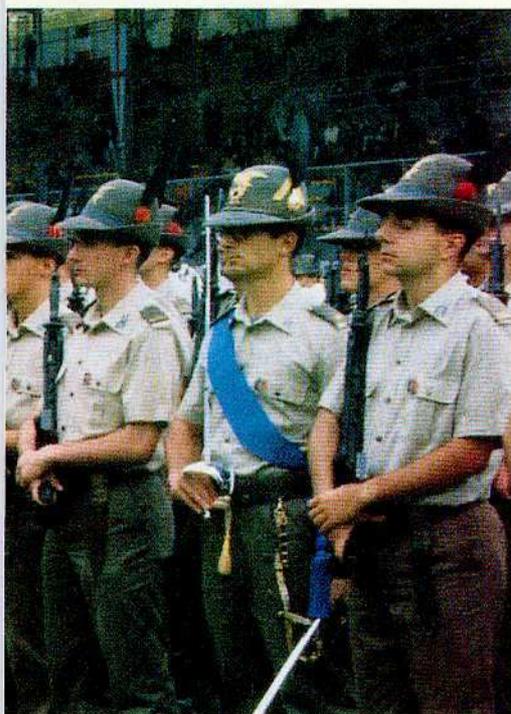
Nella mia vita, ormai piuttosto lunga, ho partecipato a numerosi giuramenti: sia come attore, da allievo dell'Accademia militare e da sottotenente alla Scuola di Applicazione sia come testimone, ricevendo nelle mie mani di comandante dell'"Aosta", l'impegno di ufficiali e sottufficiali assegnati al battaglione, sia infine come spettatore ai giuramenti dei nostri soldati, alpini e non. Ho sempre pensato che tutti, in quel momento, si impegnavano a consegnarsi personalmente alla Patria per tutta la vita.

Perché questa è la differenza basilare, sostanziale e assoluta che distingue chi ha prestato servizio militare da quanti esercitano funzioni statali, fosse anche il presidente della Repubblica. Infatti per essi l'impegno solenne termina con lo scadere del mandato; per noi, che abbiamo servito in armi la Patria, l'impegno ci accompagnerà per tutto il resto della vita. E non si sorrida a queste mie parole: sono convinto che il senso dell'onore, seppur in forte calo, non è affatto scomparso. La prova? La dedizione alla Specialità dei nostri iscritti, quando se ne presenta la necessità.

Ma torniamo al tema iniziale. Debbo dire, con piacere, che il giuramento prestato dalle reclute della Tridentina al Vigorelli di Milano il 27 settembre scorso, mi ha particolarmente commosso. Credo sia facile individuarne i motivi: tutti noi, comandanti e autorità, parenti e spettatori ci trovavamo di fronte a un compatto e disciplinato schieramento di giovanotti che hanno scelto il servizio militare malgrado le ultime, controverse leggi adottate dal Parlamento quasi a irrisione di quanti considerano il servizio militare come un scuola altamente formativa. Questi giovani alpini, con la semplice alzata di un braccio e con un secco grido di adesione, si sono posti su di un piano di privilegio rispetto a chi si è autoescluso dalla dignità dell'uniforme, riconosciuta dalla Costituzione.

Ho ravvisato in quel blocco di giovani la continuazione di quel diuturno lavoro che noi, ufficiali e sottufficiali ormai della riserva, abbiamo espletato per anni allo scopo di formare buoni cittadini, e ho constatato che i valori morali che furono il nostro credo sono passati, intatti, nelle ottime mani dei comandanti di oggi.

Il giuramento dei "tridentini" è la conferma della loro decisione di servire non solo la Patria, i cui confini si sono allargati all'Europa, ma anche chi, di questi tempi, ha tanto bisogno di aiuto: i Balcani insegnano.





Il vessillo della sezione di Milano, scortato dal presidente Tullio Tona, apre la sfilata del raduno.

gli alpini che affollavano gli spalti. Accompagnato dal comandante delle Truppe alpine, ten. gen. Pasquale De Salvia e dal vice comandante magg. gen. Toth, Rivera ha passato in rassegna il reggimento di formazione e preso posto nelle tribuna d'onore.

Come è consuetudine nei giuramenti solenni delle reclute, c'è stato quindi il saluto di una medaglia d'Oro al Valor Militare: Giovanni Pesce eroico combattente della guerra di Liberazione, ha esortato i giovani a rispettare e difendere i valori della democrazia, della li-

bertà e della pace, oggi in divisa e domani nel mondo del lavoro.

Ed ecco il momento più solenne: il col. Roggero, dopo aver ricordato alle reclute la solennità dell'impegno che stavano per assumere e l'esempio di quanti li hanno preceduti, anche con il sacrificio della vita, ha letto la formula del giuramento e rivolto la domanda di rito: "Lo giurate voi?"

"Lo giuro", hanno risposto all'unisono i 528 alpini, e un applauso liberatorio ha rotto quell'atmosfera solenne e sciolto la tensione.

Particolarmente caloroso anche il prosieguo della cerimonia, con la consegna di due decorazioni: la medaglia d'argento al valore dell'Esercito al maresciallo ordinario Roberto Laureti, trentino, e la medaglia di bronzo al merito dell'Esercito al caporal maggiore volontario in ferma breve Elio Sbordoni, di Sulfmona. Il primo, durante la missione degli alpini in Bosnia, salvò una donna ferita su un campo minato; il secondo, a Sarajevo, cadeva in una imboscata di cecchini e benché ferito riusciva a rispondere al fuoco e mettere in fuga gli aggressori. Il sottosegretario Rivera, tra gli applausi, ha appuntato le medaglie al petto dei due valorosi alpini.

Il sindaco di Milano Albertini ha quindi dato il benvenuto agli alpini. "È un grande onore per tutta la città aver ospitato il vostro giuramento. Voi rappresentate il meglio della nostra tradizione", ha detto, e ha indicato il 70° anniversario di fondazione della sezione di Milano come "il segno di un lungo e mai interrotto amore" tra alpini e la città in cui venne costituito lo storico 5° reggimento nel lontano 1882. Dopo aver ricordato il contributo degli alpini in guerra e in pace, il loro esempio di solidarietà e la loro umanità ha concluso: "Alpini, Milano è con voi e vi ringrazia. Tutta l'Italia vi ringrazia".

Il sottosegretario Rivera, ha portato il saluto del governo, ha affermato che per gli alpini la solidarietà al servizio della collettività non è un concetto vuoto. "Umanità ed eroismo: sono questi i riferimenti delle Penne Nere, testimoniati da migliaia di uomini in una storia che parte dal lontano 1872 per giungere, viva e vitale come non mai, ai nostri giorni".

"Una storia di esempi luminosi - ha continuato Rivera - alla cui base vi è la condivisione del patrimonio dei valori delle genti di montagna, ancorati al rispetto per la vita e al senso del dovere. Un sentire che guida le Penne Nere in ogni occasione, facendone cit-

QUEL "TRENTATRÈ" CHE FA BENE AL CUORE

A fine settembre non ho potuto partecipare alle manifestazioni per il 70° di fondazione della sezione di Milano (alla quale sono iscritto da sempre): purtroppo ero costretto in un letto d'ospedale per un intervento non rinviabile. Ma il Santo protettore degli alpini, San Maurizio, è un tipo che si sa "arrampicare" (e se no, che protettore degli alpini sarebbe?).

Quindi San Maurizio ha fatto sfilare nelle immediate vicinanze del mio ospedale una delle nostre baldanzose e coraggiose fanfarette che suonava a perdifiato il "Trentatré".

Sono convinto ancora adesso che quella musica ha contribuito al mio miglioramento. Mentre ascoltavo (e dentro di me facevo eco) mi sono ricordato che molti anni fa avevo scritto una breve pezza proprio sul "Trentatré"; tornato a casa, ho cercato fra le mie carte e l'ho trovato. E lo offro agli amici così com'era: non ho da cambiare una virgola.

"Quando sento una fanfara suonare, bene o male o così così, la marcia d'ordinanza degli alpini, il famoso e famigerato "Trentatré", mi viene la pelle d'oca. Viene da sola, non si può chiamarla o respirarla, non c'è niente da fare.

Quanti di noi lo hanno provato, senza vergognarsi affatto! Ma perché? E' troppo facile e banale spiegarlo dicendo che ricorda i vent'anni, epoca felice, anche se questa affermazione è molto discutibile: in certi casi, i vent'anni sono passati da tanto tempo che sembrano preistoria; e poi, seriamente, si ricordano sempre come l'età felice?

Viene la pelle d'oca perché quell'ondata di suoni richiama subito e tutti insieme i valori che sono simboleggiati proprio da quella musica, che è allegra e insieme solenne: la certezza della nostra "alpinità", il senso del dovere e la capacità di spirito di sacrificio per adempierlo bene, l'impegno civile, la serietà, il rispetto della parola data, la schiettezza, la solidarietà umana.

E ci si commuove - non ci si emoziona, ci si commuove - davvero, virilmente proprio perché risale a galla in modo impetuoso un mondo di sentimenti che costituisce quanto c'è di meglio in noi e che spesso si nasconde per pudore o per rispetto umano.

Allora ci si sente puliti, in armonia con la coscienza, la coscienza che è sempre ammonitrice di doveri, non rivendicatrice di diritti: un uomo vero si sente più a suo agio quando dà che non quando riceve. I diritti forse esaltano o inorgoliscono, ma il dovere, valore spirituale e intimo, commuove. Ecco la pelle d'oca.

Vitaliano Peduzzi



La fanfara della
"Tridentina"
al concerto tenuto
a Cesano Maderno



tadini consapevoli, diligenti, solidali, e per questo, soldati valorosi e affidabili".

Dopo aver tracciato il quadro internazionale nel quale l'Italia si trova a operare con la sua forza armata in missioni di pace, l'on. Rivera ha esaltato la decisione dei giovani a voler servire il Paese con la leva e quella di quanti si sono arruolati come volontari a ferma breve o prolungata, affrontando mesi di duro addestramento e di impegno.

Addestramento e impegno finalizzati alle varie missioni alle quali i nostri alpini sono chiamati per conto delle Nazioni Unite, come ha poi sottolineato il ten. gen. Pasquale De Salvia, ricordando gli interventi in Mozambi-

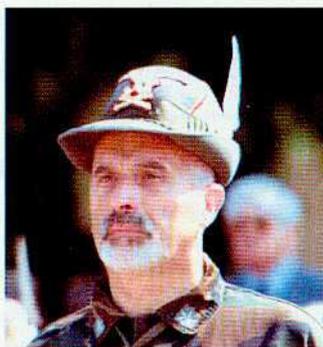
co, in Albania, in Bosnia, e quelli di ordine pubblico in Sardegna e in Sicilia in appoggio alle forze di polizia per garantire sicurezza alle popolazioni. Sia nel contesto nazionale che in quello internazionale, le nostre Truppe alpine, ha concluso De Salvia, hanno conseguito e conseguono attestazioni di grande stima e rispetto.

La tre giorni milanese si è conclusa con un concerto e carosello della Fanfara della "Tridentina", nel pomeriggio in piazza Duomo. Una piazza stipata di gente, e non soltanto alpini, che ha applaudito a lungo ogni esecuzione. E quelle musiche piene di storia, quegli applausi sempre più fragorosi, quel

magico nonsoché del tempo che fu, nell'atmosfera che per un pomeriggio ha invaso e conquistato la più celebre piazza metropolitana – abituata a ben altre manifestazioni, una piazza che raccoglie la gioia quando Milano è felice, ma anche la sua protesta e la sua disperazione – hanno fatto sentire più profondo il vuoto quando gli alpini se ne sono andati. E lasciato tanta nostalgia, e voglia di rivederli. ■

Le fotografie sono di Guido Comandulli, Claudio Marchesotti e Gabriele Rognoni.

Ufficio stampa Comando Truppe alpine: il col. Bergero subentra al col. Cesare Celani



Il col. Roberto Bergero



Il col. Cesare Celani

Dal mese scorso il col. Roberto Bergero è il nuovo capo Ufficio Informazione del Comando Truppe alpine di Bolzano. Concluso il comando del 2° reggimento artiglieria "Vicenza", per il col. Bergero è un ritorno all'ufficio stampa, che aveva retto dal '93 al '96. Gli auguriamo buon lavoro.

Il col. Cesare Celani ha lasciato il comando dell'ufficio per raggiunti limiti di età. Per noi de "L'Alpino" è stato, ed è, un amico carissimo che ringraziamo per la disponibilità, la cortesia e la signorilità con le quali ha fatto fronte alle nostre richieste, spesso pressanti, legate ai tempi strettissimi della stampa che corre sui tempi reali del computer. Gli auguriamo tante soddisfazioni nella sua nuova vita "da borghese", ma sempre alpino tra gli alpini.

Un alpino friulano ha fatto rinascere il paese con la sua azienda agricola

Premiata la fedeltà alla montagna

Il riconoscimento a Giuseppe Specogna, di Montefosca, frazione di Pulfero, al confine con la Slovenia. Una festa per tutta la vallata

Giuseppe Specogna di Montefosca di Pulfero, in provincia di Udine, ha ricevuto domenica 13 settembre il premio "Fedeltà alla montagna" che l'ANA assegna ogni anno a chi, nelle molteplici attività, si distingue per l'attaccamento alla propria terra.

Nella frazione dell'alta Valle del Natissone, che conta poco più di ottanta abitanti, a 725 metri sul livello del mare, sono salite tante penne nere per applaudire l'alpino Bepo, che è anche capogruppo locale.

L'assegnazione del premio "Fedeltà alla montagna" costituisce per l'ANA l'appuntamento annuale più importante dopo l'Adunata nazionale, così anche per Giuseppe Specogna, per la sua famiglia e per la gente di Montefosca, un paese abbarbicato a 725 metri sul livello del mare - ha spiegato Rino Petri, vice presidente della Sezione ANA di Cividale - sicuramente anacronistico, fuori da ogni concezione del vivere odierno, un paese in cui si può ancora respirare un'aria che sa di genuinità e di semplicità.

A Montefosca di Pulfero, in provincia di Udine, sul confine con la Slovenia, funziona ancora la latteria turnaria che ogni giorno lavora circa dieci quintali di latte prodotto da una dozzina di aziende agricole (coltivatori diretti) ancora esistenti nel borgo montano.

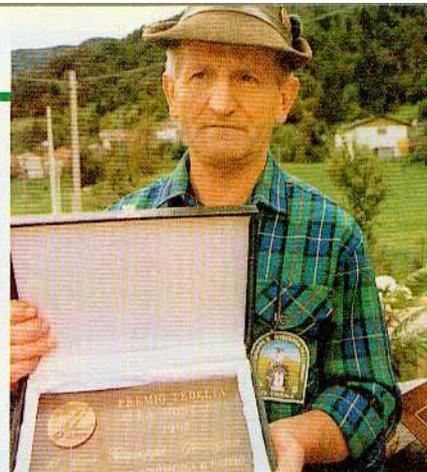
In questo contesto vive Bepo Specogna, mandando avanti con la moglie Maria una piccola azienda che in paese funge da autentico punto di aggregazione sociale, dopo che il piccolo negozio di alimentari ha chiuso i battenti, così come hanno

dovuto fare le due osterie. Lo stesso Bepo negli anni scorsi ha cessato l'attività artigianale di falegname, a causa della mancanza di lavoro, per lo spopolamento. Non per questo si è perso d'animo, installando un agriturismo per rivitalizzare il paese e la zona con il supporto della famiglia e dei compaesani.

L'azienda agricola di Bepo, dunque, è il centro di smistamento del pane, il recapito per il disbrigo di pratiche amministrative e bacheca per gli avvisi pubblici in lingua italiana e slovena: è diventato di fatto l'unico punto di riferimento per la piccola comunità che resiste in quella frazione, a tredici chilometri dal fondovalle. Questa attività non ha distratto Specogna dai doveri di alpino e di capogruppo dei suoi trenta soci, un gruppo unito, sempre disposti all'impegno solidale in momenti difficili. Sul piano ambientale un esempio viene dalla manutenzione del territorio, con la pulizia dei sentieri che collegano le località montane con il piano.

E' giusto ancora sottolineare che è l'amore per la montagna, non certamente il guadagno economico che fa rimanere lassù la famiglia Specogna e i suoi compaesani, in una zona dove anche la strada finisce, il flusso turistico è quasi assente e l'unico contatto con il capoluogo è lo scuolabus che trasporta solo due bambini.

Il grazie dell'ANA, espresso attraverso



il premio a Specogna va, dunque, a tutte le persone che continuano a vivere a Montefosca, con un abbraccio morale a tutta la gente di montagna di tutte le regioni italiane, persone accomunate da problemi sociali, economici e ambientali che la pubblica amministrazione ancora disattende.

L'ANA invece, forte della sua esperienza, ha intuito che la salvaguardia e lo sviluppo della montagna devono essere incentivati e con l'assegnazione del premio annuale "Fedeltà alla montagna" ne vuole dare un chiaro esempio.

Dopo la deposizione della corona in onore dei Caduti di tutte le guerre, è seguita la concelebrazione della Messa presieduta dal cappellano militare, il monaco Sigismondo Schiavone.

Il benvenuto agli ospiti è stato portato dal presidente della sezione ANA di Cividale del Friuli, Gianni Cedermaz, e dal sindaco di Pulfero, Nicola Marseglia.

Il vice presidente nazionale dell'ANA, Massimo Bonomo, ha portato il saluto del presidente Parazzini e del suo predecessore Caprioli, quest'ultimo ancora in carica al momento dell'assegnazione del premio a Specogna. Bonomo, prima della consegna del premio e della targa, ha letto la motivazione che si può così sintetizzare: "Per aver dimostrato attaccamento alla propria terra e alle origini, nonostante i disagi che questo comporta e per essere di

"Ho fatto soltanto il mio dovere di alpino"

"Mai avrei immaginato che alla mia persona venisse assegnato un premio così grande e così importante, ma vi assicuro che l'orgoglio che provo oggi sarà tramutato in un altrettanto solerte e continuo impegno a favore del mio paese e delle mie montagne e mi sarà di sprone a operare per l'Associazione, per il mio gruppo e per la mia gente".

Sono le parole che Bepo Specogna, non senza emozione, ha rivolto alle autorità e ai tanti amici saliti a Montefosca per festeggiare lui, la sua famiglia e l'intera comunità della piccola frazione del comune di Pulfero.

"Io sento - ha sottolineato ancora Bepo - di aver fatto solamente il mio dovere di uomo e di alpino e di essermi adoperato in tutte le attività secondo i principi della nostra Associazione".

Intervistare lui e sua moglie Maria, è praticamente impossibile, perché troppo impegnati nei loro "mestieri" nel condurre l'azienda agricola.

Specogna non ha dimenticato i vecchi: "Un pensiero di riconoscenza - ha detto - lo rivolgo ai nostri avi, che prima di noi si sono sacrificati su questi monti e con il loro esempio ci hanno fatto amare la nostra terra e ci hanno insegnato i veri valori della vita".



Il vice presidente nazionale Massimo Bonomo si congratula con Giuseppe Specogna.



Il corteo di alpini e sindaci della vallata attraverso la strada principale di Montefosca. In primo piano il presidente della sezione Cividale, Gianni Cedermaz, il vice presidente nazionale Bonomo, il sindaco di Pulfero Nicola Marseglia, Giuseppe Specogna e il ten. col. Facchin, dell'8° rgt. Alpini.



Lo scambio di doni tra Specogna, capogruppo di Montefosca di Pulfero e i fratelli Pavone, di Montebello di Bertona (Pescara) vincitori del Premio fedeltà alla montagna 1997.

esempio a tutti per impegno e laboriosità".

E' stato poi Rino Petrih a illustrare la figura di Bepo attraverso un'analisi del suo ambiente di vita.

Suggestiva la cerimonia di passaggio del testimone a Specogna per mano dei fratelli Pavone di Montebello di Bertona (Pescara), premiati nell'edizione 1997, a

cui ha fatto seguito lo scambio dei doni tra i rappresentanti dei rispettivi gruppi.

Alla cerimonia di Montefosca la brigata alpina "Julia" era rappresentata dal tenente colonnello Facchin, dell'8° rgt. Alpini, mentre le musiche sono state eseguite dalla banda sezionale "Orzano" di Cividale del Friuli.

Ivo Del Fabbro

È morto il generale Tito Corsini

Il generale Tito Corsini è morto a Roma il 1° ottobre scorso. Per suo espresso desiderio i funerali si sono svolti in forma privatissima. La salma è stata traslata a Vercelli e sepolta nella tomba di famiglia. Alla mesta cerimonia erano presenti centinaia di alpini vercellesi e romani. Il generale Corsini lascia il ricordo di una splendida figura di alpino e di ufficiale di grande dirittura morale, umanità, disponibilità. Due volte decorato sul campo con medaglia d'argento durante il secondo conflitto mondiale (in Albania e in Jugoslavia), fu internato in Germania. Rientrato in Patria, fu comandante del 7° Alpini, ispettore delle truppe alpine, vicecomandante e insegnante alla Scuola di guerra, comandante delle truppe Carnia, presidente del Tribunale militare e infine comandante del IV Corpo d'Armata.

Nella foto, lo vediamo con un gruppo di ufficiali che furono suoi allievi nel '41, quando Corsini, allora capitano, comandava la 3° compagnia di allievi ufficiali volontari universitari ad di Aosta. Con questi ufficiali, a lui affezionatissimi, il gen. Corsini si incontrava ogni anno in occasione dell'Adunata nazionale.



GRATIS

per chi desidera a volte di
udire meglio

Se Lei capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

- **Niente nelle orecchie. Nessun ricevitore... nessun cordino... nessun filo... niente** da nascondere, con gli speciali occhiali acustici.

- **Tutto nell'orecchio** completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile".

- **Udrà più chiaramente** con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

Offerta Speciale Limitata!
Una pubblicazione in regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo a Lei riservato.

GRATIS

Imposti il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA È VALIDA SOLO FINO AL 30 NOVEMBRE 1998

 **amplifon**

Via Ripamonti 133 - 20141 Milano
Rep. LA-70-9811

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N. _____

CAP _____

LOCALITÀ _____

PROV. _____

TEL. _____

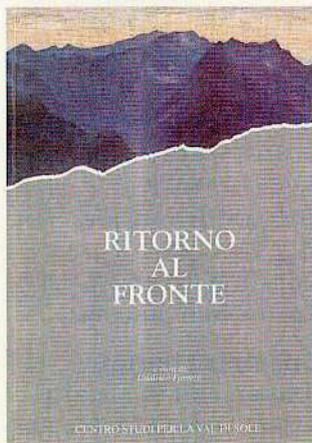
La informiamo che i Suoi dati vengono raccolti e trattati elettronicamente dalla nostra società per comunicare con Lei, inviarLe materiale informativo su prodotti e servizi, inviti e vantaggiose agevolazioni. Nessun'altra società ne potrà disporre. Lei potrà in ogni momento consultarli, aggiornarli o cancellarli scrivendo al Responsabile Dati Amplifon.



RITORNO AL FRONTE

Ottanta anni fa, nel pomeriggio del 3 novembre 1918, terminava per la Val di Sole la "Grande Guerra".

Il Centro Studi per la Val di Sole non ha inteso festeggiare ipotetiche vittorie od esaltare nazionalismi spuri e obsoleti, ma ha inteso richiamare alla memoria dei disincantati e frettolosi uomini che stanno per varcare la soglia del terzo millennio, i modi concreti, le testimonianze dirette, i



vissuti personali, i drammi delle coscienze, le tragedie delle idee e dei miti, le esasperazioni delle ideologie, gli eroismi delle diverse fedi, che hanno accompagnato generazioni di contadini e di uomini della montagna.

Il lettore troverà in questa opera, che ha i caratteri e i limiti della miscellanea del centone, voci diverse e contrastanti. Voci e lamenti, anche forti ed inquisitori, che provengono direttamente dal fronte di guerra del Tonale o da quello, lontano e tragico, della Galizia, dove soldati trentini e soledari, in grande numero sono morti.

Un ennesimo tassello che si

unisce al gigantesco dipinto della prima guerra mondiale che ancora oggi cattura la nostra attenzione e, perchè no, la nostra pietà.

Udalrico Fantelli, Ritorno al fronte - Edizioni Centro Studi per la Val di Sole - Pag. 276

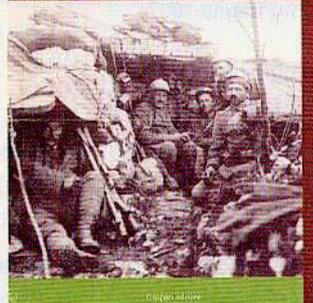
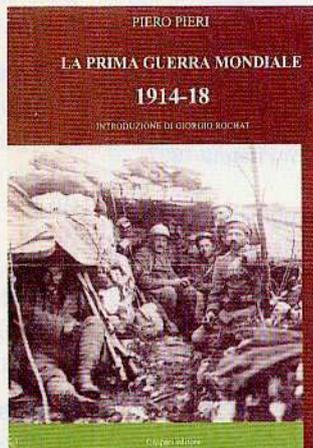
Il libro si può acquistare scrivendo a: Cartolibreria Fantelli Sergio - Via Campiglio - 38025 Dimaro (TN).

Il prezzo è di L. 20.000 comprensivo di spese postali.

LA PRIMA GUERRA MONDIALE 1914/1918

"Ancora un libro sulla prima guerra mondiale", si può chiedere il lettore.

Sì ancora un libro ma è un libro dal carattere eccezionale. L'autore, Piero Pieri (1893-1979), fu il



maggior storico militare italiano nel periodo che va dagli anni Venti agli anni Sessanta e dedicò la sua attività di studio e di ricerca critica particolarmente al primo conflitto mondiale.

È evidente che un libro come questo non può essere riassunto: è una dettagliata ricostruzione degli eventi con un approfondimento costante delle cause e degli effetti. Per gli appassionati di storia - ed è una materia che merita passione - un libro da non perdere.

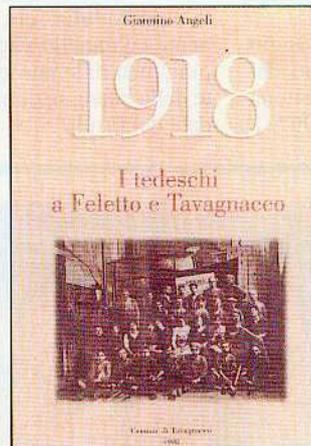
V.P.

Piero Pieri, La prima guerra mondiale - 1914-18

Gaspari Editore, via Vittorio Veneto 49, Udine - tel. 0432/2996332
Pag. 267 - L. 35.000.

1918 I TEDESCHI A FELETTO E TAVAGNACCO

Questo libro, che ha il pregio di ricordare la storia locale nel più vasto contesto nazionale, si sofferma anche ad analizzare lo stato sociale e morale delle terre occupate nel 1917 ed in ciò offre un ulteriore contributo, preziosissimo, per la conoscenza delle nostre radici. La pubblicazione, dovuta alla diligente precisa pazienza di Giannino Angeli, rivela la passione e l'impegno dell'autore nel raccogliere notizie e nel raccontarle con lo stile della cronaca e l'approfondimento dello studioso. Un libro che dovrebbe essere letto soprattutto



dai giovani perchè si rendano conto che il benessere, forse esagerato, di cui oggi godiamo, è il frutto di enormi sacrifici e di immense privazioni, per cui i valori che ne sono origine vanno gelosamente conservati e protetti.

Giannino Angeli, 1918 - I Tedeschi a Feletto e Tavagnacco.

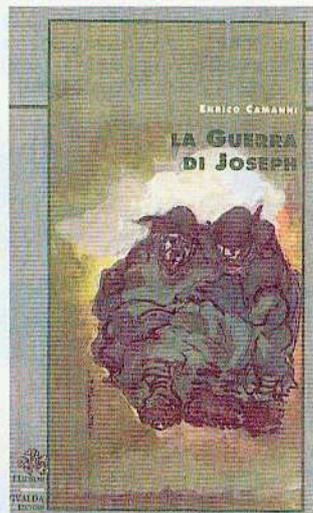
Edito dal Comune di Tavagnacco. - Pag. 198.

Chi desidera acquistare il libro scriva all'autore: Giannino Angeli - Via Belluno 11- 33010 Feletto.

LA GUERRA DI JOSEPH

Questo libro racconta di un rapporto leale nato tra il 1916-17 sulle Dolomiti in fiamme.

Joseph Gaspard e Ugo Ottolenghi, Conte di Vallepiena, combatterono insieme per un anno sulle Tofane. Erano una umile



guida valdostana e un aristocratico rampollo fiorentino: due uomini più diversi non si sarebbero potuti incontrare per le vie del mondo.

In quella guerra ancora fatta a mano, dove i soldati e gli ufficiali condividevano la corda e le notti all'addiaccio, Gaspard e Vallepiena misero insieme le loro competenze alpinistiche, la loro pazienza, la resistenza, la pietà, il senso dell'onore, e lavorando fianco a fianco come non sarebbe mai potuto succedere in nessun altro luogo e in nessun'altra circostanza, alla fine si scoprirono fratelli.

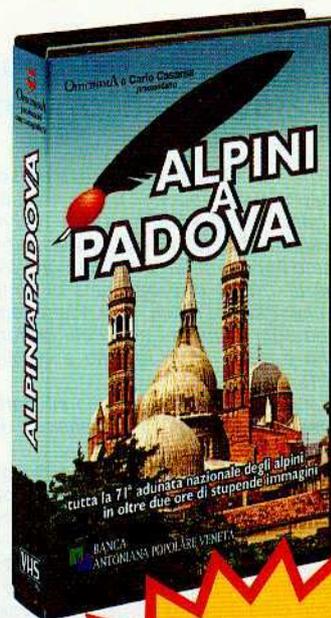
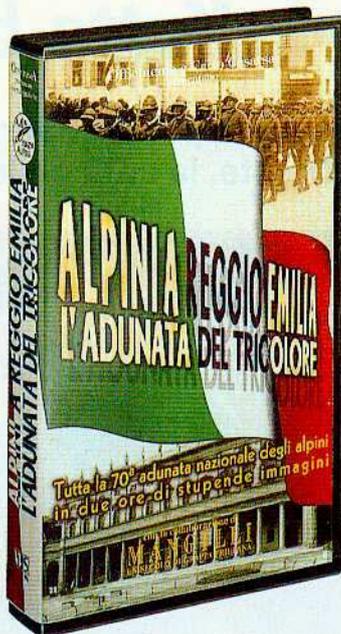
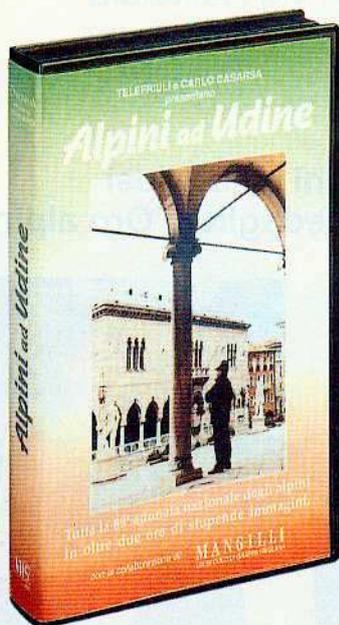
Sicuramente un libro interessante che cattura la nostra attenzione di disincantati uomini del Duemila increduli alle fatiche e ai sacrifici di chi ci ha preceduti.

Enrico Camanni, La guerra di Joseph - Vivalda Editori - Collana "I Licheni" Via Invorio 24/a - 10146 Torino - Tel. 011/7720444
Pag. 198 - L. 28.000

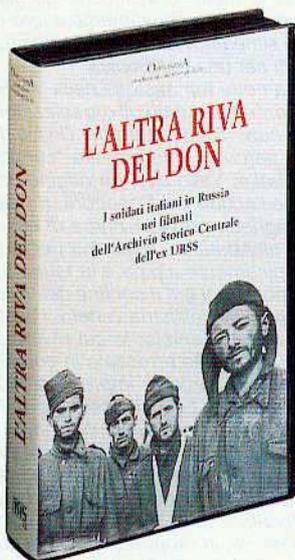
Sulla Grande Guerra in val Canale una mostra e un libro

Nell'80° della fine della Grande Guerra la sezione ANA di Udine, con il gruppo di Tarvisio, il Comune e Kanaltaler Kulturverein (l'associazione culturale austriaca della val Canale) hanno organizzato a Tarvisio una mostra sulla guerra in val Canale e a Canal del Ferro. La mostra è stata chiusa in settembre, tuttavia, per chi fosse interessato a quel settore del fronte italo-austriaco c'è un libro, edito dall'editore Aviani, scritto dal gen. La Bruna, curatore del museo storico della "Julia". Il libro, con documenti inediti, fotografie, cartine e mappe può essere richiesto alla sezione di Udine, via S. Agostino 8, tel. 0432-502456, al prezzo di lire 25mila.

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (Milano, Galleria Borella 1 - da piazza S. Ambrogio 4 - tel. 02/89010725) punto vendita specializzato gestito da due alpini.



La cronaca completa delle Adunate Nazionali degli Alpini in oltre due ore di stupende immagini.
Con un facile sistema di numerazione delle sezioni in parata potrete rivedere subito i momenti che più vi interessano.



L'altra riva del Don

Le immagini esclusive dei soldati italiani in Russia nei filmati dell'Archivio Storico Centrale dell'URSS.
Un documentario unico!
A grande richiesta ancora disponibile.

Il prezzo d'acquisto di almeno due videocassette anche se di titolo diverso è di L. 27.000 ciascuna

DESIDERO RICEVERE

- | | | |
|---|-------------------------------|------------------------------|
| <input type="checkbox"/> N. 1 Videocassetta | Alpini ad Udine | a L. 29.900 |
| <input type="checkbox"/> N.Videocassette | Alpini ad Udine | a L. 27.000
<i>caduna</i> |
| <input type="checkbox"/> N. 1 Videocassetta | Alpini a Reggio Emilia | a L. 29.900 |
| <input type="checkbox"/> N.Videocassette | Alpini a Reggio Emilia | a L. 27.000
<i>caduna</i> |
| <input type="checkbox"/> N. 1 Videocassetta | Alpini a Padova | a L. 29.900 |
| <input type="checkbox"/> N.Videocassette | Alpini a Padova | a L. 27.000
<i>caduna</i> |
| <input type="checkbox"/> N. 1 Videocassetta | L'altra riva del Don | a L. 29.900 |
| <input type="checkbox"/> N.Videocassette | L'altra riva del Don | a L. 27.000
<i>caduna</i> |

Pagherò al postino al momento della consegna l'importo + L. 7.500 di spese postali

Nome

Cognome

Via..... N.....

CAP..... Località

Prov..... Telefono

Firma.....
(DI UN GENITORE SE MINORENNE)

Compilate ben chiaro in stampatello, ritagliate il coupon e spedite in busta chiusa a:
OFFICINEMA - Via Petrarca, 22 - 43100 Parma
oppure
ordinate telefonando ai nostri numeri
Tel. (0521) 28.20.39 - 20.72.60 • Fax (0521) 23.32.20

Videocassette VHS di qualità controllata



Il 22° campionato nazionale di corsa in montagna in Val Rosandra

Su tutti, la staffetta bergamasca

Al secondo posto i trentini, poi altri bergamaschi e i biellesi
La calorosa accoglienza di Trieste, la città delle otto medaglie d'Oro alpine

Trieste, città viva sul mare, è particolarmente devota agli alpini; nella tragedia di numerosi tra i suoi figli migliori, essa ha sempre vissuto sacrifici, glorie ed eroismo imperituri. Le otto medaglie d'Oro alpine di Trieste e le centinaia di penne mozzate, che ebbero i natali nelle nostre terre, sembrano oggi animare i sensi più profondi della città e darvi il suo festoso e cordiale benvenuto.

Così, nel 1955, il sindaco Gianni Bartoli dava il benvenuto agli alpini in occasione della 28ª Adunata nazionale.

E con le stesse parole l'attuale sindaco Riccardo Illy ha voluto salutare gli alpini partecipanti al 22° campionato nazionale di corsa in montagna a staffetta.

"Non occorrono molte parole per sottolineare gli strettissimi legami fra Trieste e la montagna. Città complessa, ricca di passioni e di amori, a volte contrastanti - "dall'animo in tormento" scriveva Scipio Slataper ne "Il mio Carso" - Trieste ha sempre prediletto in egual misura il mare e le vette, esperienze da vivere assieme, quasi in simbiosi, mai alternative."

A Trieste gli alpini hanno trovato tradizionale amicizia e larga simpatia perché il loro spirito si fonde con quello della città, ferma come le montagne nei suoi ideali, tenace nella fatica, coraggiosa e serena nella difficoltà e nei pericoli.

Trieste e san Giusto, che per Cristo si fece gettare incatenato in mezzo al golfo.

Trieste e Sergio, soldato romano, che a Trieste prestò servizio e morendo le donò l'alabarda, con la quale aveva difeso Roma ovunque il dovere lo aveva chiamato.

Trieste, dei 2.107 giuliani e dalmati che sfidarono il piombo ed il capestro austriaco accorrendo volontari nell'esercito italiano fra il maggio del 1915 e l'ottobre del 1918.

Per gli alpini arrivati per il campionato italiano di corsa in montagna a staffetta, il primo appuntamento è stato il ricevimento in Muni-



Le tre squadre vincitrici: Bergamo A, Trento A, Bergamo B, con il consigliere nazionale Carlo Balestra e Attilio Martini, rispettivamente responsabile e coordinatore dello sport ANA.

cipio; accolti calorosamente dal vicesindaco Roberto Damiani, che ha loro porto il saluto ufficiale dell'amministrazione comunale.

Dopo il saluto del presidente della sezione Aldo Innocente, il vice presidente nazionale Massimo Bonomo ha portato il saluto del presidente Parazzini e di tutto il consiglio nazionale, e ha ringraziato il comune di Trieste per la collaborazione data agli alpini.

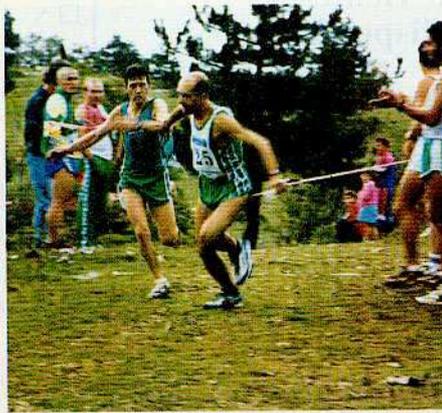
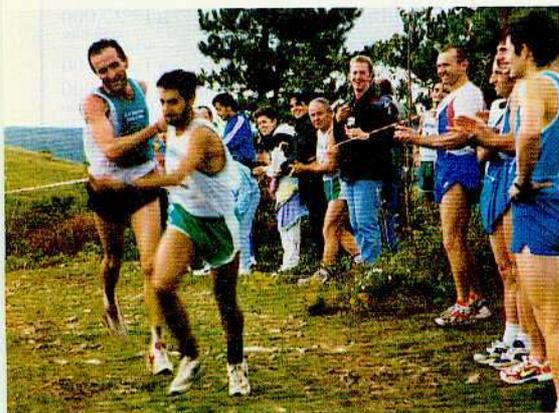
Nel pomeriggio una nutrita delegazione di alpini ha presenziato, sul molo Audace, al battesimo di due corvette dedicate ad altrettante Medaglie d'Oro dei Lagunari, in occasione del loro raduno nazionale. Nello specchio di mare antistante piazza dell'Unità, mentre la cerimonia ufficiale era in corso, una barca a vela con il gran pavese inalberato,

spiegava una grossa bandiera verde con al centro il logo dell'ANA.

Dopo la S. Messa, sulla lapide a ricordo delle medaglie d'Oro triestine, le penne nere hanno deposto una corona d'alloro. Mentre Giove-Pluvio si metteva in mostra gli alpini triestini dimostravano nuovamente il loro calore e la loro simpatia, nella accogliente sede, riunendo tutti per una cena tipica.

Dopo una notte tempestosa nella Val Rosandra, il "borin" ha aiutato gli organizzatori a spazzare le nubi. Tutto pronto per l'inizio della gara, un percorso interamente "carsico", nella verde valle. Valle che, ha origine dalla erosione che l'acqua del Rosandra, tra salti, cascate e laghetti, provoca prima di essere convogliata all'Adriatico. Affascina per la vegetazione tipicamente alpina e la fauna presente. Per molti anni era il confine dei territori di Trieste e quelli dell'Istria veneta. I castelli di Moccò e San Servolo, le cui rovine ancora oggi si affrontano arroccate in posizioni dominanti, furono sede di imprese gloriose ed epiche battaglie. La Val Rosandra a 150 anni dalla caduta della Serenissima, è di nuovo percorsa da un confine di Stato. Oltre a numerosi sentieri, frequentati da escursionisti, le ripide pareti rocciose sono anche palestra alla locale scuola di alpinismo. I centoventi alpini iscritti, in rappresentanza di quindici sezioni e di due reparti militari, hanno dovuto percorrere poco più di 8 km, di cui 2,6 di falsopiano, 2,7 di discesa e 2,7 di salita, con un dislivello di 486 metri prima di portare a termine la gara.

Il percorso era stato preparato con l'impiego degli alpini del nucleo di Protezione civile di Trieste che, con quelli del nucleo di Palmanova, hanno anche curato il ristoro di fine gara e



Due spettacolari cambi di staffetta: Guido Della Torre con Giovanni Tracanelli (Pordenone) e Franco Gnoato con Marco Rainone.



La squadra del btg. Paracadutisti "Monte Cervino".

il servizio di assistenza lungo il tragitto e di collegamento radio. Svariati i giudizi dei concorrenti sul percorso, sicuramente duro, per veri alpini, reso più difficile dalla copiosa pioggia caduta nella notte. Ottima l'organizzazione curata sul campo dall'infaticabile Antonio Baldi e del cerimoniere Piero Chiappolino, sotto l'attenta regia del presidente Innocente.

Dopo l'alza Bandiera e lo sparo del via, la Val Rosandra ha visto un serpentone umano multicolore snodarsi fra le muraglie carsiche, ricche di affascinanti panorami. Gara combattuta, ma nulla hanno potuto fare le squadre iscritte contro la forte "Bergamo A", formata da Isidoro Cavagna, G. Battista Scanzi e Luciano Bosio, che con il tempo complessivo di 119' e 52" si aggiudicava il 22° campionato, davanti a "Trento A" e "Bergamo B".

Calda e animosa la claqué della sezione di Biella, che ha voluto accompagnare i numerosi atleti "lanieri". Claqué sportivissima che ha incitato ed applaudito anche l'arrivo del sempre giovane e presente gen. Aurelio De Maria, della sezione di Trento che - con vero spirito alpino - ha partecipato anche a questo campionato, ottenendo il primo posto riservato agli atleti più "veci".

La cerimonia di premiazione è stata allietata dalle folcloristiche note del complesso "Vecia Trieste" e dai "bocia" del coro della brigata alpina "Julia".

Dopo i ringraziamenti del presidente giuliano, il responsabile dello sport ANA, il consigliere nazionale Carlo Balestra ha portato il saluto del presidente Parazzini e del CDN e con calorosa oratoria ha illustrato la disparità che si è creata tra i giovani dopo l'entrata in vigore della legge sulla obiezione di coscienza e sul servizio civile.

Gli atleti sono stati premiati oltre che da Innocente e Balestra, anche dal consigliere nazionale Alfonso Muzzolini e dal Coordinatore allo sport Attilio Martini.

La 23ª edizione del campionato si svolgerà a Tavagnasco, il 13 giugno 1999, organizzata dalla sezione di Ivrea.



CLASSIFICHE:

- 1°: BERGAMO A - Isidoro Cavagna, G. Battista Scanzi, Luciano Bosio - 119' 52"
- 2°: TRENTO A - Marco Rosso, Moreno Romani, Ettore Girardi - 123' 43"
- 3°: BERGAMO B - Luca Benzone, Alfredo Pasini, Antonio Baroni - 128' 26"
- 4°: BIELLA A - Franco Gnoato, Marco Rainone, Fiorenzo Battaglin - 134' 23"
- 5°: PORDENONE A - Guido Dalla Torre, Giovanni Tracanelli, Antonio Baldassar - 134' 58"
- 6°: FELTRE - Gianpaolo Orsingher, Rinaldo Bof, Paolo Centa - 136' 40"
- 7°: TORINO - Ezio Castagno, Fabrizio Croce, Diego Castagneri - 137' 9"
- 8°: SONDRIO A - Enrico Tirinzoni, Franco Romeri, Pierino Bianchini - 138' 48"
- 9°: PORDENONE B - Pio Lot, Giancarlo Viel, Roberto Fabbro - 139' 45"
- 10°: TRENTO B - Tarcisio Cappelletti, Giuliano Manzana, Maurizio Tita - 143' 15"

Alpini in armi:

- 1°: btg. alp. Monte Cervino - Marco Leso, Georg Kircher, Cristiano Terzi - 141' 43"
- 2° - 3°: rgt. alpini - Andrea Carta, Carmine Veneruso, Augusto Giannini - 164' 7"

Classifica individuale (fino a 50 anni!)

- 1°: Isidoro Cavagna - ANA Bergamo
- 2°: Marco Rosso - ANA Trento
- 3°: Ettore Girardi - ANA Trento
- 4°: Luciano Bosio - ANA Bergamo
- 5°: Franco Romeri - ANA Sondrio

Classifica individuale (oltre i 50 anni!)

- 1°: Pietro Galizzi - ANA Bergamo
- 2°: Bernardo Goffi - ANA Salò
- 3°: Giorgio Primon - ANA Biella
- 4°: Costante Ciaponi - ANA Sondrio
- 5°: Giuliano Manzana - ANA Trento

TROFEO "Ettore Erizzo"

- 1°: ANA BERGAMO
- 2°: ANA TRENTO
- 3°: ANA PORDENONE

Classifica per sezioni

- 1°: BERGAMO - punti 135
- 2°: BIELLA - punti 135
- 3°: TRENTO - punti 64
- 4°: PORDENONE - punti 60
- 5°: SONDRIO - punti 60
- 6°: BRESCIA - punti 35
- 7°: FELTRE - punti 31
- 8°: TORINO - punti 30
- 9°: VERONA - punti 25
- 10°: CIVIDALE - punti 22
- 11°: OMEGNA - punti 22
- 12°: VALDOBBIADENE - punti 19
- 13°: SALÒ - punti 15
- 14°: TRIESTE - punti 14
- 15°: IVREA - punti 12

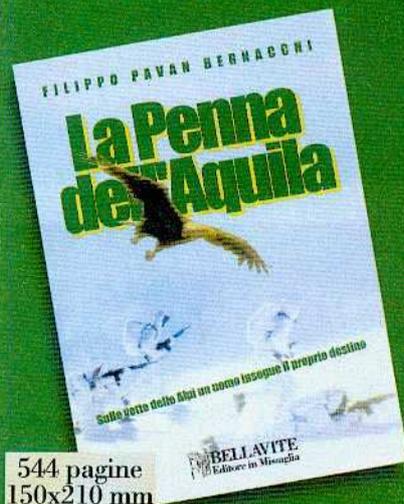
BOLZANO

Il 13 dicembre Slalom gigante intersezionale a Corvara in Badia

Una gara intersezionale di slalom gigante si svolgerà il 13 dicembre sulle nevi di Corvara, organizzata dal gruppo ANA Alta Badia (sede di Corvara, sezione di Bolzano). La competizione è riservata a tutti gli iscritti ANA e agli alpini in armi. Le iscrizioni dovranno pervenire dal 6 all'11 dicembre alla Scuola di sci di Corvara, tel. 0471-836126; fax: 0471-836710.

La Penna dell'Aquila

Sulle vette delle Alpi
un uomo insegue
il proprio destino



544 pagine
150x210 mm
rilegato in
brossura
Lit. 29.000

Il nuovo romanzo di
**FILIPPO
PAVAN BERNACCHI**
ambientato nel
IV Corpo d'Armata Alpino

"L'ho letto volentieri."

Leonardo Caprioli,
il "mitico" Nardo,
Presidente dell'Associazione
Nazionale Alpini
dal 1984 al 1998.

"È un'opera letterariamente
significativa."

Manuel Principi, autore di
"460 all'alba".

"È da sballo."

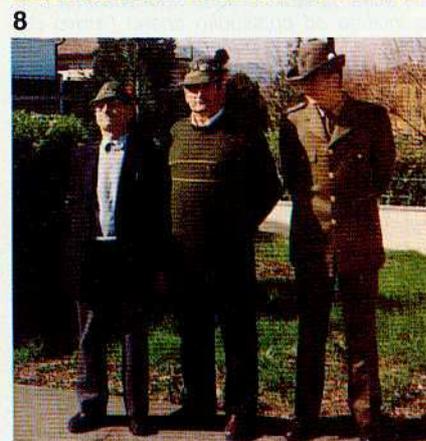
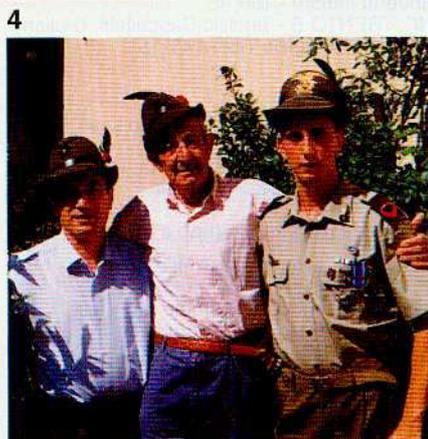
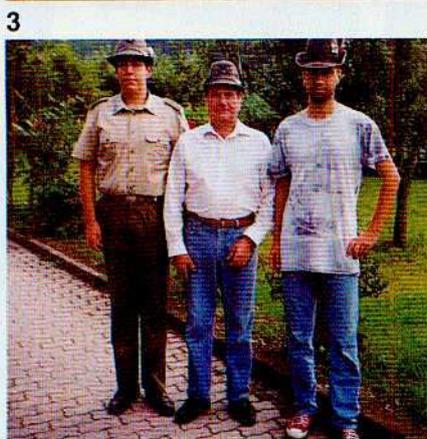
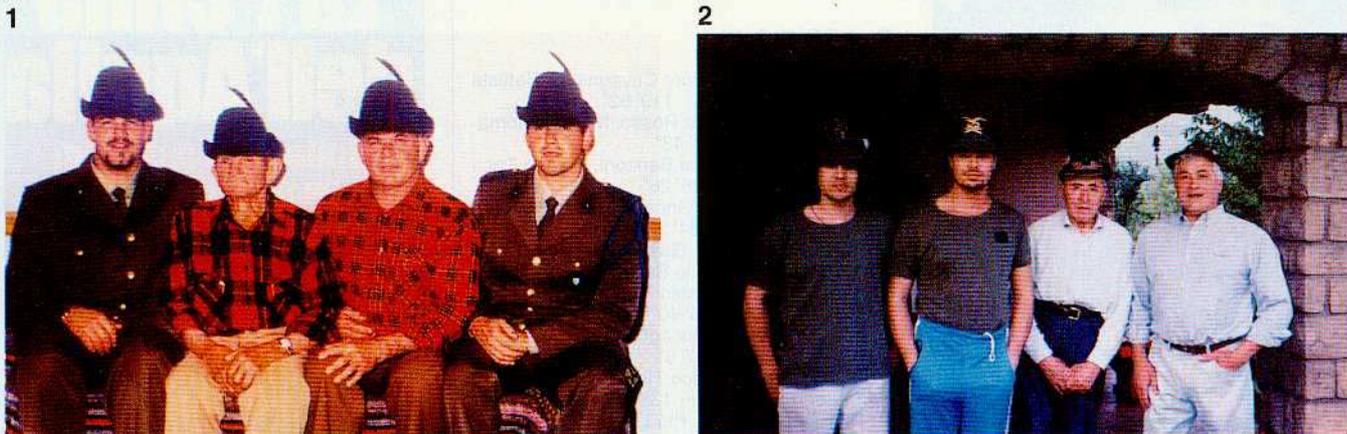
Guido Fulvio Aviani, autore di
"Comandi!"

Per informazioni e ordini:

 **BELLAVITE**
Editore in Missaglia

Bellavite Editore - Missaglia (LC)
Tel. 039.9200686 - Fax 039.9201174
E-mail: bellavite.editore@promo.it

Belle famiglie

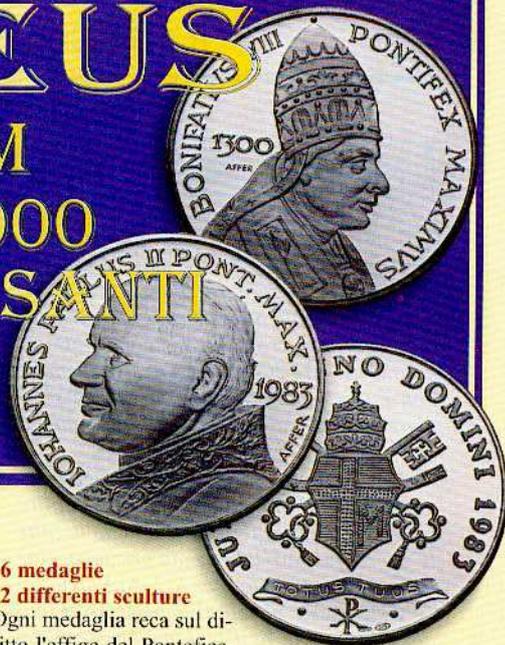


1 La bella famiglia RATTINI del gruppo di Trichiana (sez. Belluno): il nonno Luigi, cl. 1909, btg. "Feltre" (secondo da sinistra) con il figlio Rinaldo, cl. '48, geniere della "Cadore", e i nipoti Elis, cl. '76, 7° rgt. Alpini (primo da sinistra) e Liliano, cl. '73, 7° rgt. Alpini. **2** La bella famiglia PERSICO, del gruppo di Comenduno (sez. Bergamo) che tramanda la grande tradizione alpina. Al centro nonno Emilio, cl. 1911, btg. "Edolo" con il figlio Luigi, cl. '38, artigliere a Silandro e i due nipoti, Gilbert (primo da sinistra), cl. '75, 8° rgt. Alpini, cl. '96 e Mauro, cl. '71, 165° corso AUC, Bracciano. **3** Dal gruppo di San Martino Canavese (sez. Ivrea) la bella famiglia GHIARDI con al centro il papà Giuseppe, cl. 1938, 3° rgt. art. mont., brig. "Julia", a destra il figlio Davide, cl. '72, btg. "Dolomiti" e due missioni in Mozambico, e l'altro figlio Luigi, cl. '77, btg. "Mondovì". **4** I tre alpini della famiglia RIGAMONTI del gruppo di Canzo (sez. Como): al centro Luigi (zio Gino), cl. '22, reduce di Russia, internato in Germania, gr. "Valcamonica", con il nipote Angelo, cl. '39, pioniere della "Orobica" e il figlio di questi, Fulvio, cl. '74, volontario alpino del btg. paracadutisti "Monte Cervino", missioni in Mozambico e in Bosnia. **5** La famiglia NEGRI, del gruppo di Torre de' Busi (sez. Bergamo) con il nonno Luigi, 84 anni splendidamente portati, alpino del 5° rgt., brig. "Tridentina", con il nipote Tommaso, cl. '74, 5° rgt. art. mont. e il figlio Oliviero, cl. '48, 2° rgt. della "Taurinense". **6** Traspare da questa foto la fierezza di essere alpini: sono gli alpini della famiglia CERUTTI, del gruppo di Buriasco, sezione di Pinerolo. Con nonno Simone, cl. 1912, 3° rgt., btg. "Pinerolo", reduce dal fronte balcanico, ci sono il figlio Ettore, cl. '47, 4° rgt., btg. "Susa" e il nipote Claudio, cl. '73, 4° rgt., btg. "Saluzzo". **7** La famiglia MARCHIANDO, passato, presente e - speriamo - futuro. Al centro il vecchio Giorgio cl. '33 della "Julia" tra Renato cl. '63 sergente della "Taurinense" e Massimo cl. '64 SMALP Aosta. In primo piano, benauguranti, Fabio e Matteo. **8** La famiglia FERLISI, ovvero tre generazioni di alpini. Il primo da destra è nonno Claudio, cl. 1913, btg. "Susa", reduce del fronte greco-albanese; al centro il figlio Luigi, cl. '45, brigata "Orobica, e il nipote Sergio, cl. '76, artigliere alpino del 3° rgt. "Julia".

JUBILAEUS

III MILLENNIUM

ANNO DOMINI 2000 I PAPI DEGLI ANNI SANTI



**Ecco i 25 Papi
contraddistinti dai motti
profetici di S. Malachia**

- 1300 - Bonifacio VIII - *Ex undarum benedictione*
- 1350 - Clemente VI - *Ex rosa arrebantest*
- 1400 - Bonifacio IX - *Cubus de mixtione*
- 1423 - Martino V - *Corona veli aurei*
- 1450 - Nicola V - *De modiciate lunae*
- 1475 - Sisto IV - *Piscator minorita*
- 1500 - Alessandro VI - *Bos albanus in portu*
- 1525 - Clemente VII - *Flos Pilae*
- 1550 - Giulio III - *De corona montana*
- 1575 - Gregorio XIII - *Medum corpus pilarum*
- 1600 - Clemente VIII - *Crux romulea*
- 1625 - Urbano VIII - *Lilium et rosa*
- 1650 - Innocenzo X - *Lucunditas crucis*
- 1675 - Clemente X - *De flumine magno*
- 1700 - Innocenzo XII - *Vas trinum in porta*
- 1725 - Benedetto XIII - *Miles in bello*
- 1750 - Benedetto XIV - *Animal rurale*
- 1775 - Pio VI - *Peregrinus apostolicus*
- 1825 - Leone XII - *Canis et coluber*
- 1875 - Pio IX - *Crux de cruce*
- 1900 - Leone XIII - *Lumen in coelo*
- 1925 - Pio XI - *Fide intrepida*
- 1950 - Pio XII - *Pastor angelicus*
- 1975 - Paolo VI - *Flos florum*
- 1983 - Giovanni Paolo II - *De labore solis*
- 2000 - Jubilaeus Adveniente

Una galleria di ritratti in argento massiccio che ben figurerà tra i beni di famiglia



Paolo VI con il Triregno donato dai Milanesi e venduto dal Pontefice per la fame nel mondo, oggi conservato nella basilica della Immacolata Concezione di Washington.

**Nessun impegno per Lei
richiede subito la prima medaglia**

Esaminata la prima medaglia, se di suo gradimento, riceverà le rimanenti ogni mese come da Lei contrassegnato sulla cartolina di prenotazione. Se insoddisfatto la potrà restituire entro 10 gg. e sarà completamente rimborsato.

del primo grande Giubileo A.D.1300. Il sacco di Roma dei Lanzichenecchi nel 1527 sotto Clemente VI, vero diluvio che lavò l'Urbe dalle torpitudini dell'Umanesimo paganeggiante.

La condanna al rogo di Savonarola sotto Papa Borgia (Alessandro VI). Giordano Bruno arso vivo sotto Clemente VIII, il quale ebbe un colpo apoplettico mortale durante una seduta dell'Inquisizione. Il processo a Galileo sotto Urbano VIII, ma anche pagine luminose come Innocenzo XII, antinepotista, che favorì le missioni. Benedetto XIII tutto dedito alla religione. Pio XII l'Angelico difensore di Roma Città Aperta e rifugio di perseguitati politici. Paolo VI che siglò il risveglio di energie spirituali e morali, viaggiò nel nome di Dio e aprì un'era nuova. Giovanni Paolo II il Papa viaggiatore dall'indiscusso carisma, dall'intrepida fede e dal grande cuore polacco.

Valore intrinseco e culturale

Ogni medaglia è coniatata con sistema internazionale "PROOF" fondo a specchio, rilievi satinati, misura mm. 45, pesa gr.36 c.a. per un totale di gr.936 c.a. di argento puro 925/1000. Le medaglie sono custodite in una speciale capsula di metacrilato trasparente.

Le vicende della Chiesa su Pietro

Nella storia della Chiesa l'Anno Santo del 2000 sarà ricordato come il più grande avvenimento storico e religioso dell'inizio del III Millennio.

Per commemorarlo degnamente la NumArt ha coniato uno splendido simbolo d'Arte e di Fede che Le permetterà di dare un significato veramente straordinario al Suo 2000, i 26 Papi che hanno indetto l'Anno Santo. Una collezione preziosa ed esclusiva.

Intrighi Potenza Misticismo e Santità

Questa splendida galleria di ritratti-sculture la trasporterà nel vivo della storia della Chiesa, dai secoli bui del Medioevo fino ai giorni nostri, attraverso Rinascimento, Rivoluzione Francese, Risorgimento, Guerre Mondiali. Rivivrà sotto Bonifacio VIII (Benedetto Caetani) Papa assai discusso, la Bolla *Clericis Laicos* che proibiva a tutti i chierici di pagare o di promettere di pagare delle imposte o tributi senza il permesso della Santa Sede. La Bolla *Antiquorum*, per l'apertura

26 medaglie

52 differenti sculture

Ogni medaglia reca sul diritto l'effigie del Pontefice, sul rovescio lo stemma ed il motto papale secondo le profezie di S. Malachia. Lo studio e l'esecuzione dei modelli sono stati affidati ad un grande maestro della scultura: **Costantino AFFER**.

Emissione

rigorosamente limitata

Per mantenere il valore economico, storico numismatico della collezione, l'emissione è stata limitata a 3000 esemplari in tutto il mondo e corredata da certificato di garanzia numerato. I bolli di Stato garantiscono l'autenticità dell'argento 925/1000. Riceverà in omaggio un dossier bibliografico dei 26 Pontefici ed un pregiato cofanetto per contenere l'intera collezione.

Primato NumArt

Originalità, ricerca storica, preziosità dei materiali perfezione dei conii, la cui modellazione viene affidata a famosi scultori fanno della NumArt il "leader" in Italia per piccole collezioni d'arte preziosa.



Lo scultore Costantino AFFER

Cartolina di prenotazione

Sì, desidero ricevere in visione e senza impegno la prima medaglia della serie "I Papi degli Anni Santi". Ad ogni invio pagherò al postino la somma dovuta più L. 10.000 come contributo spese di spedizione.

Argento 925/1000

Una medaglia al mese L. 89.000

Due medaglie al mese L. 178.000

Bronzo

Una medaglia al mese L. 52.000

Due medaglie al mese L. 104.000

Nome _____

Cognome _____

Via _____ N° _____

C.A.P. _____ Città _____

Prov. _____ Tel. _____ Fax _____

Iniziativa soggetta alla legge 675 del 31-12-96 sulla privacy. Firma _____

Con la prima medaglia riceverà in REGALO un biglietto della Lotteria Italia!!!

NumArt s.a.s., P.zza G. dalle Bande Nere 9, 10132 TORINO - Tel. (011) 89.94.947 - fax (011) 89.00.936 - E-mail: numart@tin.it

I soldati della montagna uniti in un abbraccio universale

La Svizzera ha avuto il grande privilegio di non essere stata coinvolta nella bufera delle due catastrofiche guerre mondiali. Sul nostro territorio l'ultima breve guerra civile si svolse 150 anni fa e da oltre 200 anni la nostra nazione non è più stata occupata da truppe straniere. Perciò mancano da noi monumenti e ossari in ricordo dei Caduti.

Ma, se oggi siamo in questo luogo a deporre una corona, è per ricordare i milioni di soldati di tutte le nazioni che in tutte le guerre persero il bene più prezioso, cioè la loro giovane vita, per la loro Patria".

Con queste parole il gen. André Liaudat, presidente dell'Unione Svizzera dei soldati di montagna, ha accolto i partecipanti al 13° Congresso dell'I.F.M.S. (Federazione internazionale dei soldati di montagna) a Stans, davanti al monumento che ricorda un eroe nazionale, Arnold von Winkelried, sacrificatosi per la propria terra nel lontano 1386.

Proprio questo senso di appartenenza a valori comuni, di cui sono portatori i soldati di montagna, al di là di ogni differenza storica e culturale, è stato il filo conduttore del congresso, che ha visto la partecipazione delle delegazioni di Germania, Francia, Italia, Polonia, Stati Uniti d'America e Svizzera e degli osservatori di Argentina, Slovenia e Spagna. Già all'apertura ufficiale il 24 settembre, con il saluto alle Bandiere dei Paesi partecipanti, il gen. Liaudat sottolineava l'importanza dell'amicizia e della solidarietà internazionale quali valori da trasmettere alle giovani generazioni.

Il congresso, prima e dopo l'assemblea generale del 26 settembre, è vissuto su una serie di incontri egregiamente organizzati dagli amici svizzeri. Interessante è stata la visita ai luoghi dello scontro, avvenuto nel

1798, tra l'armata di Napoleone, che mirava ad aprirsi un corridoio strategico tra Francia e Austria attraverso la Svizzera, e i soldati del Cantone di Nidwalden. Si è pure visitato il forte di artiglieria "Furigen", un vero gioiello di tecnologia militare, per quei tempi, scavato nella roccia su un lato del lago dei Quattro Cantoni nel corso dell'ultima guerra mondiale, in previsione di un attentato - fortunatamente mai verificatosi - alla tradizionale neutralità elvetica.

Ricca di interesse e di emozioni la visita al Centro d'istruzione per il combattimento in montagna con la partecipazione ad un'esercitazione di salvataggio in parete, nei pressi della caserma di Andermatt. Nel pomeriggio dello stesso giorno, incontro ufficiale con le autorità locali, il presidente del Consiglio cantonale ed il sindaco di Oberdorf. Tema dell'incontro, la comunanza di ideali fra la popolazione civile e l'esercito. L'aspetto turistico ha avuto il suo momento più importante nella visita alla città di Engelberg ed alla sua famosa Abbazia. Un rito religioso ecumenico ha suggellato pensieri e sentimenti dei partecipanti.

L'assemblea generale, nella bellissima "Sala dei vessilli" del Municipio di Stans, è iniziata con la relazione del segretario generale Sergio Bottinelli. Dopo aver riferito sui numerosi incontri cui ha partecipato in rappresentanza dell'Associazione, (Luino, Grenoble, Dobbiaco, Lagazuoi, Watertown), Bottinelli ha posto in evidenza l'importanza della presenza della Bandiera dell'IFMS nelle più importanti manifestazioni delle Associazioni aderenti, come l'Adunata nazionale dell'ANA a Padova, a Mittenwald e ad Alzano Lombardo per la 12ª Festa dell'IFMS. Il segretario generale ha anche propagandato i va-

lori della Federazione alla riunione delle sezioni europee dell'ANA in Lussemburgo ed al congresso della stampa alpina a Salice Terme.

Programmi e prospettive per il 1999: campionati di sci C.I.S.M. in Norvegia; partecipazione alla manifestazione di "Camminaitalia '99" da parte delle Associazioni dei rispettivi paesi, nelle tappe di sconfinamento in Francia, Svizzera, Austria e Slovenia; 13ª giornata dell'IFMS a Luino, nel mese di giugno, con l'approvazione di un regolamento apposito. Bottinelli ha concluso sottolineando la necessità di attivarsi, tutti, perché l'Associazione, riconosciuta a livello internazionale, sia di fatto tenuta nella dovuta considerazione nei rispettivi Paesi, da parte delle autorità civili o militari.

Nella discussione sono intervenuti tutti i capi delegazione. A nome della nutrita rappresentanza dell'ANA (composta dal presidente Parazzini, dal vice presidente Peragine, dai consiglieri Vadori e Baù, Rocci, Caldini e Bertolini) il capo delegazione Parazzini ha ricordato i riconoscimenti che l'ANA continua a ricevere da parte della società e sottolineato le molteplici attività, prima fra tutte la Protezione civile, nelle quali l'Associazione è quotidianamente impegnata.

L'assemblea si è conclusa con la consegna ad alcuni soci meritevoli, tra cui il nostro Adriano Rocci, di un diploma di merito. E con un caloroso arrivederci, nell'ottobre del 1999, in Polonia.

Il congresso ha rappresentato, in conclusione, una riaffermazione dei principi statutari dell'IFMS, basati sull'amore comune per la montagna e sull'orgoglio di adempiere ai propri doveri militari e alpini. Nella prospettiva dell'amicizia fra tutti gli uomini della terra. (mab.)



La delegazione italiana al congresso. Da sinistra: Mario Baù, il vicepresidente nazionale Vito Peragine, Pierluigi Caldini, Adriano Rocci, il presidente nazionale Beppe Parazzini, Oreste Bertolini, Sergio Bottinelli segretario generale IFMS, Lucio Vadori e Egidio Lot.



La rappresentanza italiana a Stans assieme ai delegati delle altre Associazioni aderenti all'IFMS.

PROFUMI DI FRANCIACORTA

Tre splendide occasioni per avere i Grandi di Franciacorta sulla tua tavola.

FRANCIACORTA
BOSCHI



OFFERTA BOSCHI "ASSAGGIO"

6 Terre di Franciacorta DOC Rosso
6 Terre di Franciacorta DOC Bianco
6 Franciacorta DOCG Brut
18 bottiglie
L. **149.000** anziché L. 219.600

OFFERTA BOSCHI "CANTINETTA"

12 Terre di Franciacorta DOC Rosso
12 Terre di Franciacorta DOC Bianco
12 Franciacorta DOCG Brut
36 bottiglie
L. **259.000** anziché L. 439.200

OFFERTA BOSCHI "CONVENIENZA"

24 Terre di Franciacorta DOC Rosso
24 Terre di Franciacorta DOC Bianco
24 Franciacorta DOCG Brut
72 bottiglie
L. **439.000** anziché L. 877.600

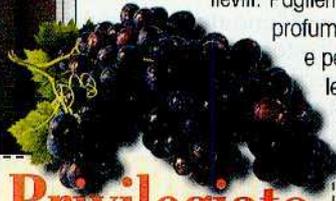
Franco Metelli
Fondatore Agricola Boschi.



Per ordini telefonici Tel. 030.7241600 r.a.

FRANCIACORTA DOCG BRUT

Il primo Brut ottenuto con lenta fermentazione in bottiglia, a ricevere la prestigiosa Denominazione di Origine Controllata e Garantita: l'invecchiamento minimo deve essere di 25 mesi dalla vendemmia, dei quali almeno 18 di permanenza sui lieviti. Paglierino con riflessi verdognoli, delicato profumo di lievito, perlage finissimo e persistente. Accompagna tutti i piatti leggeri dall'antipasto al dessert. Insuperabile come aperitivo.



Buono d'Ordine Privilegiato

Compilare e spedire in busta chiusa a:
Azienda Agricola Boschi • Via Iseo, 44/A • 25030 Erbusco (BS)
oppure inviare tramite fax al numero 030.7703097

Evidenziare l'offerta desiderata barrando la casella

"Assaggio"
18 bottiglie a L. 149.000

"Cantina"
36 bottiglie a L. 259.000

"Convenienza"
72 bottiglie a L. 439.000

Pagherò l'importo dovuto in contassegno (+ L. 9.500 quale contributo per le spese di imballo e spedizione).

NOME _____ COGNOME _____

INDIRIZZO _____ n° _____

CITTA' _____ CAP _____ PROV. _____

TEL _____ DATA _____ COD. FISC. _____

Azienda Agricola Boschi srl garantisce la massima riservatezza dei dati da Lei forniti con possibilità di richiederne gratuitamente rettifica o cancellazione (Art.13 Legge 675/96).

TERRE di FRANCIACORTA BIANCO DOC

Bianco di colore paglierino con riflessi verdognoli, di gusto particolarmente delicato. Il sapore è asciutto, fresco e fruttato. Accompagna ottimamente piatti delicati, ottimo come aperitivo. Particolarmente indicato per pesce ed antipasti.

TERRE di FRANCIACORTA ROSSO DOC

Rosso vivace, con riflessi violacei; di sapore erbaceo e fruttato. Adatto per arrostiti, in particolare pollame, lessi e brasati.

Consegna entro 10 giorni dal ricevimento dell'ordine

L'Azienda Agricola Boschi garantisce che tutti i clienti potranno usufruire della clausola di recesso (D. Lgs. del 15/1/92 N.50)



L'Azienda Agricola Boschi, sarà lieta di avervi ospiti nella propria cantina di Erbusco

Via Iseo 44/A • 25030 Erbusco (BS)
Tel. 030.7241600 r.a. • Fax 030.7703097

I 70 anni degli alpini d'Oltremanica

Una folta delegazione, con il presidente Parazzini, è giunta dall'Italia - La sezione Gran Bretagna, fondata nel 1928, fu sciolta nel '40 per rinascere nel '67 più vitale di prima

Lo tradizionale raduno delle sezioni estere si è svolto quest'anno a Londra dal 1° al 4 ottobre, in occasione dei settant'anni della sezione di Gran Bretagna, ottimamente retta da lungo tempo da Bruno Roncarati, sottotenente del "Trento" e da un consiglio di provata capacità. Settant'anni rappresentano un primato: infatti la sezione è la prima in assoluto, quanto ad anzianità, fra le 31 consorelle "estere". Fu infatti nel 1928 che un gruppo di alpini in congedo residenti nel Regno Unito ebbe l'idea di consociarsi sul modello di quanto stava avvenendo in Italia.

Sciolta nel 1940 per evidenti ragioni belliche, la sezione risorgeva nel 1967 più vitale di prima, per giungere, ancorché attraverso mille difficoltà, fino ai giorni nostri. Difficoltà di iscriverne nuovi soci, ma anche questo è un segno dei tempi: il benessere di cui godiamo in Italia ha chiuso il fenomeno dell'emigrazione. I nostri connazionali, sia qui che altrove, si recano oggi all'estero non in cerca di lavoro ma come ambasciatori del mondo imprenditoriale, professionale o esecutivo, per periodi che difficilmente prevedono una definitiva sistemazione all'estero; ecco il motivo della caduta verticale della popolazione alpina all'estero.

Ma, come ci dice Roncarati, i superstiti non cedono e fanno di tutto per tenere ben alta la fiamma di italianità loro affidata.

Come sempre avviene nelle visite di questo tipo, il programma non ha trascurato la parte turistico-culturale. Così, nei giorni 1 e 2 ottobre, è stato possibile visitare la splendida Londra con l'aiuto di una guida che ha reso piacevole il viaggio con una serie di citazioni molto interessanti. In tal modo si è appreso che Piccadilly Circus deve il suo nome al Piccadill, il collare di pizzo tutto pieghettato che indossavano i nobili inglesi e le loro mogli, regina compresa, ai tempi di Elisabetta I; capo di corredo "inventato" da un sarto che qui abitava e che naturalmente fece una notevole fortuna. Gli Armani e i Missoni esistevano anche allora.

Oppure che il caratteristico quartiere Soho deve il suo nome a un grido di caccia, dal momento che tre o quattro secoli fa qui trionfava il bosco dove la nobiltà si divertiva alla caccia alla volpe, unica creatura in simile frangente a non apprezzare questo tipo di sport. Oppure ancora che i poliziotti inglesi, i "bobbies", sono così chiamati perché il Corpo fu riformato nel 1830 da Robert (diminutivo "Bob") Peel, illuminato ministro degli Interni dell'epoca.

La sera di venerdì, nella chiesa di San Pietro, eccellente esibizione del coro della "Julia", qui inviato dal ten. gen. Ficucello che fu a suo tempo addetto militare a Londra. Il giorno dopo, riunione dei sette presidenti delle sezioni di Europa, quattordicesima della serie, di cui si riferisce a parte. La sera, cena di gala con l'intervento dell'ambasciatore Paolo Galli e del console generale Lucio Alberto Savoia.

La visita si è conclusa con la Messa nella chiesa di San Pietro, gremita di alpini, di simpatizzanti e di semplici fedeli, officiata da padre Carmelo Di Giovanni che con padre Roberto Russo regge la parrocchia della numerosa colonia italiana di Londra. L'officiante



L'omaggio ai Caduti. In primo piano il presidente Parazzini e Roncarati. La lapide ricorda gli oltre 150 cittadini italiani chiamati alle armi per la guerra '15-18 e Caduti sui vari fronti. Una seconda lapide ricorda gli italiani morti durante il naufragio della nave "Arandora Star", silurata da un sottomarino tedesco nel '40, che trasportava numerosi nostri connazionali internati allo scoppio della guerra e avviati ai campi di raccolta in Canada.

ha avuto parole di grande stima per gli alpini e di fervido amore per l'Italia.

In questa atmosfera piena di patriottismo, purtroppo alquanto sopito in Patria, si è conclusa la visita del presidente Parazzini agli italiani di Gran Bretagna, visita perfettamente organizzata e ancor meglio condotta dagli alpini della sezione. **Icaro**



Il presidente nazionale Beppe Parazzini mentre pronuncia il suo discorso di saluto. Alla sua sinistra si intravede l'ambasciatore italiano in Gran Bretagna Paolo Galli.



Uno scorcio della navata della chiesa di San Pietro, durante il concerto del coro della brigata "Julia".

L'incontro dei presidenti delle sezioni europee

Per la quattordicesima volta si è rinnovata la bella tradizione che vuole una volta l'anno i rappresentanti delle sezioni europee riuniti presso una sede, a turno, per mettere a fuoco i non pochi problemi che investono i nostri alpini della "seconda naja". Quest'anno la sezione ospite è stata quella di Gran Bretagna che, in occasione anche del 70° di fondazione, ha organizzato l'incontro nei locali del circolo Mazzini-Garibaldi, messi a disposizione da un ente la cui italianità traspare già dal nome.

Erano presenti due rappresentanti per ciascuna sezione e, giunti dall'Italia, il nostro presidente Giuseppe Parazzini, il vice presidente nazionale Peragine, il consigliere nazionale Baù, delegato ai contatti con le sezioni estere, il coordinatore dei contatti con le sezioni estere Franza, il tesoriere Mucci, il direttore de "L' Alpino", Di Dato. Ha presieduto, di diritto, il presidente della sezione ospitante, Bruno Roncarati.

Dopo il doveroso omaggio alla Bandiera, cui era affiancata quella inglese, la parola è passata ai presidenti di sezione che hanno tracciato un quadro molto realistico delle rispettive situazioni. È stato posto l'accento, tra l'altro, sulla carenza di nuove iscrizioni, dal momento che il fenomeno emigrazione è pressoché scomparso e gli italiani non emigrano più (possiamo dire per fortuna) alla ricerca di una nuova vita e di un lavoro. Fa eccezione la sezione Germania, il cui numero di soci è aumentato di tre unità. Altro problema è quello delle spese per il mantenimento dei periodici sezionali.

La situazione numerica delle sezioni: Svizzera, 655 alpini e 335 amici, Germania 210 e 47; Belgio 156 e 105; Francia 209 e 110; Gran Bretagna 87 e 22; Lussemburgo 44 e 24; Nordica 43 e 10, per un totale di 1404 alpini e 653 aggregati, che è quanto dire 2057 persone che credono nelle nostre migliori tradizioni.

Parazzini, al termine delle esposizioni, ha così riassunto la situazione generale: "Gli alpini sono in calo per ragioni anagrafiche o perché alcuni, al pensionamento, rientrano in Italia, mentre gli amici o i soci aggregati rimangono stabili (ciò si spiega con il fatto che essi, non essendo legati al vincolo della penna previsto dallo Statuto,

possono essere sostituiti facilmente, n.d.r.). Tutte le sezioni operano a favore di chi ha bisogno, prodigandosi per il prossimo; il che significa che anche all'estero è stato ben compreso il fine ultimo del nostro essere alpini. Tutti i presidenti si sono detti soddisfatti del trattamento ricevuto dai responsabili dell'ANA a Padova, e questo è per noi motivo di soddisfazione. Per quanto riguarda i rapporti diretti con la sede nazionale, risultano soddisfacenti, fatta eccezione per qualche riserva avanzata da Bertolini (Germania). Rimango invece sorpreso nel sapere che alcuni di voi non sanno come collocare le somme raccolte per l'Umbria: infatti la Protezione civile dell'ANA ha individuato una trentina di interventi che sono stati assegnati ad alcune sezioni metropolitane. Pertanto questi contributi vanno inviati alla sede nazionale, che provvederà al loro utilizzo secondo il piano preventivato".

Franza riferisce sulle onorificenze (cavalierato e superiori): l'Italia non è più in grado di concederle, per problemi burocratici. È tuttavia allo studio una direttiva che consentirà di inviare la domanda non solo al Ministero della Difesa ma anche ai consolati che oggi, non preavvertiti, respingono ogni istanza dichiarando "sconosciuti" i richiedenti.

La discussione si è fatta sostenuta quando è stato affrontato il problema della rappresentanza delle sezioni all'estero nei raggruppamenti di competenza. Il gen. Lombardi fa notare che al terzo raggruppamento, cui il Lussem-

burgo appartiene, manca un referente e che nell'assegnare le aree di competenza dei vari consiglieri nazionali non si è tenuto conto delle sezioni all'estero. Inoltre, assieme a Bertolini (Germania), chiede che le sezioni all'estero siano rappresentate nel CDN da un proprio consigliere. Sono d'accordo con loro gli altri presidenti, escluso Zulliani (Francia) che si dice invece soddisfatto dell'attuale situazione.

Risponde Parazzini: "C'è un malinteso di base: quello di ritenere che il consigliere nazionale sia responsabile solo della propria area di provenienza, mentre egli deve aver cura dei problemi di tutta l'Associazione, compresi quelli delle sezioni all'estero. Perciò non può esistere nel CDN un rappresentante esclusivo di queste sezioni. Esse potranno inviare il prescelto, con pieno diritto, alle riunioni del raggruppamento di competenza, per concorrere alla votazione sulla scelta della sede dell'Adunata e sulla designazione dei consiglieri da inviare, anno dopo anno, a Milano. E nulla vieta che un giorno sia proprio il candidato designato dalle sezioni all'estero a entrare in CDN a seguito di regolare votazione".

In definitiva, i delegati provenienti d'oltralpe o d'oltremare hanno pari dignità e pari diritti dei colleghi nazionali.

Parazzini conclude dicendo che l'ANA è l'unico esempio di associazione retta nella forma di federalismo puro, all'insegna d'una grande, totale democrazia.

E - aggiungiamo noi - ben vengano queste discussioni e queste costruttive critiche: esse dimostrano quanto grande e sentito sia l'amore per la nostra Associazione e per gli ideali che essa persegue in Italia e soprattutto fuori di essa. CDD



Uno scorcio della sala durante la riunione dei presidenti delle sezioni europee. A sinistra, il presidente nazionale Parazzini, accanto al presidente di Gran Bretagna, Bruno Roncarati.

Polidraga perché?



Per quattro

È in polvere.
confezione spray

stendere un soffice velo del prodotto **ed evitare fastidiosi spessori.**

- È a base esclusivamente vegetale.** Una garanzia per la salute del paziente. È completamente insapore. Non altera il gusto dei cibi. **È soprattutto altamente adesiva.** Conferisce immediata sicurezza al portatore di protesi.

buoni motivi:
La comoda
permette di

Polidraga Polvere Super Adesiva per Dentiere

In vendita solo in Farmacia
Distribuito da Imadent-Torino



Quando la guerra passa per strada

Mi capita spesso di ascoltare discorsi commemorativi di questa o di quella battaglia e non sempre sono d'accordo con gli oratori. La storia infatti si può leggere almeno in due modi: il primo modo è quello tradizionale ed è di gran lunga il più usato e mette in risalto l'avvenimento, la battaglia, rende onore ai Caduti, fa l'esaltazione degli eroi leggendo le motivazioni delle onorificenze, si sofferma sul numero dei partecipanti e via di questo passo; il secondo modo, quasi mai usato, va alla ricerca delle storie minori, dei singoli episodi, cerca di approfondire il contorno che fa da sfondo all'avvenimento di cui si parla.

Io vorrei che nei discorsi celebrativi fosse messo nella giusta luce questo secondo aspetto, rendendo così omaggio ai civili che assistettero, loro malgrado, a quelle cruente battaglie che sconvolsero il resto della loro esistenza. Prendiamo ad esempio cosa successe, durante la prima guerra mondiale, sull'Altopiano di Asiago: vorrei si parlasse anche della storia dei residenti, di quelli che su queste montagne vivevano e lavoravano e che quando le cannonate austriache cominciarono

a distruggere le case dovettero prendere le loro poche cose e fuggire profughi nella pianura vicentina ed oltre. La famiglia di mio nonno materno era tra questi fuggiaschi e, durante il tragitto, mia nonna perse il figlio che portava in grembo. Di fronte a coloro che hanno perso la vita, ai decorati al valore militare, ai combattenti in genere, queste situazioni possono apparire degli effetti secondari, eppure a lungo termine hanno portato alla modifica di molte situazioni familiari dando vita a nuove integrazioni.

Finita la guerra e dopo che il terreno fu sommariamente bonificato, i residenti ottennero il permesso di ritornare, ma trovarono un ambiente molto diverso da quello lasciato. Le case distrutte, le famiglie che crescevano, il contatto con la pianura fecero sì che molti di loro si stabilirono altrove. Emigrarono in Piemonte, in Francia, altri varcarono l'Oceano o semplicemente si fermarono dove erano andati sfollati.

Quelli che ritornarono, spinti dalla necessità si inventarono il mestiere del recuperante. Gli incidenti non mancavano: a volte i residui bellici scoppiavano menomando coloro che li maneggiavano; in quei tempi era facile incontrare gli abi-

tanti dell'altopiano con mutilazioni alla mani o alle gambe, ancora fortunati rispetto a quelli che erano rimasti uccisi. Altre volte erano le mucche e le pecore al pascolo che, leccando i residui bellici arrugginiti ne provocavano lo scoppio, procurandosi la morte.

Sono passati 80 anni o poco più da quei fatti e già la polvere della storia sta coprendo tutto e tutti. Io stesso che sono il frutto indiretto di quel trambusto (altrimenti mai i miei genitori si sarebbero conosciuti) ho difficoltà a ricordarmelo. Poi scopri che tanti altri, dai cognomi montanari e non, hanno avuto le stesse, comuni origini. Sarebbe interessante sapere quanto vasto è stato questo fenomeno, con conseguenze sulla popolazione più profonde e sconvolgenti che non la guerra stessa, ma il tutto si concluderebbe con una lunga sfilza di dati statistici sull'immigrazione dell'epoca.

Tutte le guerre comportano, per loro natura, effetti secondari di questo tipo, non necessariamente negativi; l'importante è ricordarne le origini ed i sacrifici altrimenti si alimenta l'illusione che la democrazia, la libertà ed il benessere di cui noi ora godiamo non siano costati nulla.

Dino Danieli

IMMAGINI DI UN TESTAMENTO SCRITTO COL SANGUE

DIARIO DI GUERRA DAL CORNO DI CAVENTO

1 videocassetta VHS a Lit. 30.000

Un film di 43 minuti sulla battaglia culminata il 15 giugno 1917 sul ghiacciaio dell'Adamello con la conquista del Corno di Cavento. Un diario autentico tradotto in videocassetta per raccontare una pagina della nostra storia.



GUERRA SULL'ADAMELLO 1915-1918

2 videocassette VHS a Lit. 60.000

La prima ed unica ricostruzione cinematografica, rigorosamente fedele, dell'eroismo e del sacrificio degli alpini sul fronte dell'Adamello, nella Prima Guerra Mondiale. Un film affascinante e sconvolgente che costituisce il documento delle radici stesse dell'Alpino.



MILITE IGNOTO 1914-1918

4 videocassette VHS a Lit. 120.000

Immagini verità dei tragici eventi della Prima Guerra Mondiale proposte alla nostra riflessione dal ricordo bruciante del protagonista più degno: il Milite Ignoto, uno dei 650.000 sacrificati sull'Altare della nostra Patria.



PER NON DIMENTICARE

I GIORNI DELLA RESISTENZA 1943-1945

3 videocassette VHS a Lit. 90.000

Una testimonianza drammatica di alto valore storico. Protagonisti i partigiani e i loro fianchi donne, anziani, sacerdoti, gente comune. Un crescendo di un popolo che ritrova se stesso, unito in un gesto di liberazione, di giustizia, di riscatto maturato nelle coscienze e pagato con la vita.



Per ogni ordine superiore a Lit. 90.000 riceverai una favolosa **MUSICASSETTA IN OMAGGIO** con i canti di montagna eseguiti dal grande coro ANA

DEDICATO A TUTTE LE PENNE NERE

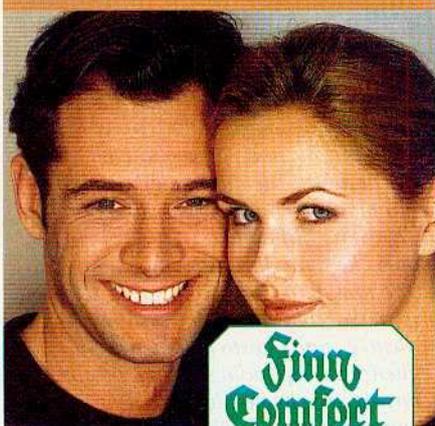
Compila subito questo coupon e invialo a: OLIMPIA CINEMATOGRAFICA s.r.l.
Via Civitali, 65 - 20148 Milano Tel. 02-40092223 / Fax 02-48700103

Desidero ricevere, in contrassegno + spese postali le seguenti opere in videocassetta:

- DIARIO DI GUERRA DAL CORNO DI CAVENTO... a Lit. 30.000 MILITE IGNOTO 1914-1918..... a Lit. 120.000
 GUERRA SULL'ADAMELLO 1915-1918 a Lit. 60.000 I GIORNI DELLA RESISTENZA 1943-1945 a Lit. 90.000

Cognome..... Nome.....
Via..... n°..... C.A.P..... Città.....
Prov..... Tel..... Firma.....

**MA CHE SORPRESA!
DIRANNO
I VOSTRI PIEDI**



**Finn
Comfort**

Made in Germany

L'ORIGINALE

Viziate i vostri piedi con le calzature **FinnComfort**. Realizzate nel pieno rispetto dell'anatomia del piede assicurano il massimo comfort grazie anche alla benefica azione **rivitalizzante e rilassante** dei plantari intercambiabili.



INTERCambiabile

DISTRIBUZIONE

Naturallook

Naturallook - Via Macello 26 - 39100 Bolzano
Tel. 0471/98 18 76
e-mail: info@naturallook.it
http://www.naturallook.it

Fax 0471/98 18 77

Inviatemi *gratuitamente* il catalogo completo
Hafinger e l'elenco dei rivenditori di zona

Nome _____

Via _____

CAP/Località _____

PR _____

Data di nascita _____

ALP 11/98

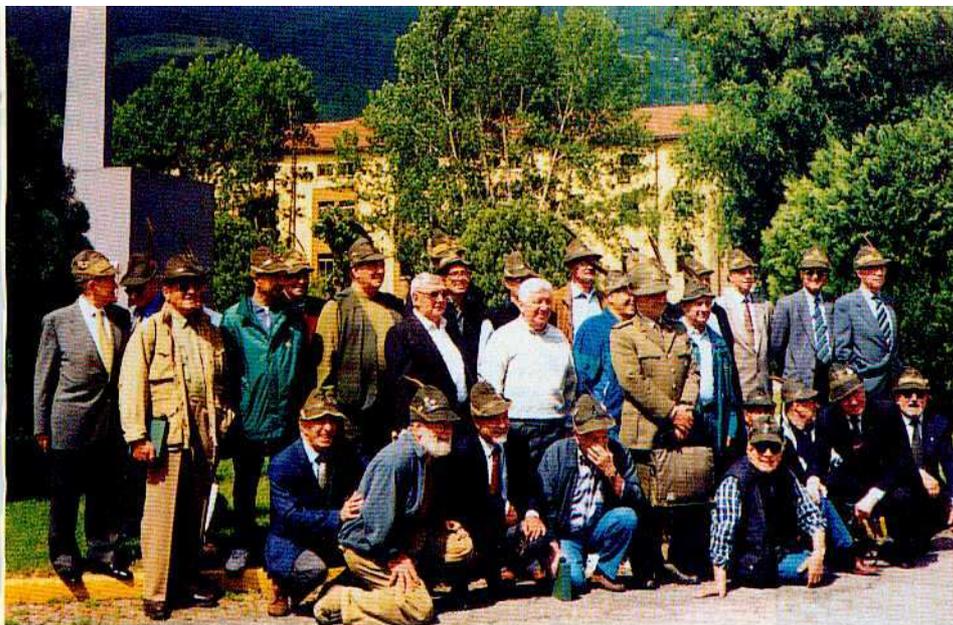
Incontri



Hanno prestato servizio nel btg. "Susa" nelle caserme "Berardi" di Pinerolo e "Monte Grappa" di Torino, quarantotto anni fa. Sono, da sinistra, in piedi: Mario Margaria, Michele Cornaglia, Giuseppe Pairolo, Roberto Bruni, Sergio Bili, Roberto Gontero, Roberto Gandiglio e Renato Zucco. Seduti, Marcello Branconi e Pietro Nicolini.



Un gruppo di alpini del '38, (qualcuno senza cappello, ma sarà - speriamo per la prossima volta) della "irriducibile" 76 compagnia del btg. "Cividale" negli anni '60-61, si sono dati appuntamento nel giugno scorso al rifugio "Divisione «Julia»", a Sella Nevea (Udine). Chi fosse interessato al prossimo incontro può contattare Uberto Maffi, al numero 035-515155, oppure Pier Maurizio Rivarola, tel. 0347-4104756.



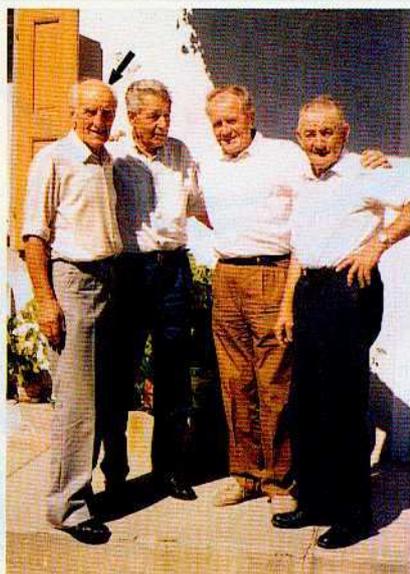
RIMPATRIATA, 45 ANNI DOPO, ALLA CASERMA "POLONIO"

Il 24 maggio scorso un gruppo di soci provenienti da diverse regioni dell'Italia settentrionale e congedati nell'anno 1953/54, accompagnati dalle relative consorti, hanno rinnovato, per il 25° anno consecutivo, il loro incontro annuale presso la caserma "M. O. Ugo Polonio" in Merano, nella quale 45 anni fa avevano prestato servizio di leva. La caserma allora sede del battaglione addestramento reclute (B.A.R.) destinate alle brigate "Orobica" e "Tridentina", oggi è sede del 5° artiglieria da montagna e del gruppo "Bergamo".

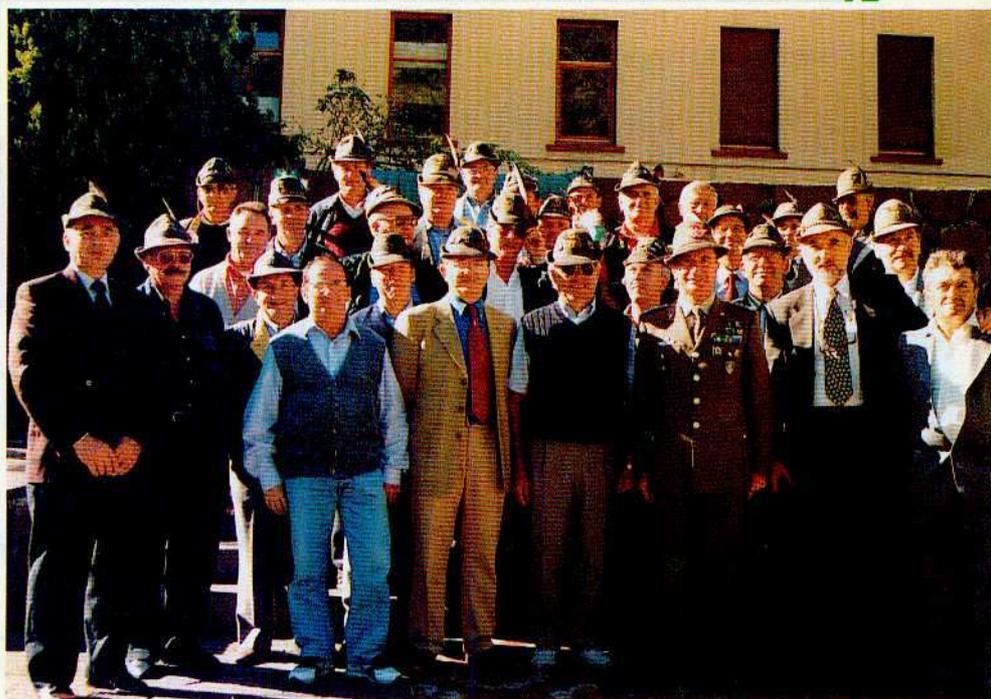
In assenza del comandante del reggimento, i soci sono stati accolti dal ten. col. Maurizio Sulig, comandante del gruppo "Bergamo" e dall'ufficiale di giornata e, dopo aver deposto una corona al monumento ai Caduti del reggimento, hanno visitato la caserma prendendo visione anche delle dotazioni dei reparti e quindi consumato il rancio in cameratesca amicizia con gli ufficiali e gli artiglieri. Al termine della visita sono stati scambiati doni ricordo. Nella foto: un gruppo di alpini che 45 anni fa erano reclute, in visita alla "loro" caserma "Polonio".



In occasione del raduno della Compagnia Mortai dell'8° rgt. Alpini "Julia", a Tolmezzo, tre commilitoni si sono incontrati dopo quarantatre anni. Sono, da sinistra, Francesco Varani, Bruno Stefanutti e Franco Callegari.



Casuale incontro Paularo (Udine) dopo 54 anni, degli artiglieri alpini del 29° gruppo, div. "Tridentina". Sono Antonio Nascimbene, Dario Giovanni, Giuliano Cecon e Natale Stimat. Si erano lasciati nel novembre del '43, nel campo di concentramento di Neubrandenburg. Dopo aver ricordato momenti lieti e tristi della vita militare, hanno deciso di ritrovarsi numerosi, con altri commilitoni. Gli interessati possono contattare Antonio Nascimbene (indicato dalla freccia), tel. 0433-70714.



**I TRASMETTITORI DELLA "CADORE"
CON IL LORO VECCHIO CAPITANO**

Si sono ritrovati alla caserma "Vittorio Veneto", a Bolzano, gli alpini della compagnia Trasmissioni che nel periodo 1967-70 era comandata dall'allora capitano Pasquale De Salvia, ora tenente generale comandante della Truppe alpine. Sono stati due giorni di festa, conclusi con l'immane foto ricordo e la promessa di ritrovarsi.

Alpino chiama alpino



ARTIGLIERI DEL 5° A MERANO NEL '60/61

Luciano Landi (indicato dalla freccia), in servizio a Merano negli anni '60/61 nel 5° rgt. art. da montagna, vorrebbe ritrovare i commilitoni della 35ª batteria ripresi con lui nella foto. Chi si riconosce può scrivere o telefonare a Luciano Landi, via Gramsci 37 - 50038 Scarperia (FI); tel. 055-846363.



BTG. "VAL CHIESE" DI VIPITENO 2°/51:
APPUNTAMENTO AL 1° MAGGIO 1999

E' fissato per il 1° maggio 1999 il raduno degli alpini del btg. d'arresto "Val Chiese" di Vipiteno, per festeggiare il 27° anno dal congedo. L'appello è rivolto a tutti gli alpini, con le rispettive famiglie, del 2° scaglione 1951 congedati nel settembre del '72, nonché al loro maresciallo Giuseppe Manzini. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Giuliano Ghitti, tel. 030-902116; oppure a Ambrogio Leoni, tel. 0332-417403.

74° CORSO A.U.C. DELLA SMALP
APPUNTAMENTO ALL'ANNO PROSSIMO

Guido Grenni, ufficiale di complemento del 74° corso A.U.C. della Scuola Militare Alpina, rivolge un appello ai suoi compagni di corso per ritrovarsi ad Aosta nella primavera del '99 in occasione dei 25 anni di stelletta. Chiunque volesse partecipare, gli scriva. L'indirizzo di Grenni è: corso Brianza 12 - 10153 Torino.

LA POLTRONA CHE MIGLIORA LA VITA...



Quando muoversi diventa difficile, la poltrona elevabile Vi renderà indipendenti aiutandoVi ad alzarVi e sederVi da soli senza sforzo.



...I REGALI MIGLIORI PER NOI STESSI E PER CHI CI È PIÙ VICINO.



PER ALZARSI E SDRAIARSI SENZA SFORZO NÉ FATICA.



RETE ELETTROMECCANICA

TECNOSAN service
GLI SPECIALISTI DEL VIVERE MEGLIO



Anche su misura

Se invece volete provare un nuovo senso di benessere, regalateVi una poltrona da relax. Facile da regolare con il pratico telecomando Vi offrirà un sostegno calibrato con grandi benefici per la Vostra salute.



CON PONY VAI DOVE VUOI

Desidero ricevere, senza impegno, la documentazione su:

- POLTRONA DA RELAX ELEVABILE POLTRONA DA RELAX
 PONY RETE ELETTROMECCANICA

Ritaglia e spedisci la richiesta a:

TECNOSAN SERVICE srl
Via Solferino, 17/A
20010 POGLIANO MILANESE (MI)

PER INFORMAZIONI:
02/93549002
02/93549008

Nome e Cognome _____

Via _____ n. _____

Cap _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____



TECNOSAN assicura che i dati personali verranno trattati con la riservatezza prevista dalla legge 675/96 e saranno utilizzati solo per i propri fini commerciali. Tali dati su richiesta saranno cancellati o rettificati.



CON LA MASCOTTE ALLA CASERMA SALSA NEL '65

Questi ritratti nella foto sono alpini del comando reggimentale del 7° rgt. che erano alla caserma "Salsa" di Belluno nel 1965. Sono con la mascotte del reggimento, l'asino "Gustavo". Il vice capogruppo di Arsiero Gianluigi Lorenzato vorrebbe incontrarsi con i commilitoni della compagnia e in particolare con quelli della foto: Mongardi di Bologna, Lorenzo Bargetto di Torino, Mazzarei di Livinallongo e con il loro comandante, l'allora ten. col. Di Maggio, ora generale. Per una rimpatriata, contattare Lorenzato, al numero 0445-740639.

Antonio Sarti nominato vice presidente del Comitato Nazionale P. C.

Antonio Sarti, responsabile della commissione di Protezione civile ANA, è stato designato alla vice presidenza del Comitato nazionale di Protezione civile dal sottosegretario Franco Barberi. Al coordinamento della Protezione civile nazionale fanno capo tutte le associazioni italiane e tutti gli enti, gli istituti di volontariato, la Croce Rossa e i Vigili del fuoco.

La nomina premia non solo la figura e la professionalità di Sarti, ma anche la lunga opera e il generoso contributo della nostra P.C. con i suoi volontari impegnati nella difesa del territorio e nelle calamità naturali.

... più facile salire le scale

PUNTI VENDITA E ASSISTENZA IN TUTTA ITALIA



FACILI INSTALLAZIONI ADATTE SIA PER INTERNI CHE ESTERNI

nella foto: mod. V18

Storico rifugio panoramico a quota 2050 di fronte al grande ghiacciaio della Marmolada. Baciato dal sole da mattina a sera, è il luogo di soggiorno ideale per lo sci alpinismo e le escursioni. Per lo sci da discesa è un'ottima base di partenza per il carosello del Superski Dolomiti e per la Marmolada. Il



ristorante, con vista sulle vette dolomitiche, offre un'ampia scelta di piatti locali. Raggiungibile comodamente, a pochi km da Canazei e da Rocca Pietore, è aperto quasi tutto l'anno. Gestione diretta dei proprietari, la famiglia Soraruf.

Prezzi: m. p. da £ 65.000 **SCONTI A GRUPPI O SOCI. A.N.A. secondo stagione**

RIFUGIO MARMOLADA - CASTIGLIONI

Passo Fedaia, quota 2050

☎ e fax 0462 - 601117 abit. 601070



VIMEC servoscale

IMQ
TUV
CE

Desidero ricevere, senza impegno da parte mia, informazioni più dettagliate riguardo la Vostra produzione.

Spedire

VIMEC Servoscale

Via Parri 7 - 42045 LUZZARA (RE)
Tel. 0522/970666 - Fax 0522/970918

ALP. 11/98

Nome e Cognome

Indirizzo

Telefono

CAP e Città



PARMA Rinnovato il gemellaggio dei gruppi Varano-Orsenigo

I gruppi di Varano dé Melegari (Parma) e di Orsenigo (Como) hanno rinnovato il gemellaggio che avevano stipulato un anno fa in terra comasca.

L'idea venne a un alpino di Orsenigo, Giuseppe Occhi, di lingua parmense, dopo che una tromba d'aria gli aveva semidistrutto la sua casa di Varano. Di fronte alla solidarietà dimostrata dai lombardi, aveva maturato il proponimento; e poiché ogni occasione è buona per incontrarsi e dirsi "alpino", ecco un gruppo di comaschi con la penna convivere nel primo anniversario sulle rive del Ceno, il torrente che scorre placidamente, quando scorre, tra le ubertose colline su cui si adagia Varano. Varano, piccolo paese che il sindaco, dott. Carra, ha rinnovato quasi totalmente e che arriva persino ad avere un autodromo omologato per gare nazionali.

La cerimonia è di quelle classiche: riunione in baita per un lauto spuntino all'emiliana, corteo fino al borgo antico raccolto intorno alla severa rocca medievale dal puro stile emiliano, messa celebrata dal parroco, don Evio Busani, che ha catturato subito la simpatia degli intervenuti per le parole indirizzate agli alpini e ai loro Caduti: non dimentichiamo che Varano appartiene alla zona dell'Appennino parmense che ha visto 88 dei suoi ragazzi sparire nel naufragio del Galilea.

Conclusioni nella piazza del Municipio dove, allo scambio dei doni, i lombardi hanno riscosso un successo personale per aver regalato ai loro ospiti un soffiatore per spegnimento incendi, ben ricordando che il gruppo di Varano è specializzato proprio in questa attività di Protezione civile.

L'abbraccio tra i due capigruppo, Gasbarro, di lingua abruzzese, e Gaffuri per i comaschi, ha concluso la giornata. Presenti i due sindaci Carra e Meroni e, per la sezione di Parma, il mitico dottor Amighetti, reduce di Nikolajewka.

Quale appendice, e non possiamo tacerla, la visita al museo che l'alpino Angelo Camorali, della "Julia", si è ricavato in una piccola stanza del castello. Con pazienza certosina egli ha raccolto negli anni i più diversi cimeli che ora conserva con gelosa attenzione, a ricordo dei suoi due fratelli Caduti nel secondo conflitto mondiale.

Nel parlarne ancora oggi gli vengono le lacrime agli occhi: a dimostrazione che tutti gli alpini, a qualunque zona appartengano, sono animati dagli stessi sentimenti.



Nelle foto: onori ai Caduti. In primo piano il sindaco di Varano, Cirillo Carra, e quello di Orsenigo, prof. Meroni; lo scambio di doni tra i due capigruppo Gasbarro e Gaffuri. In alto: una storica foto di 100 anni fa, degli abitanti di Varano. E nel museo curato dall'alpino Camorali.

CADORE Festeggiati i 70 anni del gruppo di Auronzo

È stato celebrato lo scorso mese di luglio il settantesimo anniversario della fondazione del locale gruppo della sezione ANA "Cadore", di cui è capogruppo Ottavio Molin, coordinatore di tante iniziative. Alla cerimonia erano presenti autorità civili e militari tra le quali Leonardo Caprioli, già presidente nazionale, il presidente della sezione Ana Cadore, Felice Da Rin e Oscar De Bona, presidente della Provincia di Belluno. Suggestivo e piacevolissimo è stato il concerto della Fanfara della brigata alpina "Tridentina".

Gara podistica Campolongo - Merendera

Organizzata dal locale gruppo della sezione ANA Cadore si è svolta lo scorso 19 luglio la manifestazione alpina presso il rifugio "Volontari alpini del Cadore e di Feltre". Ha fatto seguito la gara podistica sull'itinerario Campolongo-Passo della Merendera.

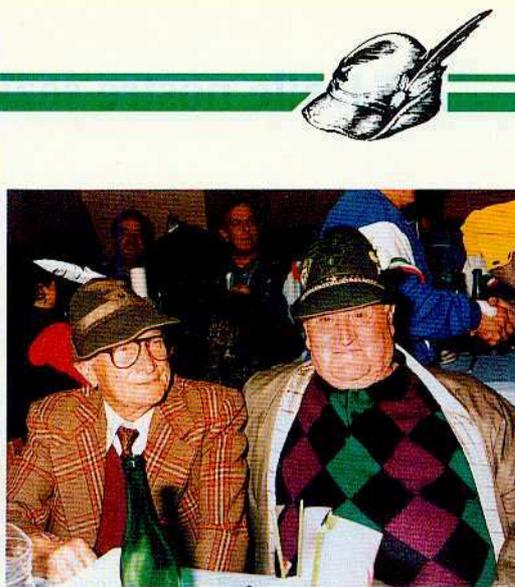
Nel pomeriggio, dopo la celebrazione della S. Messa, c'è stata la premiazione dei vincitori della gara. La banda di San Donà di Piave ha allietato la cerimonia con un repertorio ricco di emozioni.

ALESSANDRIA Scambio di gagliardetti

Scambio di gagliardetti fra la sezione Molise, rappresentata dal presidente Antonio Evangelista e il gruppo di Tortona, sezione di Alessandria, rappresentata dal capogruppo Silvano Speretta.

La foto ritrae, a scambio avvenuto, le penne nere delle due regioni, unite ancora di più sotto il cappello alpino.





FIRENZE Ricostituito il gruppo ANA di Marradi

Dopo sessant'anni si è ricostituito il gruppo ANA di Marradi che fa capo alla sezione di Firenze. L'evento è stato festeggiato da 400 alpini e numerose autorità. Il programma dei festeggiamenti si è svolto secondo la tradizione alpina: è stato prima consegnato il gagliardetto da parte del presidente della sezione Romoli al capogruppo di Marradi, Mario Betti e dopo la deposizione di corone al Sacello dei Martiri di Crespino e al monumento ai Caduti è stata celebrata la S. Messa nella chiesa arcipretale.

Il momento più significativo e anche più emozionante di questa giornata di festa è stato l'incontro, dopo 55 anni, fra due alpini che per quattro anni combatterono sul fronte greco-albanese e poi in Russia. L'allora tenente Faliero Petrini (oggi Maggiore), durante la ritirata era riuscito a far riportare in Italia l'artigliere Amerigo Martelli, rimasto ferito. L'abbraccio fra i due ha veramente commosso tutti.

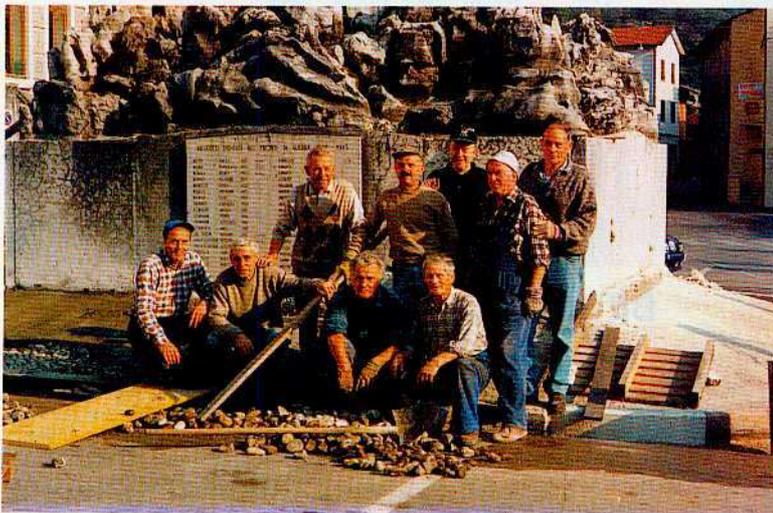
Nelle foto: Un momento della cerimonia della ricostituzione del gruppo; Faliero Petrini e Amerigo Martelli, ritrovatisi dopo 55 anni.



VICENZA Arsiero: restaurato il monumento ai Caduti

La sua costruzione fu decisa nel settembre del 1920, quando Arsiero, come un po' tutto il Veneto portava ancora i tremendi "segn" della guerra. Nasceva così un comitato per erigere il monumento ai Caduti, presieduto da Luigi Gasparini e veniva diffuso un foglio con il bozzetto dell'opera che "raffigurava la Vittoria che incorona il Caduto, il tutto sopra un colossale piedistallo formato dai massi del Cimone, del Maggio, del Seluggio, del Pasubio e del Cengio", tutte rocce teatro della "Strafexpedition" del 1916. Solo il 5 marzo 1922 si arrivò però alla posa della prima pietra con una solenne cerimonia. Dopo oltre 70 anni, l'artistica opera, grazie alla pronta e preziosa azione di numerosi volontari, coordinati dal locale Gruppo artiglieria alpina da montagna "Cadore" è stata rimessa a nuovo. E' servito un mese di ininterrotto lavoro per far "rivivere" il monumento che rimane il simbolo di Arsiero e della zona. Dal piedistallo all'acciotolato, alle colonnine in pietra, tutto è stato restaurato. Due cerimonie, organizzate dall'amministrazione comunale con le associazioni combattentistiche e d'arma, sono servite a ricordare il "maquillage" dell'opera e a dire grazie ai volontari.

Nella foto: il monumento ai Caduti e i volontari che l'hanno restaurato.



TRENTO Inaugurato monumento ai Caduti a Lisignago

Grazie ai soci del gruppo, anche Lisignago, piccolo centro della Val di Cembra, ha il suo monumento ai Caduti. È stato inaugurato alla presenza del vicepresidente regionale Attilio Martini, dei soci della valle con i gagliardetti dei gruppi.

Nella foto, un momento dell'inaugurazione del monumento ai Caduti, a Lisignago.

COMO Gli Alpini di Lomazzo in aiuto ai bimbi Down

In occasione dell'Adunata nazionale di Padova gli alpini del gruppo di Lomazzo (sezione di Como) hanno deciso di raccogliere contributi tra i partecipanti e devolvere la somma al Centro bresciano che si occupa della riabilitazione di bambini affetti dalla sindrome di Down.

Il Centro, nella persona della presidente Elisa Amadei Frassine, ha ringraziato gli alpini per la loro generosità.

Dalle nostre sezioni



SONDRIO

Gerola ricorda i Caduti delle due guerre

Il gruppo di Valgerola, guidato da Enrico Zugnoni, dispone di iscritti ben determinati nella loro fede alpina; lo hanno dimostrato inaugurando il 7 giugno 98 il nuovo monumento ai Caduti nella minuscola piazza del paese, presenti il presidente della sezione di Sondrio, avvocato Piero Camanni, il ten. col. Carlo Enne per

il Distretto militare di Como, il sindaco Luca Maxenti e quello di Rasura, Rabbiosi, il presidente della Comunità montana della bassa Valtellina Silvano Passamonti che è anche maresciallo degli alpini e sindaco della dirimpettaia Bema.

Il monumento, opera dello scultore gerolese Remo Ruffoni, ha il pregio di ripudiare la retorica a vantaggio dell'essenziale. Esso è stato ricavato da due belle pietre locali, il verrucano rosso e un conglomerato verde tratti dal greto del torrente Bema a prezzo di non poche fatiche da parte degli alpini. Sui due lati, due lastre in bronzo di non grandi proporzioni ricordano i Caduti nei due conflitti mondiali. E qui è doverosa una considerazione: è noto che nel secondo conflitto i Caduti italiani sono stati molto meno di quelli del primo; Gerola fa eccezione: su una popolazione di poco più di mille abitanti, frazioni comprese, (fino al 1950), sono sette i morti al fronte nella '15-'18 e ben 19 nella '40-'43, di cui 16 in Russia, tutti scomparsi nella tragica ritirata. Primi della lista i tre fratelli Acquistapace. Come non commuoversi davanti a queste cifre?

La cerimonia ha avuto uno svolgimento austero e severo come si addice ad avvenimenti del genere. A Zugnoni la nostra lode per aver voluto e poi realizzato con i suoi alpini, un così appropriato monumento del ricordo.

Icaro

VITTORIO VENETO

Abbraccio ideale tra greci e alpini reduci di guerra

A oltre cinquant'anni dalla tragica campagna di Grecia del 1940-'41, la sezione alpini di Vittorio Veneto, nel presentare il nuovo libro "Sul ponte di Perati bandiera nera", ha commemorato la fine del conflitto con l'abbraccio tra due veterani reduci da quei campi di battaglia e il console di Grecia a Venezia, Pericle Boutos. Il libro raccoglie i nomi di tutti gli alpini trevigiani caduti sui sentieri ellenici, le circostanze della loro morte e le motivazioni delle loro ricompense al valore. Inoltre vengono citati i nomi di coloro che sono stati decorati con medaglia al V.M. Così, come avvenne con i russi a Rossosch, i greci hanno idealmente abbracciato gli alpini veneti nel ricordo dei morti: un gesto encomiabile che il console di Grecia a Venezia ha accettato di buon grado di



compiere per continuare il "percorso" nella strada della pace e della fratellanza.

All'incontro era presente anche S.E. l'archimandrita della chiesa greco-ortodossa a Venezia, Athenagoras. (r.d.b.)

Nelle foto: sopra: l'abbraccio tra il console di Grecia, Pericle Boutos, e due reduci della campagna in terra ellenica.

Sotto: al centro il console di Grecia a Venezia Pericle Boutos con l'archimandrita della chiesa greco-ortodossa Athenagoras; a destra, il sindaco di Vittorio Veneto, a sinistra il presidente della sezione Donato Carnielli e il vice presidente nazionale, Massimo Bonomo.



VALDAGNO

Premiati gli anziani del Gruppo di Muzzolon

In occasione della festa del tesseramento, il gruppo di Muzzolon ha premiato con una targa ricordo gli anziani. Nella foto, da sinistra: il segretario Camillo Zattera, Bortolo Savegnago (classe 1919), Luigi Santagiuliana (classe 1915), il capogruppo Egidio Peripolli, Antonio Peripolli (classe 1922) e il vice capo gruppo Giovanni Peripolli.



BERGAMO

Dai volontari di Trescore un letto per i dializzati

Un letto-bilancia al locale ospedale è stato donato dal nucleo antincendio boschivo e Protezione Civile dell'ANA di Trescore (BG). È stato destinato al reparto dialisi nel quale vengono trattati un centinaio di pazienti tre volte la settimana. Fanno capo a Trescore anche i pazienti dei centri assistenza limitata (Cal) di Borgo Palazzo in Bergamo e di Sarnico.



CEVA Impresa degli Alpini in Cile

Dalle Alpi alla cordigliera delle Ande. Nella foto, alcuni Alpini del gruppo ANA di Ceva, dopo avere scalato la cima del Kala Pattan (5.554 m in Cile). A dimostrazione della non facile impresa hanno fatto sventolare il simbolo dell'Associazione. Il capo della spedizione, Aldo Viora, ha commentato l'impresa, citando alcuni versi de "La piccozza", di Giovanni Pascoli.

VALDOBBIADENE Raduno annuale a Vidor per gli 80 anni della fine della Grande Guerra

Ha avuto luogo domenica 30 agosto a Vidor, sul Piave, la suggestiva cerimonia commemorativa a ottant'anni dalla fine della Grande Guerra.

La cerimonia si è svolta presso il monumento ai Caduti - già Ossario - eretto sulla sommità di un colle che fu campo di battaglia, il 10 novembre 1917, durante il primo atto della resistenza sulla riva sinistra del Fiume Sacro.

La solennità dell'evento è stata testimoniata dalla presenza di un picchetto armato del glorioso 7° Rgt. Alpini, btg. "Feltre", dei vessilli di sei sezioni (Valdobbiadene, Feltre, Conegliano, Vittorio Veneto, Pordenone, Bolognese-Romagnola), del labaro della sezione provinciale Combattenti e reduci di Treviso, della bandiera dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, sezione Quartier del Piave, da più di trenta gagliardetti di gruppo e da numerose rappresentanze d'arma e d'associazionismo. Integravano la manifestazione la Fanfara alpina di Conegliano e il coro sezionale ANA Cesen di Valdobbiadene.

Erano presenti il consigliere nazionale Carlo Balestra, il generale Leonardo Ciulli, il ten. col. Antonio Zanetti del 7° rgt. Alpini e i presidenti o delegati delle sezioni ANA. Ospiti particolari della giornata, i fratelli del gruppo alpini di Imola con i quali il gruppo di Vidor condivide l'onore di avere un eroe in comune: il capitano degli alpini, medaglia d'Oro Stefanino Curti, nato a Imola nel 1895 e caduto, nel fatto d'armi citato, a soli ventidue anni, alla testa dei suoi valorosi alpini.

Il programma prevedeva l'alzabandiera, la resa degli onori ai Caduti e la S. Messa in ricordo del sacrificio dei soldati di entrambi gli schieramenti.

Nel suo intervento il consigliere nazionale Balestra ha esortato tutti gli iscritti all'associazione a non aver paura di impegnarsi nel difendere gli ideali che ci uniscono, ricordando che gli alpini furono soldati valorosi dal cuore buono e che ora devono essere operatori di pace col cuore da soldato.

La festa è proseguita fino a sera, all'insegna del più genuino spirito alpino.



VALLECAMONICA

Penne Nere da tutta Italia alla 17° Traversata alpina

Organizzata dal gruppo alpini di Paspardo (BS), si è svolta dal 7 al 9 agosto scorso la 17° Traversata alpina con partenza da Pont'Arno, lungo la Val Breguzzo, la Val Trivena, il passo Breguzzo e il lago di Bissina.

In località Pracul, presso Daone, è stata celebrata la S. Messa in ricordo di mons. Carlo Manziana, reduce da Dachau e del rev. don Innocente Massa, già parroco di Paspardo.

Successivamente gli escursionisti si sono divisi in due colonne: la prima ha proseguito per Malga Ervina-Forcel Rosso Rifugio Lissone-Valle di Savio, mentre la seconda ha raggiunto Malga Ervina-Passo Lesena-Rifugio Lissone-Valle di Savio.

La Traversata si è svolta regolarmente con notevole successo, in un magnifico scenario alpino, con tempi di marcia giornalieri superiori a otto ore e con un dislivello totale di 2.700 m.

Il giorno 9 le colonne hanno raggiunto Paspardo per l'abbraccio conclusivo con mons. Del Monte, già vescovo di Novara, cappelano reduce di Russia, al quale è stata dedicata la Traversata e con le rappresentanze di 13 sezioni e di oltre 60 gruppi provenienti da diverse parti d'Italia, in particolare da Bari, Gressoney, Trivignano Udinese, Mathi Canavese, Verrua Savoia, Cividale del Friuli e Massino Visconti. Insieme a mons. Del Monte, hanno concelebrato la S. Messa in memoria degli alpini della "Julia" Caduti nella seconda guerra mondiale i canonici di San Gaudenzio, custodi delle reliquie del santo di Novara.

A conclusione della manifestazione è stata intitolata a Paspardo una piazza a ricordo dei gemellaggi alpini con i gruppi di Novara, Trivignano Udinese, Cloz e Paspardo.

Nella foto: un momento della 17° Traversata alpina nei pressi del lago di Bissina.



BARI Celebrato l'anniversario della Battaglia del Grappa

La sezione ANA di Bari ha celebrato a Tuglie (Lecce) l'80° anniversario della battaglia del Grappa. La manifestazione, organizzata dagli alpini del gruppo ANA Salento con il patrocinio del comune di Tuglie, si è aperta con la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti. E' seguita l'inaugurazione di una strada cittadina alla memoria di una "penna nera" d'eccezione: Paolo Caccia Dominioni, presente la vedova, signora Elena Sciollette, il sindaco Antonio Gabellone, il vice presidente della Regione Puglia Rocco Palese, il vicepresidente nazionale dell'ANA e presidente della sezione di Bari Vito Francesco Peragine e i presidenti della sezione ANA di Napoli Giacinto Branno e di Abruzzo, Antonio Festa.

La giornata di sabato si è conclusa nella piazza principale con un applauditissimo concerto dei cori della brigata alpina "Julia" e della sezione di Bari, nonché della fanfara della Scuola carristi di Lecce.

Domenica mattina, in una suggestiva atmosfera, nella pineta adiacente la chiesetta dedicata alla Madonna del Grappa, ai piedi del Sacrario dei Caduti, è stata celebrata la S. Messa al campo con i discorsi commemorativi del sindaco di Tuglie e del vice presidente nazionale Peragine.

Al termine, un corteo di alpini, preceduto dagli studenti della locale scuola elementare, ha sfilato per le vie cittadine fino al Municipio, dove il capo gruppo Leo ha consegnato un targa ricordo alla signora Elena Caccia Dominioni.

Francesco Casamassima

Nella foto: un alpino della "Julia" e della sezione di Bari con la corona per i Caduti che il sindaco, il vicepresidente nazionale Vito Peragine e il capo gruppo di Tuglie, Leo, deporranno al monumento al Sacrario dei Caduti.



ASTI Il centenario Cavaliere di Vittorio Veneto

Due generazioni, due lunghe guerre. Da sinistra il Cav. Di Vittorio Veneto Secondo Roffinella che ha compiuto da poco 100 anni, fotografato durante l'Adunata nazionale a Padova, insieme al Cav. Albino Porro, reduce della seconda guerra mondiale. Entrambi sono della sezione di Asti.



MILANO

Il prossimo 16 dicembre

Guerra di Liberazione: una lapide a ricordo dei Caduti milanesi

A Milano, il prossimo 16 dicembre, sarà inaugurata al sacrario di Sant'Ambrogio una lapide a ricordo dei milanesi Caduti nella guerra di Liberazione e in particolare di due medaglie d'Oro, il tenente degli alpini Enrico Guerriera e il sottotenente Casati.

La lapide, a cura del Comune e su richiesta della sezione milanese della "Associazione nazionale combattenti della guerra di Liberazione", della quale è presidente Felice Scotti, tenente colonnello degli alpini, è in tre esemplari: una al Cimitero Maggiore (Campo della Gloria), la seconda al Cimitero Monumentale (Sacrario) e la terza al Sacrario di Sant'Ambrogio.

Per l'occasione, verrà indetto un raduno degli alpini dei tre battaglioni che combatterono sul fronte italiano: il btg. "Piemonte", il btg. "Monte Granero" e il btg. "L'Aquila", le cui Bandiere di guerrasone decorate rispettivamente di medaglia d'argento, di bronzo e d'argento.

Il 23 novembre al "Manzoni"

Concerto del coro Ana di Milano pro bambini malati

Nel quadro delle manifestazioni per il 70° di fondazione della sezione ANA di Milano, il coro sezionale terrà un concerto la sera del 23 novembre, lunedì, alle ore 21 al teatro Manzoni, in via Manzoni 40, a Milano.

La serata ha scopo benefico; il ricavato della vendita dei biglietti (posto unico 20mila lire) sarà devoluto all'Associazione Arché, che assiste i bambini malati di Aids e le loro famiglie.

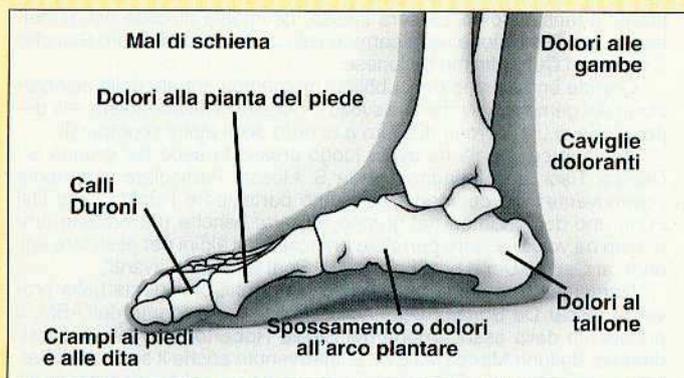
Sarà l'occasione per tutti gli amanti di questa musica - alpini e non - di assistere ad uno spettacolo eccezionale e, nel contempo, di compiere un'azione altamente morale.

Premio Lacchiarella

Per un disguido, del quale ci scusiamo con gli interessati, la fotografia del premio Lacchiarella di prosa e poesia, pubblicata il mese scorso, reca la didascalia errata. La didascalia esatta è: a sinistra il primo classificato per la sezione narrativa, Mariano Sartore, riceve il premio dal rappresentante della giuria. A destra, il capogruppo di Lacchiarella Ercole Razzini.



Un podologo svizzero fa camminare gli americani



Leggendo il testo qui sotto scoprirà che la maggior parte dei problemi ai piedi sono provocati da un difetto nella curvatura della volta plantare. E' la recente scoperta di un podologo svizzero. I risultati e il sollievo sono quasi immediati. E perciò Greenlife le propone di provare, gratuitamente e senza alcun obbligo, queste "Suolette Miracolose" perfettamente invisibili.

Gli americani hanno scoperto che un podologo svizzero ha messo a punto una suoletta miracolosa. Pensi: elimina quasi istantaneamente tutti i problemi, i dolori e le sofferenze che può avere ai piedi ma, soprattutto, impedisce che tali fastidi ritornino. Le provi gratuitamente e scoprirà di non essere mai stato meglio con i piedi.

Grazie a queste suolette, spariranno tutti i problemi ai piedi

- Calli
- Duroni
- Cipolle
- Piedi piatti
- Dolori sotto la pianta dei piedi
- Affaticamento alla volta plantare
- Crampi ai piedi e alle dita
- Dolori al tallone
- Dolori alle caviglie
- Gambe affaticate e dolenti
- Dolori al fondo schiena

Se soffre di uno di questi problemi...si allegriti! Gli americani hanno scoperto che un podologo svizzero (lo specialista che si occupa dei piedi) ha messo a punto una suoletta speciale che elimina quasi all'istante tutti i problemi descritti in precedenza. Sì, ha letto bene: è una suoletta davvero miracolosa che apporta un sollievo immediato e impedisce ai problemi di riapparire. Va a ruba fra gli americani!! Questa invenzione sembra talmente incredibile che la Greenlife ha deciso di fargliela provare, gratis e senza alcun obbligo, per 30 giorni. Ha ben un mese per constatare di persona che il sollievo è immediato, che i dolori svaniscono subito e che tutti i problemi ai piedi spariscono per sempre.

Come funzionano queste "Suolette Miracolose"

Un podologo svizzero ha scoperto che la maggior parte dei problemi ai piedi

è provocata da un'unica cosa: i piedi sono mal sostenuti dalle scarpe. Col passar del tempo, la volta plantare cede, i piedi si deformano provocando dolori ai talloni, alle caviglie, ai polpacci, alle gambe, alla schiena e spesso anche crampi. Le dita dei piedi subiscono delle contrazioni che provocano dolori insopportabili. Le carni sono martirizzate, le unghie cominciano a tagliare le parti molli e, più il tempo passa, più i piedi fanno male. Fortunatamente questo podologo ha inventato una suoletta miracolosa che elimina tutti questi problemi. Le suolette si collocano all'interno delle scarpe e diventano totalmente invisibili dall'esterno.

Quando infilerà i piedi nelle scarpe sentirà subito la differenza: una comodità strepitosa!

Grazie a queste suolette le ossa dei piedi (le più sensibili di tutto il corpo!) ritrovano la posizione anatomicamente corretta, le dita si rilassano, cessano le contrazioni, i muscoli si distendono e i dolori spariscono.

Come provare gratuitamente queste "Suolette Miracolose"

Perché acquistare senza provare? Questo è uno dei numerosi vantaggi che Greenlife le assicura. Greenlife le permette di provare ciascun prodotto tutelato dalla garanzia "Soddisfatti o Rimborsati".

Ordinando le suolette pagherà in contrassegno l'importo più lire 10.000 di partecipazione alle spese di spedizione, imballo e contrassegno. Avrà 30 giorni, dal ricevimento del pacco, per provare le "Suolette Miracolose" e se dopo questi 30 giorni non avrà avuto tutti i benefici descritti, potrà rispedire le suolette (usate) e verrà rimborsata dell'importo pagato escluso il contributo spese. Indichi il suo numero di scarpe e spedisca subito il buono che trova qui a fianco. Riceverà le "Suolette Miracolose" adatte al suo piede.

"Suolette miracolose": mai più male ai piedi!!

Sollievo quasi immediato. Le provi gratuitamente soprattutto se soffre di:

- Calli ai piedi
- Duroni
- Cipolle
- Piedi piatti
- Dolori sotto la pianta dei piedi
- Affaticamento dei plantari
- Crampi ai piedi e alle dita
- Dolori al tallone
- Dolori alle caviglie
- Gambe pesanti e dolenti
- Dolori al fondo schiena
- Altro

Le calzi e faccia qualche passo: scoprirà un modo nuovo di camminare, senza dolori né disturbi. Non potrà più farne a meno. Non esiti!!!

Approfitti subito di questa eccezionale offerta di prova: scoprirà, senza alcun rischio, quello che un podologo svizzero ha pensato per farle dimenticare i piedi.

In più **GRATIS** le invieremo il catalogo con tutte le nostre novità

Greenlife

Via Pasubio, 1 - 20014 Nerviano (MI)
Tel. 02/93.55.91.05
Fax 02/93.55.96.98

BUONO DI PROVA

da rispedire a: Greenlife - Via Pasubio, 1 - 20014 Nerviano (MI)

Sì, voglio provare le "Suolette Miracolose SwissCo" per curare e alleviare i miei dolori ai piedi. Accetto la vostra offerta e desidero ricevere le suolette che indico qui di seguito e che pagherò in contrassegno al postino (+ L. 10.000 per le spese di spedizione e contrassegno). Se non sarò entusiasta dei risultati entro i 30 giorni di prova, vi rispedirò le suolette e sarò rimborsato. E' inteso che vi impegname ad inviarmi **GRATIS** e senza impegno informazioni e notizie su tutte le vostre novità.

Misure dalla 36 alla 44.
(COD. 98/9/C069/98 da A11 a A19)

- 1 paio di SwissCo a 59.000 lire
- 2 paia a 55.000 lire ciascuno
- 3 paia solo 50.000 lire ciascuno

Uomo	Donna	Quantità	Numero
	X	2	38

La Market Development le dà l'opportunità di ricevere da altre società, offerte gratuite di prodotti o servizi per corrispondenza. Per favore segni qui con una X () se preferisce non ricevere altre offerte in futuro.

Nome _____

Cognome _____

Via _____ N. _____

Città _____

CAP _____ Provincia _____

Data di nascita _____

Tel. _____ / _____

SERVIZIO CLIENTI

Tel. 02/93.55.91.05
Fax 02/93.55.96.98



BELGIO

Amicizia alpina italo-belga.

L'amicizia alpina è stata splendidamente documentata dal gemellaggio organizzato dagli alpini del gruppo S'Ciara di Bolzano-Tisoi-Vezzano con il gruppo degli alpini di Bruxelles, che sono accomunati da un pesante denominatore: il lavoro in miniera. Il Belgio ha accolto molti italiani che per necessità hanno dovuto accettare la sfida di una nuova vita densa di rischi, lontano dal Paese natale, lavorando per la modesta paga nelle miniere di carbone. Molti non sono riusciti a ritornare a casa, perché uccisi dalla maledetta polvere nera oppure inghiottiti nelle viscere della terra.

Bolzano-Tisoi, è terra di emigranti. Chi non ha intrapreso l'avventura misteriosa all'estero ha dovuto prestare la propria opera nelle locali cave di pietra arenaria, subendo perciò la stessa sorte toccata agli emigrati. Quasi una intera generazione è stata cancellata dalla polvere silicea della pietra arenaria.

Proprio il 36° anniversario della catastrofe di Marcinelle, ha costituito la pietra miliare di questa profonda amicizia. È stato ufficializzato un incontro del 1994 a Tubize (Bruxelles) e consolidato definitivamente quest'anno nell'incontro in Italia. Le parole non sono sufficienti per esprimere tutta la commozione e lo spirito di fratellanza che hanno caratterizzato i giorni durante i quali la delegazione belga è stata ospite degli alpini bellunesi.

Sono state giornate vissute intensamente, iniziate con la visita al museo degli zattieri di Codissago di Longarone, alla monumentale diga del Vajont con sosta al cimitero delle vittime della catastrofe.

Il colonnello Paolini, comandante del 16° reggimento Belluno, ha accolto una rappresentanza dei due gruppi presso la caserma Salsa. Dopo aver depresso una corona davanti al monumento ai Caduti, tutti in fila - come ai tempi della naia - per entrare nella sala truppa dove era

pronto il rancio alpino. La sera stessa, cerimonia ufficiale del gemellaggio, con l'esibizione nella parrocchiale di Bolzano, del coro Bianche Cime e del Coro Minimo bellunese.

Grande entusiasmo nel pubblico; momento centrale della celebrazione del gemellaggio che si è svolto a Bolzano l'alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro a ricordo degli alpini scomparsi.

Analoga cerimonia ha avuto luogo presso la sede del gruppo S'Ciara a Tisoi, accompagnata dalla S. Messa. Particolare veramente commovente: alla cerimonia ha voluto partecipare l'alpino Luigi Dal Pont, uno dei fondatori del gruppo S'Ciara: benché gravemente ammalato ha voluto essere portato a braccia dagli alpini per assistere agli onori ai Caduti. Dopo pochi giorni Dal Pont è "andato avanti".

Numerose le autorità presenti all'incontro: il presidente della provincia Oscar De Bona, il colonnello Paolini, il presidente dell'ABM, il presidente della associazione del Belgio Roberto Del Fiol e il presidente di Belluno Mario Dell'Eva. È intervenuto anche il sindaco di Belluno dottor Maurizio Fistarol che nel suo breve saluto, ricordando gli ideali degli alpini, ha detto: "Mi piacerebbe che l'Europa che stiamo costruendo, avesse questo spirito alpino e fosse segnata da queste qualità alpine". Lo scambio di due pergamene recanti le date e i luoghi degli incontri, con la firma del presidente nazionale Caprioli, dei presidenti delle sezioni del Belgio e di Belluno e dei capigruppo Binotto e Cassiadoro è stato il gesto finale che ha suggellato il gemellaggio fra i due gruppi.

R.D.F.



Sopra: le autorità civili e militari presenti alla cerimonia. L'alpino seduto che regge il gagliardetto della sezione è Luigi Dal Pont, classe 1913, che pochi giorni dopo la cerimonia è andato avanti.

A sinistra: l'interno della caserma Salsa con i partecipanti all'incontro.



«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/29013181 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
 Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano. - e-mail: info@ana.it
 CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 TORINO, Tel. (011)771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax (011)755.674
 Ufficio di MILANO: via Mauro Macchi 59, Tel. (02)6695279/81 - Ufficio di ROMA: via Attilio Regolo 19, Tel. (06)32803270/1

Da **BOLAFFI** una nuova, fantastica collezione

36

CARTE TELEFONICHE ITALIANE

per te a sole lire

39.000

Una esclusiva collezione di 36 splendide telecard italiane usate, tutte differenti e di ottima qualità

IN PIU' IN OMAGGIO



il praticissimo raccogliatore Quick per schede telefoniche, dotato di speciali pagine in plastica trasparente e copertina rigida a colori, perfetto per conservare nel tempo la tua collezione.

La raccolta è disponibile presso i negozi Bolaffi di Torino, via Cavour 17 - Milano, via Montenapoleone 19 - Roma, via Condotti, 56, ma puoi richiederla anche telefonando (011.562.60.74), inviando un fax (011.517.80.25), tramite e-mail (collectoreclub@bolaffi.it) oppure spedendo il tagliando in busta chiusa a: Bolaffi, via Cavour, 17 - 10123 Torino

IL NUMERO VERDE METTE IN MOTO I BUONI AFFARI.
NUMERO VERDE 167-080080

SE TI GIRA DI CAMBIARE
 La pubblicità gioca una nuova carta.

ALLE POSTE CHIEDI DI ME
 Ora le Carte Telefoniche SIP sono in vendita anche negli Uffici Postali di tutta Italia

ORDINA PER TELEFONO 011.562.60.74 O VIA FAX 011.517.80.25

Segreteria telefoniche Insip
 Quando non puoi rispondere o se non vuoi rispondere.

SE TI GIRA DI INCIURIARE
 La pubblicità gioca una nuova carta.

Adottatelo nella vostra famiglia.
 Oggi con le Tariffe Famiglia il telefonino è di casa.

 Informatevi al 187.

la Carta infinita.
 vantaggi della Carta telefonica SIP
 o rivolgiti

CARTA DI CREDITO TELEFONICA
 serve sempre, non finisce mai.

SE TI GIRA DI SPICCO
 La pubblicità gioca una nuova carta.

Desidero ricevere subito le 36 carte telefoniche italiane al prezzo di L. 39.000 (+ 6.000 per spese spedizione). Senza alcuna altra spesa avrò subito anche il raccogliatore Quick.

Scelgo questa forma di pagamento: 1462 B1

anticipato con assegno bancario allegato intestato a Bolaffi S.p.A.
 anticipato con versamento sul c.c.p. n. 13050109 intestato a Bolaffi, via Cavour 17 - Torino
 con CartaSi n. _____ scad. _____
 In contrassegno al postino, alla consegna del pacco

Cognome _____
 Nome _____
 Via _____ n° _____
 CAP _____ Località _____
 Prov. _____ Professione _____
 Data di nascita _____ Telefono _____
 Data _____ Firma _____

Bolaffi assicura che i dati personali vengono trattati con la riservatezza prevista dalla legge in vigore (675/96) e utilizzati esclusivamente per le proprie proposte commerciali. Su richiesta, tali dati potranno essere cancellati o rettificati. 1462 B1

Le telecard possono differire anche solo per valore facciale o società di emissione (Sip o Telecom)

**SOLO ACQUISTANDO DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE
CALZATURE PERFETTE CHE NON TEMONO...
NEVE, FANGO, PIOGGIA**



IL POLACCHINO COLOR SAHARA | STIVALETTO INVERNALE

a sole
L. 65.900

a sole
L. 59.900

Tomaia in pellame 'Nabuk' pregiato, molto morbido e resistente. Fodera in pelle a poro aperto per la massima traspirazione. Cuciture a mano. Talloneria in pelle con imbottitura centrale per un massaggio naturale del tallone.



COD.001

Suola antiscivolo in miscela resistente e tacco ad "U" per il massimo comfort della spina dorsale.

Polacchino, color Sahara, misure disponibili: 40, 41, 43, 44, 45



CHIUSURA LACCI

LEGGERO E SOFFICE

RINFORZATO SUL TALLONE

SUOLA ANTISCIVOLO

COD.002



DOPPIA IMBOTTITURA

RINFORZATO ALL'INTERNO



LINGUETTA A STRAPPO

MISURE DISPONIBILI: dal 28 al 46

Neve, pioggia, non teme nulla. Imbottito internamente mantiene al caldo i piedi con ogni tempo! Ideale per uomo, donna e bambino. Studiata per conservare i piedi e la caviglia nel comfort assoluto!

DISPONIBILE NEI COLORI: GRIGIO E NERO ANTRACITE

STIVALETTO DONNA

a sole
L. 63.900

COD.003

COLORI:
Bianco



MISURE DISPONIBILI: dal 35 a 42

Comoda, foderata in morbida pelliccia di soffice lana. Tessuto impermeabile di colore bianco. Suola antiscivolo con scolpiture tipo carroarmato.

STIVALETTO THERMIC

a sole
L. 60.900

Interno foderato in caldo pelo isothermico. Comoda chiusura con cerniera lampo e bottone a pressione. Tenuta stagna. Suola con disegno a forti scolpiture antiscivolo e alto bordo anti-umidità e antiurto.

MISURE DISPONIBILI: dal 36 al 46

COLORI:
Nero



COD.004

THERMO-JOGGER

a sole
L. 64.900

Stivaletto uomo, realizzato in robusto materiale sintetico, chiusura con zip, foderato con calda lana sintetica, suola antiscivolo.

MISURE DISPONIBILI: dal 35 al 46

COLORI:
Nero

COD.005



POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:



**02/66981157
02/66987983**

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: soddisfatti o rimborsati da compilare e inviare a: DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

CODICE	MODELLO	COLORE	MISURA	QUANT.	IMPORTO	
					L.	
					L.	
					L.	
					L.	
					L.	
					L.	
Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.					Contrib. fisso per spese spedizione	L. 8.500
					TOTALE	L.

ALP. 11/98

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____ N. _____ CAP. _____
LOCALITA' _____ PROV. _____ TEL. _____

**ED IN PIU', PER CHI
NE ACQUISTA DUE PAIA,**

IN OMAGGIO

POWER TORCH



Con potente fascia luminosa. Indispensabile nelle situazioni di emergenza. Confezionata in blister e corredata di pile. MIS. 18 x 5 cm.

Un regalo che rimarrà comunque suo. Regalo non condizionato all'acquisto ed esente dalla disciplina delle vendite a premio.

LE SPESE DI SPEDIZIONE RESTANO INVARIATE PER UNA O PIU' PAIA. E CHIARO CHE SI RISPARMIA FACENDO ORDINI MULTIPLI.